

Editoriale

Don Franco Tassone

Referendum e legge elettorale

Il vero tema della consultazione referendaria è condizionato dal lavoro parlamentare: solo con una nuova legge elettorale sarebbe facile consigliare cosa eleggere. Infatti si discute sul passare dal modello di voto uninominale a quello proporzionale, e la consultazione dovrebbe scegliere di diminuire o lasciare invariata la presenza dei nostri rappresentanti nei due rami del Parlamento. In questi giorni va in votazione la proposta di abbandonare quella che si chiama "Rosatellum": così chiamato dall'on. Ettore Rosato, ma anche dal "Legalicum" presentato da Andrea Mazzioti e che ebbe l'approvazione di tutti i partiti tranne il Pd. Dall'unione di "Rosato" e "Legalicum" è, dunque, nato il termine "Rosatellum". Le forze che sostengono il secondo governo Conte, con l'eccezione di LeU, hanno presentato alla Camera una proposta di legge elettorale proporzionale che, nelle prossime settimane, diventerà la base su cui inizierà il dibattito sulla riforma dell'attuale legge. Tra le forze di opposizione, la Lega ha già dichiarato di essere contraria e ha da tempo annunciato che intende portare avanti la sua proposta di legge: un maggioritario puro. La proposta presentata dalla maggioranza alla Camera (da Giuseppe Brescia, del Movimento 5 Stelle e che alcuni parlamentari e giornalisti hanno già ribattezzato "Germanicum", per via di una superficiale somiglianza con la legge tedesca) è un proporzionale puro. Significa che ogni lista eleggerà un numero di deputati e senatori all'incirca proporzionale al numero di voti raccolti. Da tempo si discuteva dell'intenzione dell'attuale maggioranza di presentare una legge elettorale proporzionale.

Continua a pag. 10

Pavia, il Vittadini sceglie il nuovo direttore "Festival del Jazz" al via al Castello Visconteo

Lavori in strade, marciapiedi e scuole Pavia investe 10 milioni in due anni



Foto di Claudia Trentani

Intervista all'assessore ai lavori pubblici Antonio Bobbio Pallavicini



Vellezzo Bellini, inaugurata la nuova Scuola Primaria "Romana Orlandi". Potrà accogliere sino a 280 alunni. Un edificio moderno e sicuro, verrà ulteriormente ampliato con refettorio e palestra

pagg. 26/27

Il concorso

"Vota il tuo Volontario": su questo numero l'ultima scheda da 50 punti

pag. 19

Diocesi

Le nomine del Vescovo Corrado Sanguineti per le parrocchie pavesi

pag. 3

Sport

Basket, il raduno dell'Omnia Pavia. Via a una stagione che potrebbe regalare tante soddisfazioni ai tifosi pavesi

pag. 19

Parrocchie

Ss. Gervasio e Protasio festeggia i 100 anni con il restauro della Cappella del Crocefisso

pag. 23

Il lutto

La Casa del Giovane di Pavia piange anche la morte di Delmo Tasso: un "padre" per la comunità

pag. 21

Città

Da chierichetti di San Teodoro a giovani universitari: la bella storia di quattro studenti di Pavia

pag. 22



DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242
www.riseriacusaro.it
info@riseriacusaro.it

Dopo il successo della 1ª edizione ecco la 2ª esposizione di immagini curata da Claudia Trentani

Torna la mostra di foto della Pavia di una volta in Corso Garibaldi



© Archivio Foto Trentani

L'iniziativa per sostenere i negozianti della zona: appuntamento sabato 12 settembre

Si replica. Visto il successo di pubblico della mostra con le foto d'epoca di Pavia che sabato scorso, 5 settembre, ha particolarmente colpito i tanti passanti della zona di corso Garibaldi, i negozianti hanno deciso di rimettere in mostra sabato 12 settembre le opere

fotografiche dei grandi Luigi ed Edy Trentani, vere opere d'arte in bianco e nero raccolte da Claudia, figlia di Edy e nipote di Luigi. Tutte le immagini esposte raccontano con il fascino della foto d'epoca la città e sono un autentico tuffo nel passato di Pavia. Ogni immagine, stampata su pannelli di 50 centimetri per 70, è in vendita: è sufficiente rivolgersi ad uno dei negozianti aperti per conoscerne i prezzi e poter procedere all'ac-

quisto. "Lo scopo dell'evento è quello di ravvivare la curiosità dei pavesi e di coloro che arrivano anche da fuori città verso corso Garibaldi e tornare a far rivivere il passaggio e quindi il commercio locale", ha sottolineato Claudia Trentani. E non è un caso che sabato scorso, 5 settembre, i visitatori sono stati tantissimi e particolarmente incuriositi: diverse persone si fermavano a contemplare le immagini ed a ricostruire nella memoria

gli angoli pavesi. Le fotografie, rigorosamente d'epoca, riguardano tutta la città e sono un autentico tuffo nel passato di Pavia. Ogni immagine, stampata su pannelli di 50 centimetri per 70, è in vendita: è possibile acquistarla rivolgendosi ai negozianti e prenotando la fotografia scelta. "Sono particolarmente felice di aver partecipato all'organizzazione della mostra anche perché, proprio in corso Garibaldi, abbiamo avuto il nostro negozio dal 1950 al 2007". Il nonno di Claudia, Luigi, era partito come socio del primo celebre Guglielmo Chiolini ed aveva proseguito autonomamente la sua attività di fotografo prima in via Volturmo e poi, appunto, in corso Garibaldi. I negozi che partecipano all'evento sono in tutto una sessantina e lo scopo è proprio quello di far rivivere la zona per permettere a tutte le attività di poter riavviare le attività dopo il periodo di lockdown. Uno dei portavoce più attivi dei commercianti sulle attività di organizzazione di eventi è Matteo Totaro del negozio Piccole Star, che ha saputo coinvolgere tutti, compresi bar e ristoranti: Matteo ha contribuito anche alla creazione di un gruppo whatsapp durante il periodo della pandemia per mantenere i contatti tra negozianti e provare a pianificare il futuro. Proprio in queste settimane i commercianti stanno iniziando a progettare gli eventi autunnali: oltre a ospiti famosi e incontri musicali e culturali, è in fase di studio un allestimento speciale per il periodo di Natale.

Si.Ra.



Foto di Pierino Sacchi

Maratona per ricordare gli amministratori morti per Covid 19: il sindaco di Santhià accolto a Pavia

Lo scorso 4 settembre il sindaco di Santhià (Vercelli), Angelo Cappuccio, ha attraversato il Ponte Coperto sul Ticino a Pavia nell'ambito di una maratona in omaggio agli amministratori pubblici morti per la pandemia di Covid-19. Il sindaco Cappuccio è stato accolto, nella piazzetta antistante al Ponte, dal vicesindaco di Pavia, Antonio Bobbio Pallavicini, in rappresentanza della città e come forma di adesione all'iniziativa. Ben 140 chilometri di corsa per raggiungere il raduno spontaneo dei sindaci a Codogno, svoltosi venerdì 4 settembre per ricordare le vittime del Covid e i colleghi che in questi duri mesi si sono battuti in prima fila per la loro comunità. Il sindaco di Santhià, maratoneta di lunga data e appassionato di corsa, ha scelto di ricordare così gli amministratori locali morti per Covid: "Sono partito alle ore 21 di mercoledì 2 settembre e ho raggiunto Codogno il giorno successivo, in serata. Appena arrivato, ho cenato insieme ai colleghi con una pizza e sono andato a riposare. Stavo benissimo e soprattutto sono stato particolarmente felice di aver compiuto questa piccola impresa: commemorare significa non dimenticare ma anche poter lavorare al meglio come sindaci ricordando l'operato e l'impegno di chi purtroppo non è più con noi". Cappuccio ha impiegato 23 ore per coprire la distanza tra Santhià e Codogno, fermandosi in diverse tappe intermedie per il saluto ai colleghi: a riceverlo a Pavia è stato il vicesindaco Bobbio Pallavicini, che ha raggiunto piazzale Ghinaglia indossando la fascia tricolore. "Ad ogni tappa mi fermavo più o meno per una quindicina di minuti, a Pavia quasi mezz'ora - ha detto ancora Cappuccio -. Ma ho cercato di tenere il ritmo e ho rispettato i tempi. Inoltre, per me è stato particolarmente significativo poter commemorare i colleghi con la corsa, una mia passione da diverso tempo: non ci si improvvisa corridori. Per me è stato un modo sincero per ricordare chi si è speso fino in fondo".

L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Oriana Fallaci: «La storia dell'uomo è anzitutto e soprattutto una storia di coraggio. Prova ne è che senza coraggio non fai nulla e che senza coraggio nemmeno l'intelligenza ti serve. Il coraggio ha molti volti: il volto della generosità, della vanità, della curiosità, della necessità, dell'orgoglio, dell'innocenza, dell'incoscienza, dell'odio, dell'allegria, della disperazione, della rabbia e perfino della paura, a cui rimane legato da un vincolo quasi filiale». Insomma: l'uomo ha consapevolezza della sua vulnerabilità, per cui il coraggio controbilancia la paura che ne deriva. Ed ha il volto della generosità, quando non pensi a te stesso, ma agli altri. Metti da parte l'egoismo pauroso e prendi le parti del prossimo. E' il consiglio che dà il Cardinal Federico a Don Abbondio: se avesse invocato Dio e pensato di più a Renzo e Lucia che a se stesso, il coraggio gli sarebbe sorto spontaneo. Quel coraggio che invece può anche vestire i panni della vanità. Il metterti in mostra davanti a tutti o davanti alla tua bella, come il corvo con le piume del pavone, può essere occasione di superare, per un attimo, la tua natura per qualcosa di più alto. Insomma, fare lo spaccone per far vedere ciò che non sei, ma vorresti essere, può far prendere il gusto di riprovarci, una volta assaporata la parte dell'eroe. Anche la curiosità sprona il coraggio. L'attrazione per l'ignoto spinge all'avventura verso terre incognite e mari inesplorati, sfidando pericoli senza garanzie di una rete di protezione. E però anche la neces-

I volti del coraggio

sità ne è una buona molla. Quando sei inseguito e devi saltare un fosso o scavalcare un muro, non ti stai a chiedere se sono alla tua portata. Solo a posteriori ti accorgi d'aver superato te stesso e ti chiedi come hai potuto. Evidentemente le circostanze sono state più forti dei tuoi limiti e delle tue paure. Può essere il caso di una madre che, timida e impacciata, diventa una leonessa quando c'è di mezzo suo figlio. Ma soprattutto l'orgoglio è coraggioso. Per un'impuntatura di fronte a un torto metti a repentaglio una reputazione, i vantaggi di una vita e financo i tuoi beni. Ti improvvisi Davide contro Golia e non hai alcuna remora a metterti contro il potente di turno. E' il caso di tanti tapini che hanno a che fare con la Mafia e sono tanto orgogliosi da mettere a repentaglio la vita, pur di non cedere. Anche l'innocenza ha il volto del coraggio, quando - soprattutto nella fanciullezza e nella pubertà - senza alcun calcolo, sposi la parte del bene contro il male, del giusto contro l'ingiusto. E, anche quando messo in guardia dai consigli degli opportunisti, perseveri per semplice candore, puoi davvero provare un flash di trascendenza. L'incoscienza è meno limpida dell'innocenza. Ma si dà il caso che, stanco di subire, un bel giorno a Fantozzi girano le scatole, manda al diavolo ogni paura e le canta al suo capo, che lo vessa da una vita. Non pensa alle conseguenze e, anche se minacciato, va fino in fondo, pur di preservare la sua dignità. Poi si pentirà del suo gesto, ma per un attimo avrà assaporato una strana ebbrezza, da ricordare per il resto della vita. Anche l'odio spinge al coraggio. Non è bello a dirsi, perché ne sporca la limpidezza, ma odiando si vince ogni paura e ogni calcolo meschino. E' il caso della pas-



sione politica, che si trasforma in odio verso l'avversario, percepito come nemico, a cui non la si vuole dare vinta, a costo di perdita di vantaggi economici e retrocessioni sociali. Ma non è questo il caso dell'allegra, perché "cuor contento, il ciel l'aiuta". Spensierato, si va a cacciare in situazioni più grandi di lui, che metterebbero a repentaglio il buonumore di tutti, ma non il suo, che è più forte delle avversità e lo salva. Anche la disperazione è foriera di coraggio. Quando non hai più niente da perdere, se non la vita, ti giochi anche quella e diventi un eroe. Così pure è il caso della rabbia. Un sentimento provato dalla stessa Oriana Fallaci - "La rabbia e l'orgoglio" - di fronte alla vigliaccheria di tanti intellettuali, che hanno svenduto i valori dell'Occidente davanti all'avanzante marea islamista. In conclusione: il coraggio ha tanti aspetti. Ma se non hai provato paura, non sei un vero coraggioso. L'incoscienza porta alla temerarietà che, come la paura, non è virtù. La prudenza è la virtù della paura, come il coraggio è la virtù dell'animosità. Neanche l'essere sotto effetto di droghe o alcolici deve essere scambiato per coraggio. Solo se sei lucido e in salute e hai qualcosa da perdere e perciò hai paura e quindi la vinci, puoi finalmente dirti coraggioso.

Mutuo Casa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO

Tasso variabile con Spread a partire da:

10%

Sei un giovane o un socio? Vieni a scoprire i vantaggi a te riservati

Mutui con piani di rimborso pensati su misura per te

Tutte le informazioni presso la sede di BINASCO e le nostre filiali.

www.bccbinasco.it

Il Papa: "Il chiacchiericcio è la peste più brutta del Covid"

"Il chiacchiericcio è una peste più brutta del Covid!". Lo ha esclamato, a braccio, il Papa, durante l'Angelus di domenica 6 settembre, in cui si è soffermato sulla "pedagogia di recupero" che Gesù ci esorta ad adottare nei confronti di ogni nostro fratello. "Quando noi vediamo uno sbaglio, un difetto, una scivolata, in quel fratello o quella sorella, di so-

lito la prima cosa che facciamo è andare a raccontarlo agli altri, a chiacchierare", il monito di Francesco: "E le chiacchiere chiudono il cuore alla comunità, chiudono l'unità della Chiesa". "Il grande chiacchierone è il diavolo, che sempre va dicendo le cose brutte degli altri, perché lui è il bugiardo che cerca di disunire la Chiesa, di allontanare i fratelli e non

fare comunità", ha spiegato il Papa. Di qui l'invito: "Per favore, fratelli e sorelle, facciamo uno sforzo per non chiacchierare. Il chiacchiericcio è una peste più brutta del Covid! Facciamo uno sforzo: niente chiacchiere". L'esempio da seguire è quello di Gesù, "che ha accolto pubblicani e pagani, scandalizzando i benpensanti dell'epoca. Non si

tratta perciò di una condanna senza appello, ma del riconoscimento che a volte i nostri tentativi umani possono fallire, e che solo il trovarsi davanti a Dio può mettere il fratello di fronte alla propria coscienza e alla responsabilità dei suoi atti. Se la cosa non va, silenzio e preghiera per il fratello e per la sorella che sbagliano, ma mai il chiacchiericcio".

Il Santo Padre la firmerà dopo aver celebrato la Santa Messa sulla tomba di San Francesco

"Fratelli tutti", il 3 ottobre ad Assisi la nuova enciclica di Papa Francesco

"Nel pomeriggio di sabato 3 ottobre 2020 il Santo Padre Francesco si recherà ad Assisi per firmare la nuova enciclica 'Fratelli tutti' sulla fraternità e l'amicizia sociale": lo ha dichiarato il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Brunì. "La Prefettura della Casa Pontificia - aggiunge Brunì - informa che alle ore 15 il Santo Padre arriverà al Sacro Convento, dove celebrerà la Santa Messa presso la Tomba di San Francesco e al termine firmerà l'enciclica".

A motivo della situazione sanitaria, precisa il direttore della Sala Stampa, "è desiderio del Santo Padre che la visita si svolga in forma privata, senza alcuna partecipazione dei fedeli. Appena terminata la celebrazione, il Santo Padre farà rientro in Vaticano".

"Convertendosi pienamente a Cristo, Francesco scopri il Padre del cielo - dice il Vescovo di Assisi/Nocera Umbra/Gualdo Tadino mons. Domenico Sorrentino -. Le sue parole, all'atto della spogliazione, furono: 'Non più padre Pietro di



Bernardone, ma Padre nostro che sei nei cieli'. L'unico Padre del cielo è fonte dell'unica fraternità tra tutti gli esseri umani, anzi, nella spiritualità del Santo, della 'fraternità cosmica'

che unisce, in qualche modo, tutte le creature: frate sole, sora luna, sora acqua, sora nostra Madre Terra". Mons. Sorrentino aggiunge: "Mentre il mondo soffre una pandemia che mette tanti popoli in difficoltà e ci fa sentire fratelli nel dolore, non possiamo non sentire il bisogno di diventare soprattutto fratelli nell'amore. Non ci salveremo se non insieme".

Facendo riferimento alla prossima visita del Pontefice, il vescovo afferma: "A nome di tutta questa Chiesa, che al Poverello diede i natali di luce e di fede e lo vide contrassegnare di sé tutti gli angoli di questa

Città benedetta, ringrazio Papa Francesco per questo gesto che ci riempie di commozione e di gratitudine. Celebrerà alla tomba del Santo in forma riservata, negli stessi giorni in cui ad Assisi si fa festa, come sempre, per la solennità del Santo, iniziando con i vesperi a Santa Maria degli Angeli, accogliendo autorità e fedeli della regione Marche, per l'omaggio a Francesco patrono d'Italia". Mons. Sorrentino conclude: "Anche questo gesto di Papa Francesco ci dà nuovo coraggio e forza per 'ripartire' nel nome della fraternità che tutti ci unisce. Grazie, Papa Francesco!".

Il Pontefice racconta la sua "conversione ecologica"

Da Aparecida all'Amazzonia, passando per la Laudato si'. Sono le tappe della personale "conversione ecologica" di Papa Francesco. A raccontarle è stato lui stesso, a braccio, ricevendo in udienza un gruppo di esperti che collaborano con la Conferenza episcopale francese sul tema della Laudato si', ai quali ha consegnato il testo scritto preparato per l'occasione. "Vorrei incominciare con un pezzo di storia. Da Aparecida a Laudato si' per me è stato un cammino interiore", ha rivelato Francesco: "Dal non capire nulla, ad Aparecida, nel 2007, all'Enciclica. Di questo mi piace dare testimonianza. Dobbiamo lavorare perché tutti abbiano questo cammino di conversione ecologica. Poi è venuto il Sinodo sull'Amazzonia. Quando sono andato in Amazzonia, ho trovato tanta gente lì. Sono andato a Puerto Maldonado, nell'Amazzonia peruviana. Ho parlato con la gente, con tante culture indigene differenti. Poi ho pranzato con 14 capi loro, tutti con le piume, vestiti come da tradizione. Parlavano con un linguaggio di saggezza e di intelligenza molto alto! Non solo di intelligenza, ma di saggezza". È stato in Amazzonia, quindi, che il Papa ha scoperto "che era necessario eliminare l'immagine degli indigeni che noi vediamo soltanto con le frecce. Ho scoperto, fianco a fianco, la saggezza dei popoli indigeni, anche la saggezza del "buon vivere", come lo chiamano loro. Il 'buon vivere' non è la dolce vita, no, nel dolce far niente, no. Il buon vivere è vivere in armonia con il creato. E questa saggezza del buon vivere noi l'abbiamo persa. E questo dimenticare le radici è un dramma non solo degli aborigeni, ma della cultura contemporanea. E così, trovare questa saggezza che forse noi abbiamo perso con troppa intelligenza. Noi - è peccato - siamo 'macrocefali': tante nostre università ci insegnano idee, concetti... Siamo eredi del liberalismo, dell'illuminismo...E abbiamo perso l'armonia dei tre linguaggi. Il linguaggio della testa: pensare; il linguaggio del cuore: sentire; il linguaggio delle mani: fare.

E portare questa armonia, che ognuno pensi quello che sente e fa; che ognuno senta quello che pensa e fa; che ognuno faccia quello che sente e pensa. Questa è l'armonia della saggezza".

Iniziativa sportiva solidale "We run together", il grazie di Papa Francesco

"Insieme, il 20 maggio scorso, abbiamo lanciato l'iniziativa sportiva solidale We Run Together, come sostegno e ringraziamento per due realtà in prima linea nell'assistere i malati di coronavirus: l'Ospedale Giovanni XXIII di Bergamo e la Fondazione Poliambulanza di Brescia. Una rappresentanza del loro personale è qui presente. Benvenuti! Salu-

tando voi, saluto tutti i vostri colleghi d'Italia e del mondo intero, che lavorano con sacrificio accanto ai malati. Dio vi renda merito per il vostro impegno!". Lo ha detto Papa Francesco, ricevendo in udienza, nella Biblioteca privata, una rappresentanza dei partecipanti all'iniziativa sportiva e solidale We Run Together, promossa da Atletica Vaticana

na - con il Cortile dei Gentili, le Fiamme Gialle e Fidal Lazio - per il personale degli ospedali di Bergamo e di Brescia. "E oggi - ha aggiunto il Pontefice - desidero ringraziare anche tanti atleti di vari Paesi, che hanno offerto vari oggetti sportivi per l'asta solidale. Mi ha fatto molto piacere sapere che alcuni atleti hanno anche aperto la porta della loro casa per la gioia di un incontro diretto. E questo è importante; aprire la porta della propria casa, è aprire il cuore. È un segnale per dire: 'Ti apro il cuore!'. Accompagnati dal card. Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, erano presenti 6 degli oltre 150 protagonisti dello sport che hanno sostenuto personalmente l'asta solidale: Nicole Orlando, Daniele Cassioli, Monica Contrafatto, Valerio Aspromonte e Carolina Erba, che per We

Run Together hanno aperto la porta di casa a una famiglia di Bergamo. Con loro anche Manuela Olivieri Mennea, moglie di Pietro Mennea. "In effetti - ha osservato il Santo Padre -, l'iniziativa We Run Together ha fatto incontrare sullo stesso piano di dignità umana e sportiva campioni famosi e altri campioni che portano una disabilità e che così fanno onore allo sport. Uno sport inclusivo, fraterno, capace anche di guarire ferite, di costruire ponti e amicizia sociale. Questo, soprattutto per i più giovani, è un messaggio eloquente. E un vero sport, sempre ha quella dimensione di amatorialità". Il Papa ha personalmente ringraziato il personale degli ospedali "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo e "Fondazione Poliambulanza" di Brescia per il loro servizio, in prima linea, nella lotta contro il Covid-19.



L'agenda del Vescovo

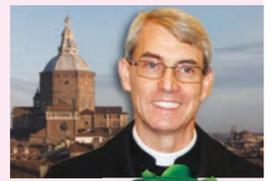
Venerdì 11 Settembre
17.00 S. Messa al Sacro Cuore per Idr

Sabato 12 Settembre
Pellegrinaggio Famiglie a Caravaggio

Domenica 13 Settembre
10.15 S. Messa a Torrevecchia Pia
17.30 S. Messa a S. Gervasio

Lunedì 14 Settembre
15.30 S. Messa al Pertusati
18.00 S. Messa a S. Maria in Betlem

Martedì 15 Settembre
11.00 Incontro Vicari
17.00 Consiglio Diocesano Affari Economici



NOMINE VESCOVILI

Don Giancarlo Sozzi e **don Siro Cobianchi** sono stati rispettivamente nominati Responsabile e Vice Responsabile dell'Ufficio di curia per i Beni Culturali e l'Edilizia di culto con delega per i rapporti con le Soprintendenze.

Don Gabriele Pelosi è stato nominato Incaricato per la Vita consacrata. **Mons. Adriano Migliavacca** è stato nominato Incaricato per l'Ordo Virginum.

Don Giovanni Iacono è stato nominato Vice Cancelliere della Curia diocesana e Responsabile dei percorsi vocazionali del Seminario vescovile. **Don Vittorino Vigoni** è stato nominato Assistente religioso dell'Istituto di cura "Santa Margherita". Conclude il suo servizio pastorale presso la parrocchia cittadina dello Spirito Santo che ha servito per trentasei anni.

Don Giuseppe Bossi è stato nominato cappellano della casa religiosa delle Madri Canossiane di corso Garibaldi a Pavia.

Don Michele Sozzani è stato nominato collaboratore pastorale dell'Unità pastorale di Albuzzano, Barona e Vigalfo.

Don Marco Mangioni è stato nominato collaboratore pastorale della parrocchia cittadina dei Santi Gervasio e Protasio.

DiocesiOnline
La Diocesi di Pavia sui canali social

diocesi_di_pavia
Duomo di Pavia

peppy_the_queen

Visualizza i dati statistici Promuovi

Piace a stefania_gandini e altre persone

diocesi_di_pavia La nostra Cattedrale veglia sulla città e ci permette di rivolgere una preghiera e un pensiero a Dio in ogni momento.
#buongiorno #buongiornocosi #goodmorning

CE

www.bigixpharma.com

[BIGIX][®]
PHARMA



NELLE FARMACIE E ORTOPEDIE



Per le Farmacie, Parafarmacie ed Ortopedie interessate
scrivere a commerciale@bigixpharma.com o chiamare: 370.12.94.172
www.bigixpharma.com

Si partirà dalla metà del mese di ottobre: gli incontri si svolgeranno in webinar ma sono previsti anche alcuni confronti specifici

Parità di genere: nuovo progetto nelle scuole

“Dal Comune alla UE, le pari opportunità di accesso al lavoro e di realizzazione personale” è il titolo del nuovo progetto realizzato con il contributo regionale – bando “La Lombardia è dei Giovani” – e il supporto di ANCI Lombardia e presentato presso l’Auditorium della Fondazione “Le Vele” mercoledì 9 settembre. Portata avanti dal comune

di Pavia, l’iniziativa progettuale interessa tutte le aree della provincia di Pavia (Pavese, Oltrepo e Lomellina) e parte dal coinvolgimento dei giovani (studenti e non) in una riflessione comune sul tema degli stereotipi di genere e di come condizionino le scelte di studio, di carriera e di realizzazione personale, con uno sguardo all’impegno dell’Unione Euro-

pea nella promozione della parità. Presenti alla conferenza stampa gli assessori Barbara Longo, (Pari Opportunità) ed Alessandro Cantone (Istruzione), il vicepresidente provinciale Daniela Bio e Lidia Andolfi, direttore di Fondazione Le Vele; presenti anche numerosi esponenti dei 16 partner di progetto. “Alla Fondazione Le Vele è stato affidato il coordinamento e il monitoraggio di tutto il progetto – ha affermato l’assessore Longo –. In realtà era tutto pronto a partire dal mese di marzo ma il Coronavirus ci ha bloccato; riprendiamo oggi con la convinzione di potercela fare nonostante tutto. L’iniziativa coinvolgerà in primis nelle scuole a partire dalla metà del mese di ottobre e ha per scopo il contrasto degli stereotipi e della violenza di genere, non è un caso che

sono coinvolti anche i tre centri antiviolenza di Pavia, Vigevano e Voghera. Pensiamo che gli interventi sulle scuole possano essere portati avanti via webinar e attraverso video specifici destinati ai ragazzi, lo scopo è anche quello di parlare ai giovani attraverso linguaggi che sono loro familiari. Per raggiungere più persone, poi (la fascia di età del target va dai 15 ai 34 anni), abbiamo pensato a incontri diretti curati dai comuni con il coinvolgimento di associazioni sportive e assessorati politiche giovanili. Ci sarà poi un contest-gara con la preparazione di elaborati da parte dei ragazzi; i vincitori verranno accompagnati a visitare la sede milanese del Parlamento Europeo presso il Palazzo delle Stelline”. Il valore del progetto è pari a 38.343 euro: il contributo regionale ammonta a 26.840



Da sinistra: Cantone, Longo, De Maria e Bio



Il gruppo di lavoro tutto al femminile

euro, il comune verserà 3.500 euro come cofinanziamento ed i restanti 8.000 euro sono arrivati dal partenariato. L’ente provinciale ha, invece, appena investito circa 250 mila euro per potenziare la banda presente negli istituti scolastici di pertinenza. La richiesta da parte di numerose scuole è anche quella che si chiede presto

agli organi competenti un sostegno per le famiglie in difficoltà con i supporti scolastici necessari a seguire la didattica a distanza. “I video e le webinar coinvolgeranno anche i centri anti-violenza - ha precisato Maria Spitti, dell’Assessorato Pari Opportunità -: così i ragazzi entreranno in contatto diretto con il fenomeno”. Si.Ra.

L’evento sabato 12 settembre alle 21.15 a Pavia. Verrà deposta una corona sotto il Ponte Coperto

Regata di barcè in memoria delle vittime del Covid-19

Una regata di barcè sulle acque del Ticino per ricordare le vittime pavese del Covid-19. L’evento si svolgerà sabato 12 settembre, alle 21.15. Le imbarcazioni partiranno dal barcone del Club Vogatori (all’altezza dell’imbarcadero) e confluiranno verso il Ponte Coperto: sotto l’arcata centrale verrà deposta una corona in memoria di chi ci ha lasciato. “Quest’anno, dopo quanto è successo e considerati i rischi tuttora esistenti, non era il caso di organizzare la Festa del Ticino nelle sue forme abituali – ha affermato il sindaco

Mario Fabrizio Fracassi –. Però abbiamo voluto mantenere viva la tradizione di una manifestazione che ci lega al fiume, luogo simbolico della nostra città. Ed è importante che l’appuntamento di sabato sera ci aiuti a ricordare i morti per la pandemia: la loro perdita resta un grande dolore per l’intera comunità pavese. Sarà un momento sobrio, ma molto intenso”. L’assessore Roberta Marcone ha aggiunto che “l’evento di sabato 12 settembre rappresenterà una sorta di ‘risarcimento’ per la città e i suoi abitanti. Il

nostro ringraziamento va alle associazioni che hanno aderito con entusiasmo. I barcè che sfileranno sul Ticino saranno illuminati. Vogliamo lanciare un messaggio di speranza: così come l’acqua del Ticino continua a scorrere, anche Pavia non si ferma di fronte anche alle emergenze più grandi come quella provocata dall’epidemia di Coronavirus”. I pavesi potranno assistere alla regata dalle due sponde del fiume: “Sarà possibile transitare sul Ponte Coperto, ma non fermarsi come dispone l’ordinanza comu-

nale”, ha puntualizzato il sindaco. Le quattro associazioni che parteciperanno alla regata sono il Club Vogatori Pavese, la Battellieri Colombo, “Mei Stò in Burgh” e la Canottieri Ticino. In totale saranno 20 i barcè (a 2 o 4 vogatori) che sfileranno sul fiume dal Club Vogatori al Ponte Coperto. La sera di domenica 13 settembre, alle 21 nel cortile del Castello Visconteo, si terrà un concerto di musica antica (in collaborazione con il Collegio Ghislieri) sempre in memoria delle vittime del Covid-19: chi non potrà esse-

re presente (i posti sono limitati), avrà comunque l’oppor-

tunità di seguirlo in diretta streaming. (A.Re.)



La gara dei Barcè a Pavia (foto Torres)

**PER FORTUNA
ABBIAMO TANTI AMICI
SU CUI CONTARE!**

Unisciti a noi. Con il 5x1000 alla Fondazione Mondino IRCCS sostieni cure innovative e sempre più efficaci nella lotta alle malattie neurologiche rare dell’infanzia e dell’adolescenza.

Per noi la ricerca è cura.

DONA SU
WWW.MONDINO.IT

**IL TUO 5X1000 ALLA
FONDAZIONE MONDINO**
codice fiscale 00396070187

FONDAZIONE MONDINO
Istituto Neurologico Nazionale a Carattere Scientifico | IRCCS

Il corso per diventare Full Stack Developer mette in contatto diretto allievi e imprese garantendo un solido posto di lavoro

A "Le Vele" si studia per diventare sviluppatore di software direttamente in azienda

"L'azienda Eleve, di cui sono Co-Founder e Sales Director, si occupa di consulenza informatica e sviluppo di soluzioni software per startup. Essere a contatto con alcuni di quelli che potrebbero diventare i nostri futuri dipendenti curandone direttamente la formazione è un'opportunità non da poco". Le parole di Luca Formenti ben rappresentano il valore aggiunto del nuovo corso ITS (partirà il prossimo 28 settembre) per diventare Full Stack Developer, ovvero sviluppatore di software per le aziende, organizzato dalla Fondazione "Le Vele" di Pavia: il percorso formativo fornisce la

possibilità di trovare un impiego in tempi nettamente rapidi grazie all'interazione continua tra allievi e docenti, che rivestono un ruolo chiave in numerose aziende sia pavese che lombarde. "Il mondo dell'informatica ha necessità di trovare personale, mancano almeno trentamila unità in tutta Italia per rispondere alle esigenze del mercato. Ecco perché impegnarsi anche nella formazione può essere utile sia per le aziende che per coloro che scelgono di seguire questi corsi: per i ragazzi, infatti, c'è la ricezione di informazioni molto pratiche e la possibilità di imparare a mettersi in gio-

co con figure già impegnate nel settore; inoltre, buona parte del percorso formativo avviene in azienda e quindi è naturale che lo studente si indirizzi verso quelle imprese e a quei docenti che sentono più vicini ai propri interessi; dal canto nostro noi possiamo affinare le capacità che ci servono in azienda". Ma non è tutto, perché gli studenti del corso dimostrano capacità particolari: "Ci siamo trovati davanti studenti davvero appassionati e con parecchia voglia di imparare e pure con una buona propensione per questo tipo di lavoro, compatibilmente con l'età che hanno - precisa ancora Formenti - Abbiamo sostenuto spesso colloqui con persone laureate che non avevano le idee chiare come gli allievi del corso, soprattutto per quanto riguarda le alunne: in questo caso abbiamo riscontrato preparazione e curiosità per una figura professionale che conta ancora poche quote rosa. Inoltre, è fortissimo l'interesse da parte dei ragazzi di entrare in contatto con le aziende: hanno voglia di fare e di impegnarsi e lo abbiamo notato anche durante diversi incontri; si interessano molto più dei loro colleghi quasi trentenni, sono motivati e cercano risposte immediate e competenze pratiche per prepararsi alla professione". Il corso attivato da "Le Vele" prevede ben duemila ore di lezione sui due anni di cui 1.120 ore di lezioni tenute da professionisti ed esperti aziendali, 230 ore di laboratori extracurricolari e ben 880 ore di stage in azienda; gli allievi potranno trovare lavoro co-

me analista programmatore, specialista software o analista funzionale ed impareranno a lavorare coordinando e progettando soluzioni software adatte alle richieste dei clienti in team con altri soggetti; la durata totale del percorso è di 2 anni e prevede anche 60 ore di inglese tecnico con madrelingua, un pc altamente performante in comodato d'uso per ogni allievo ma soprattutto la possibilità di imparare sul campo un lavoro e avere praticamente il posto assicurato. "Questo per me è il secondo anno consecutivo di corso presso La Fondazione 'Le Vele' e devo dire di essermi trovato davvero bene - dice Luca Sommi, allievo che si appresta ad affrontare la nuova stagione del percorso -. L'esperienza è molto interessante e l'ho scelta per aumentare la mia conoscenza pregressa e anche, non lo nascondo, per trovare una nuova occupazione; tramite questo corso è stato possibile approfondire diverse informazioni e conoscenze informatiche a livello pratico ed ho anche conosciuto parecchi nuovi elementi necessari per poter fare quello che ho in mente, ovvero curare pagine web. Inoltre, il materiale informatico messo a disposizione dagli organizzatori del corso è di grande supporto". Al termine del percorso gli allievi sostengono un esame scritto e orale con commissione esterna e, se scelgono di ottenere nuove certificazioni, verranno sostenuti economicamente dalla Fondazione "Le Vele"; per informazioni è possibile chiamare lo 0382.466854 o scrivere a info@levelepavia.it



Luca Formenti



Luca Sommi



La sede de "Le Vele"

Un'esperienza "da sogno": il Trenino Rosso del Bernina

La proposta dell'agenzia viaggi Bluvacanze di Pavia in via XX Settembre, adatta a tutta la famiglia. Il viaggio in programma domenica 18 ottobre

Promette di essere un'esperienza "da sogno", tra bellissimi paesaggi e atmosfere fiabesche. E' quella proposta da Bluvacanze Pavia, in via XX Settembre 14 (03821750515 o mail: pavia@bluvacanze.it). Parliamo del Trenino Rosso del Bernina, il treno più alto d'Europa, dal 2008 patrimonio mondiale dell'Unesco. Ecco il programma della bellissima giornata in programma domenica 18 ottobre. Ce lo racconta Roberta Zambianchi (nella foto), titolare dell'agenzia. "Partiremo da Pavia alle ore 9.00 circa, per raggiungere Tirano a bordo di un pullman Gran Turismo. Una volta a destinazione ci sarà tempo per visitare il Santuario della Madonna, il più importante di tutta la Valtellina. Sarà quindi la volta del pranzo libero. E quindi saliremo a bordo del famoso Trenino Rosso, con il quale arriveremo a Saint Moritz, percorrendo vallate incantate tra architetture patrimonio dell'Unesco, strapiombi mozzafiato, ghiacciai e laghi. Uno spettacolo suggestivo nel cuore delle Alpi lungo la tratta ferroviaria più alta d'Europa in una cornice da sogno con panorami favolosi - ricorda Zambianchi - La carrozza che avremo a disposizione avrà i finestrini apribili, così da poter scattare meravigliose fotografie ricordo! Vi aspetteranno 2 ore e mezza circa di pura magia! Arrivati a Saint Moritz, località tra le più turistiche, apprezzate e celebri della Svizzera con la sua veste Chic e pittoresca, avremo del tempo libero per visitare questa graziosa cittadina prima di riprendere il pullman Gran Turismo che ci riporterà a Pavia in serata (arrivo indicativo previsto per le 22.30). Sarà presente accompagnatore per tutta la durata del viaggio". Per informazioni e prenotazione: Agenzia Bluvacanze, via XX Settembre 14, Pavia (03821750515 o mail: pavia@bluvacanze.it).



Il direttore generale Livio Pietro Tronconi spiega la situazione dell'istituto pavese

"Rinnovo del contratto già applicato ai dipendenti del Mondino"



"Nel corso del 2018 la Fondazione Mondino ha raggiunto con i sindacati un accordo nell'interesse di entrambe le parti. In base a questa intesa, è stato garantito ai lavoratori di poter beneficiare di tutti gli istituti economici legati alla sanità pubblica; parallelamente, visto che il Mondino è un soggetto di diritto privato, si è avviato l'iter per inquadralo nell'ambito del quadro normativo della sanità privata". Il direttore generale Livio Pietro Tronconi puntualizza la situazione che si vive attualmente nell'Ircs pavese, uno dei più importanti Istituti Neurologici italiani. Una sottolineatura necessaria, anche dopo le rivendicazioni avanzate nei giorni scorsi dai sindacati per il rinnovo del contratto della sanità privata (una questione che in provincia di Pavia riguarda circa 2.500 persone). "Le legittime rivendicazioni dei lavoratori per l'adeguamento del contratto della sanità privata - sottolinea Tronconi -, non possono produrre effetti sul Mondino visto che da noi già da due anni i dipendenti hanno avuto questo riconoscimento. Di conseguenza è improprio inserire il nostro Istituto tra quelli in cui andranno rinnovati i contratti. Da noi è un problema che si è risolto già da tempo".

D

IVENTA SOMMELIER!

CORSO DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE PER ASPIRANTI SOMMELIER

1° livello

BRONI
ENOTECA REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Via Cassino Pò, 2 Broni - PV

dal 22 Settembre al 24 Novembre 2020




Associazione Italiana Sommelier LOMBARDIA

<p>INFORMAZIONI E ISCRIZIONI</p> <p>Benedetto Gareri Tel. 348/3105451 - corsi@aispavia.it</p> <p>"Detti & Spiriti Cafferterie" Pavia - Via Gilardelli, 18 - Tel. 0382/25374</p> <p>Enogastronomia "Il Pane di Rosa" Casteggio (PV) - Via Emilia, 98 - Tel. 0383/804825</p>	<p>MODALITÀ DI ISCRIZIONE</p> <p>Il corso, aperto anche ad appassionati, previste dal programma e i seguenti orari:</p> <p>SESSIONE SERALE dalle ore 21.00 alle ore 23.15</p> <p>QUOTA DI PARTECIPAZIONE</p> <p>€ 570,00 + € 90,00 di iscrizione ad A.I.S. Nazionale.</p>
---	---

Intervista all'assessore Antonio Bobbio Pallavicini. "Nonostante la pandemia abbiamo realizzato numerosi interventi"

Pavia si rifà il look e rinnova strade, asfalti, scuole e marciapiedi investendo 10 milioni di euro

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Il Comune di Pavia, da anni, non riserva più attenzione a mantenere ordinate e percorribili strade e marciapiedi, con adeguati interventi di manutenzione. Ora sembra che sia in corso una svolta. **Assessore Antonio Bobbio Pallavicini, può confermarlo?**

"La svolta c'è. L'attuale giunta si è insediata a metà di giugno del 2019: i primi 6-7 mesi sono stati di assestamento mappando quanto si era ereditato. Il settore dei lavori pubblici, presentava un quadro di preoccupante rallentamento: per 3-4 anni si è parlato di progetti importanti, compreso il famoso 'Piano periferie', ma non si è fatto nulla. E' mancata la manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici comunali, e della rete viaria".

Quindi, chi vi ha preceduto non ha fatto nulla?

"In tema di lavori pubblici, è questo il giudizio. Ma preferisco parlare di cosa stiamo facendo noi. Tra il mese di ottobre e novembre del 2019 siamo intervenuti con un investimento di 500mila euro per la posa straordinaria di asfalti e rifacimento della segnaletica orizzontale. Nel 2020 ci siamo confrontati con l'emergenza Covid-19. Nonostante questo abbiamo avuto il coraggio di impegnare 7 milioni di avanzo di amministrazione, vincolato per le spese in conto capitale, per i lavori pubblici in città: è una scelta che ho sostenuto con forza, con l'appoggio del sindaco. C'è chi non divideva una spesa del genere in quel momen-

to: avendo vincolate le risorse per questi interventi, abbiamo invece evitato possibili squilibri finanziari assicurando investimenti. Un volano economico per la città".

Come avete investito questi soldi?

"Arriveremo a chiudere al 31 dicembre del 2020, l'anno più difficile per ogni amministrazione pubblica, con il record di opere pubbliche appaltate negli ultimi 14 anni. Investiremo entro dicembre un milione e 500mila euro nelle scuole, sanando vecchi problemi. Mi dispiace che a fronte di tutti questi interventi, compresi 200mila euro spesi per l'emergenza Covid-19, emerga solo la polemica per la scuola d'infanzia Vaccari che ha il cortile parzialmente inagibile per la presenza di un cantiere".

E nel settore viabilistico che investimenti avete realizzato?

"Sta per essere ultimato un primo lotto da circa 450mila euro di lavori, per gli interventi già effettuati. In questi giorni verranno completati i lavori in via Ingraio, via Ciapessoni, via Scotti e via Fossarmato. Le strade saranno fresate, come non si faceva da anni. Siamo riusciti a operare con cantieri aperti anche di notte. Mi sono complimentato con il nuovo dirigente del settore, l'architetto Mara Latini, e con gli uffici".

Altri interventi previsti?

"Abbiamo 'in gara' un altro lotto da 770mila euro complessivi con 500mila euro di asfaltature: interventi previsti soprattutto nelle periferie. Siamo poi 'in gara' per altre due opere importanti: il rifacimento di materiali lapidei in centro storico (500 mila eu-



L'assessore Bobbio Pallavicini tra le ruspe al lavoro (foto Trentani)

ro) con cantieri aperti da ottobre sino alla prossima primavera. La seconda manutenzione nelle zone di via Grizioti e viale Matteotti, sul lato del supermercato. Verranno investiti circa 800mila euro per rifare tutte le parti di strade e marciapiedi del centro che oggi versano in condizioni precarie. E poi gli interventi, completati entro novembre, per coprire le buche. Nel settore viabilistico cittadino investiremo, in totale, circa 2 milioni di euro tra tutto il 2020 e parte del 2021".

Oltre a scuole e strade, quali altre opere pubbliche sono previste in città?

"Partiamo dalla riqualificazione della 'chiesetta' adiacente a Palazzo Mezzabarba, quella utilizzata per i matrimoni, chiusa da troppo tempo. L'intervento, che ereditiamo dalla giunta Depaoli, è stato appena appaltato. Inoltre verrà realizzata la rotonda lungo la Vigentina, in direzione San Genesio, attesa da anni. La prossima settimana aprirà il cantiere al Palazzo Ravizza, e verrà finalmente sistemato il tetto, e sta per essere definito il progetto per rimettere a posto la tribuna dello stadio Fortunati".

Prevedete un "restyling" di Palazzo Mezzabarba?

"E' un intervento al quale tiene molto il sindaco Mario Fabrizio Fracassi, a partire dalla sistemazione delle facciate con un investimento di circa

600mila euro. Tra un anno il Municipio tornerà ai suoi antichi splendori. Mi preme ricordare l'allestimento di un'area per spettacoli viaggianti e concerti, vicino al poligono di tiro, e il rifacimento del ponte Ghisoni".

Su quest'ultimo punto non mancano le critiche alla giunta. Fanno il confronto con il Ponte di Genova.

"Chi fa queste affermazioni, dimostra di non conoscere l'argomento. A Genova si è seguita una procedura eccezionale. Noi abbiamo chiuso il ponte Ghisoni il 17 dicembre del 2019: chi ci ha preceduto aveva speso 30mila euro per lavori risultati inutili. Nel gennaio 2020 abbiamo affidato l'incarico per l'esecuzione del progetto; poi è subentrata la pandemia.

Entro ottobre presenteremo alla città il progetto del nuovo ponte Ghisoni, che sarà appaltato entro fine anno e realizzato entro il luglio del 2021.

In 19 mesi il problema verrà risolto. Sarà una struttura all'avanguardia: investiremo 1 milione e 300mila euro".

A quanto ammonta la spesa complessiva del Comune per tutte queste opere pubbliche?

"L'investimento finale si aggirerà sui 7 milioni e 800 mila euro ai quali va aggiunto un altro milione e mezzo di lavori già finanziati. Entro la fine del 2021 a Pavia verranno



Via Angelo Scotti, era la strada più disastrosa di Pavia (foto Trentani)

spesi circa 10 milioni di euro in opere pubbliche".

Ha in programma anche un tour nelle scuole comunali?

"E' nostra intenzione presentare alla stampa locale i lavori che sono stati realizzati negli istituti".

Il gruppo del Pd a Palazzo Mezzabarba vi ha accusato di aver rinunciato a un finanziamento di 3 milioni di euro per la realizzazio-

ne di una nuova scuola media in via Tibaldi...

"Per fortuna! Rispondo. A parte il fatto che questa opzione non è esclusa. Dico: prima di costruire una nuova sede della "Leonardo da Vinci" a Pavia Ovest, la priorità era quella di non far crollare altre scuole in città. Le critiche sono sempre possibili, ma di fronte ai numeri c'è poco da discutere: all'inizio del 2021 metteremo a confronto quanto ha prodotto l'ufficio tecnico comunale con la nostra giunta e la produzione che c'era stata con l'Amministrazione De Paoli. Le uniche opere che abbiamo ancora ferme sono, guarda caso, quelle progettate da chi ci ha preceduto: le piste ciclabili Pavia-Mirabello, Pavia-San Martino, Pavia-Travacò, la rotonda della Vigentina e la chiesetta del Mezzabarba".

L'assessore ai lavori pubblici Bobbio Pallavicini ha altresì effettuato mercoledì un sopralluogo in 5 scuole al fine di rendersi conto della qualità dei lavori portati a termine. Si tratta delle scuole De Amicis, Gabelli, Pascoli, Ada Negri e Angelini.



(Foto Claudia Trentani) Da sinistra: Il sindaco Mario Fabrizio Fracassi ed il vicesindaco Antonio Bobbio Pallavicini di fronte a Palazzo Mezzabarba (600mila euro di lavori). Sullo sfondo a destra la chiesa dei Santi Quirico e Giulitta (200mila euro). Entrambi verranno ristrutturati. A partire dall'ex chiesetta sconsacrata dove si celebravano i matrimoni civili.

COMUNE DI PAVIA - LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA MARCIAPIEDI E PISTE CICLABILI

FASI LAVORATIVE

	MQ
Squadra 1/2 - Fresatura, pulizia, mq chiusini e riquadrature	
A VIA SORA	1.420
B VIA CHIOZZO/VIA MINZONI	2.050
E VIALE MATTEOTTI-PIAZZA	10.500
+F CASTELLO	
L VIALE DEI MILLE+P.LE GHINAGLIA	1.800
I VIALE VENEZIA	2.360
C VIALE GOLGI	6.100
G VIA INGRAIO/CIAPESSONI	5.230
D VIA PENSA	2.250
H VIA SCOTTI	6.800
M VIA FOSSARMATO	3.600

Squadra 3 - Ripavimentazioni in conglomerato bituminoso

	MQ
A VIA SORA	1.420
B VIA CHIOZZO/VIA MINZONI	2.050
E VIALE MATTEOTTI-PIAZZA	10.500
+F CASTELLO	
L VIALE DEI MILLE+P.LE GHINAGLIA	1.800
I VIALE VENEZIA	2.360
C VIALE GOLGI	6.100
G VIA INGRAIO/CIAPESSONI	5.230
D VIA PENSA	2.250
H VIA SCOTTI	6.800
M VIA FOSSARMATO	3.600

Buona parte delle attività in provincia di Pavia, in Italia e nel mondo sostenuta grazie al 5xmille

Mcl, una realtà "radicata" che afferma i principi cristiani

DI MATTEO RANZINI

Una realtà radicata che afferma i principi cristiani nella vita, nella cultura, negli ordinamenti, nella legislazione. Il Movimento Cristiano Lavoratori, senza finalità di lucro e poggiando sulle fondamenta della solidarietà e dell'attenzione alla persona, opera anche sul nostro territorio con una rete capillare di sedi e uffici (Pavia, Garlasco, Vigevano, Voghera, Landriano). Buona parte delle sue attività è sostenuta dalla raccolta del 5permille, strumento che rende possibili opere e iniziative sociali sul territorio di competenza ma anche su tutto il territorio nazionale e all'estero. Dal punto di vista pratico Mcl è un "porto sicuro" dove rivolgersi per gli adempimenti fiscali, le pratiche di sostegno al reddito, i documenti necessari soprattutto alle fasce sociali "deboli" e maggiormente esposte alla crisi. La sede centrale di via Menocchio 43 a Pavia (e le sue sedi territoriali) si occupano di Modello 730, Modello Unico, Red, Detrazioni, Imu, Isee, Gestione Colf Badanti, Successioni: sono solo alcuni dei servizi offerti dagli sportelli di Mcl. "Il 5permille", dice il vicepresidente provinciale Mcl Massimo Castoldi, "è un gesto di grande valore che non costa nulla per sostenere i nostri servizi alla persona e gli interventi di cooperazione". Partiamo dai servizi alla persona sul territorio, come si sviluppa l'attività del Mo-

vimento Cristiano Lavoratori? "Ci occupiamo di educazione, assistenza previdenziale, formazione al lavoro, aiuto alle fragilità, servizi al lavoro, famiglie. Mcl risponde ai bisogni sempre più vasti della comunità, dall'educazione dei giovani al tema del lavoro fino all'assistenza ai soggetti fragili". Sostenere Mcl significa, a maggior ragione in questo periodo di emergenza sanitaria, credere convintamente in una ripresa e una ripartenza che non provochi disparità sociali. "Parlare di opere e iniziative al tempo della pandemia", precisa Castoldi, "significa parlare del futuro del nostro Paese. Anche in questi mesi l'Italia ha visto la significativa e concreta presenza delle associazioni che si occupano del bene comune; con la progressiva riapertura il ruolo della società civile è decisivo per garantire la pace sociale". A queste iniziative sul suolo nazionale si aggiungono quelle che vengono svolte all'estero; Massimo Castoldi illustra così la dimensione internazionale di Mcl in Europa e nel continente africano: "In Europa abbiamo profuso un significativo impegno in Romania e Bosnia con la costruzione di numerose opere di formazione al dialogo sociale (a Sarajevo in particola-



Al lavoro nella Njombe Milk Factory

re è stato realizzato un centro di formazione per giovani di diverse etnie e religioni); negli altri Paesi dell'area balcanica (Albania, Croazia, Macedonia, Montenegro e Serbia) sono stati avviati progetti

di pace e cooperazione. Nel continente africano in Marocco ed Eritrea sono stati realizzati progetti a beneficio delle comunità locali. Sempre nel continente africano, in particolare in Tanzania nell'ultimo quinquennio sono stati realizzati vari progetti: "All inclusive" a Kawe un centro specializzato di



Massimo Castoldi

riabilitazione che ha assistito 2.250 disabili; "Scuola agraria e casa accoglienza" a Kilolo un progetto di formazione e assistenza tecnica in agricoltura (accesso agevolato ai servizi di meccanizzazione) e zootecnia agli agricoltori e alle famiglie contadine della zona (promuovendo anche la commercializzazione dei loro prodotti) e un'assistenza a soggetti vulnerabili del territorio (persone malate di Hiv/Aids, vedove, persone disabili, anziani); "Centrale idroelettrica" a Matembwe per fornire l'energia ai villaggi del territorio nel quale è stata anche installata una macina per la produzione e la vendita della farina di mais; "Latteria" a Njombe, con la creazione di una cooperativa di allevatori di mucche da latte (circa 800 allevatori, censiti e un 'indotto' che riguarda 5.000 persone nonché la distribuzione di latte a 29mila scolari). Sono "semplici" esempi di opere realizzate da un ente del Terzo settore, quale il Movimento Cristiano Lavoratori,

che possono aiutare a comprendere quale importante contributo può dare la società civile. "Donare il 5xmille", conclude Castoldi, "significa per i cittadini scegliere liberamente di aiutare gli enti e le opere che sentono più vicini, mettere al centro le relazioni all'interno della comunità che dà a ciascuno la possibilità di essere protagonista nella vita sociale. Desidero ringraziare tutti gli iscritti, i sostenitori e i simpatizzanti del nostro Movimento che con la loro solidarietà stanno offrendo un contributo fondamentale alla riuscita delle iniziative".

Per destinare il 5xmille al Movimento Cristiano Lavoratori - Codice Fiscale 80188650586
Per informazioni - Sede provinciale Movimento Cristiano Lavoratori via Menocchio 43 Pavia. Tel. 0382/33646 mail: mcl.pavia@libero.it



La sede Mcl di Vigevano

Scritto da Alessandro Repossi. Presenti, tra gli altri, anche il prof. Raffaele Bruno direttore della Clinica di Malattie Infettive del S. Matteo e il sindaco Fracassi

Presentato il volume "La Storia del Coronavirus a Pavia"

"Durante i mesi della pandemia non abbiamo lasciato indietro nessuno. Abbiamo curato e non scelto chi poteva farcela e chi no. Noi abbiamo dato il massimo. Ora tocca al senso di responsabilità delle persone: sono certo che se il Coronavirus dovesse riacquistare virulenza sapremo come rispondere, siamo più preparati e pronti di prima". Sono alcune delle considerazioni del professor Raffaele Bruno, direttore della clinica di Malattie Infettive dell'ospedale San Matteo di Pavia, emerse durante l'incontro di

presentazione del volume "La Storia del Coronavirus a Pavia" (Typimedia Editore) scritto dal direttore del settimanale diocesano "il Ticino" Alessandro Repossi che si è svolto nel tardo pomeriggio di venerdì 4 settembre alla libreria "Il Delfino" in piazza Cavagneria a Pavia. Oltre al professor Bruno, sono intervenuti il sindaco Fabrizio Fracassi, e l'editore Luigi Carletti; a moderare l'incontro è stato il giornalista della Provincia Pavese Roberto Torti. Al centro dell'attenzione dei presenti (tra cui anche

il Vescovo di Pavia, Mons. Sanguineti, numerosi sacerdoti, tanti giornalisti e amici e diverse persone che hanno riempito buona parte di piazza Cavagneria) la pandemia di Covid-19 a Pavia con un focus particolare sul grande lavoro compiuto dall'ospedale San Matteo e sull'impegno che la cittadinanza tutta ha mostrato nel reagire ad una situazione drammatica ed inaspettata: "La città ha saputo rispondere con coraggio e per questo ringrazio davvero tutti - ha commentato il sindaco Fracassi, che si è an-

che commosso ricordando i primi momenti dell'arrivo della pandemia e le mille persone scomparse tra città e provincia -. Al San Matteo sono stati curati migliaia di pazienti che arrivavano da tutta la Lombardia e non solo: mi dispiace che a livello nazionale non sia stato dato il giusto risalto a tanto impegno". "Abbiamo ritenuto giusto, con i volumi di questa collana che interessano sei città italiane, raccontare le comunità che più hanno sofferto e che più hanno cercato e dato soluzioni - ha commentato l'editore Luigi Carletti - Alessandro Repossi ha saputo dare un punto di vista di una situazione che ci ha segnato e che ci segnerà mettendo in fila fatti documentati e raccontando un sentimento forte di comunità".

Che servisse un diario dei 4 mesi che hanno sconvolto la realtà di tutti, è stata una percezione comune a tanti e il professor Raffaele Bruno ha ribadito la necessità di poter fare memoria: "E' stata una vicenda umana e professionale incredibile, un duro insegnamento che ci ha fatto



capire come la normalità sia un privilegio. In ospedale ho visto cose incredibili e persone straordinarie: siamo stati in grado di fermare la pandemia verso altre zone d'Italia, di contenerla, di proteggerci e di guarire. Non dimenticherò mai la generosità della popolazione pavese nel supportare il San Matteo: come dimenticare la signora che una mattina è venuta a portarci una torta? Sono gesti unici". Da parte del noto intettivologo anche alcune considerazioni sulla situazione odierna: "La scienza si è ridotta ad opinione e il virus ha ripreso a circolare. Ci vuole maggiore senso di responsabilità da parte di tutti ed è necessario rispettare le semplici regole dell'igiene delle mani e dell'uso della mascherina. Penso sia buona cosa fare il vaccino antinfluenzale e comprendere che il vaccino anti-Covid non sarà immediatamente disponibile. Ora

contro il Coronavirus abbiamo dei vantaggi: disponiamo di armi terapeutiche migliori e non siamo più colti alle spalle". "In 35 anni di lavoro da cronista non mi era mai capitato di occuparmi di una vicenda così totalizzante - ha commentato in chiusura Alessandro Repossi -. Fin dalle prime battute si era colto il grande impegno del San Matteo e dell'Università come polo di ricerca. Mi auguro, con questo volume, di poter trasmettere ai lettori le emozioni che ho provato sia nell'ascoltare le testimonianze di tante persone che nel poterle poi raccontare. Sono stati mesi intensi, che non dobbiamo dimenticare e da cui dobbiamo ripartire". Altre due presentazioni del volume sono già fissate per venerdì 11 settembre alle 21 a Dorno (alla sala Walter Damiani del Comune) e venerdì 18 a Mortara.

Si.Ra.





FOTO-TECNICA-INDUSTRIALE

dal 1953

TRENTANI

V.le Matteotti, 56 tel 0382 478948 PAVIA fototecnica.trentani@gmail.com

Il commento di don Franco Tassone. "E' importante impegnarsi per seguire sempre i nostri eletti"

Editoriale - Referendum e legge elettorale

Prosegue da pag. 1

Una novità relativamente inaspettata è invece la soglia di sbarramento fissata piuttosto in alto: al 5 per cento. Significa che quei partiti che non raggiungono il 5 per cento dei voti non eleggono deputati (nel caso delle ultime elezioni politiche del 2018 avrebbe significato zero eletti per quelle forze politiche con meno di un milione e mezzo di voti). Questa soglia penalizza i partiti più deboli, due dei quali sono presenti nella maggioranza di governo: LeU e Italia Viva (che però per il momento sostiene la proposta). A questa regola la legge prevede un'eccezione, il cosiddetto "diritto di tribu-

na". Significa che in base ad alcuni complicati calcoli, le forze politiche che dovessero ottenere buoni risultati in almeno due regioni per la Camera e in una per il Senato, potranno eleggere alcuni deputati anche se non dovessero complessivamente raggiungere il 5 per cento dei voti. L'attuale legge elettorale (il cosiddetto "Rosatellum") prevede che il 75 per cento dei parlamentari sia eletto con il proporzionale, mentre il restante 25 per cento viene eletto con un sistema uninominale in cui il seggio viene vinto dal candidato che nel suo collegio ottiene un solo voto più degli avversari. La proposta di legge presentata alla Camera cancella questi seggi

uninominali e prevede che tutti i seggi, tranne quelli della Valle d'Aosta e del collegio estero, siano assegnati tramite metodo proporzionale. La proposta prevede anche i cosiddetti "listini bloccati". Significa che l'ordine in cui saranno eletti i parlamentari sarà stabilito dall'ordine in cui verranno presentati nelle singole liste e non tramite preferenze (in altre parole non sono gli elettori a scegliere i singoli candidati scrivendo il loro nome sulla scheda, ma l'ordine di elezione sarà automatico e stabilito dai partiti, come avviene con il Rosatellum). Le forze di maggioranza avevano specificato che i listini bloccati erano uno dei punti su cui si concentrerà la futura di-

scussione.

E' bene votare secondo la coscienza di chi non è mosso solo da antipolitica

Per via della presenza di collegi uninominali, il Rosatellum consente e favorisce la formazione di coalizioni tra partiti diversi. Come accadeva anche con il "Mattarellum", le alleanze tra partiti avranno un incentivo a dividersi tra di loro i vari collegi e appoggiare in maniera unitaria i candidati di coalizione. La Legge proporzionale favorisce i partiti con il loro elettorato frammentato. Il "Rosatellum" favorisce il centrodestra che, soprattutto alle elezioni amministrative, ha mostrato di riuscire a ottenere buoni risultati

quando si presenta unito. Anche il centrosinistra potrebbe risultare avvantaggiato, se il Pd riuscisse a formare una coalizione con le forze di centro e con quelle alla sua sinistra. Il Movimento 5 Stelle, invece, rischia di essere la forza più penalizzata dal "Rosatellum". Da un lato non intende allearsi con nessuno, dall'altro non ha molti candidati forti e con l'esperienza e la notorietà necessaria a competere efficacemente nei collegi uninominali. Perciò consiglio vivamente di votare secondo la coscienza di chi non è mosso solo da antipolitica, ma semmai impegnarsi per accompagnare e seguire i nostri eletti nell'esercizio della rappresentatività e del servizio ai cittadini dei pro-



pri territori. Sarebbe stato meglio avere già costruito un cammino elettorale chiaro per cui le scelte le fanno gli elettori e non i giochi di palazzo, di piattaforme e di meccanismi dove la rappresentanza viene decisa in sedi diverse dal corpo elettorale o dalle sedi istituzionali.

Don Franco Tassone

Si voterà domenica 20 e lunedì 21 settembre. Gli schieramenti e le ragioni del Sì e del No. Il rischio di cadere in populismo e demagogia

Il referendum costituzionale sul taglio dei parlamentari

Si voterà domenica 20 (dalle 7 alle 23) e lunedì 21 settembre (dalle 7 alle 15) per il referendum costituzionale sul taglio del numero parlamentari. Il quesito è semplice e di facile comprensione: gli elettori italiani saranno chiamati ad esprimersi sulla diminuzione del numero dei parlamentari (per un totale di 345). In caso di vittoria del sì i deputati scenderebbero a 400 (dagli attuali 630) e i senatori a 200 (da 315). In tutto, un terzo della composizione dell'assemblea legislativa, che oggi conta 945 rappresentanti eletti. Le motivazioni a sostegno del sì: "abbiamo troppi parlamentari, con il risultato che le spese del Parlamento sono molto elevate e senza che questo si risolva in efficienza legislativa". Le ragioni a sostegno del no: "diminuire il numero dei parlamentari significa avere Camere meno rappresentative".

Come funziona un referendum costituzionale

La prima considerazione riguarda la tipologia di consultazione. Quello del 20 e 21 settembre è un referendum costituzionale (il quarto effettuato nella storia della Repubblica), quindi ha regole diverse da quelle previste dal classico referendum abrogativo a cui siamo abituati. In questo caso non si vota su una legge esistente, ma per decidere se approvare o meno una norma costituzionale. Tecnicamente, il referendum è confermativo di una legge che il Parlamento ha già approvato, con l'iter previsto per le norme di rango costituzionale. Ci vogliono due distinte votazioni in ciascuna delle due Camere, distanziate l'una dall'altra di almeno tre mesi. Se alla fine le Camere approvano con almeno due terzi dei vo-

ti, la legge è approvata. Se l'approvazione parlamentare avviene a maggioranza semplice ma senza raggiungere i due terzi, allora si può procedere al referendum confermativo (come è successo in questo caso). Importante: il referendum confermativo non prevede il raggiungimento del quorum. Il risultato, quale che sia il numero dei votanti, è valido. Questa premessa sulle regole fornisce validamente l'idea dell'importanza del quesito referendario, che va appunto a modificare un articolo della Costituzione.

Il quesito referendario

Sulla scheda, troveremo il seguente quesito: "approvata il testo della legge costituzionale concernente 'Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari', approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n.240 del 12 ottobre 2019?". C'è anche una modifica che riguarda i senatori a vita, con la precisazione che non ce ne possono essere più di cinque in carica fra quelli nominati dal Presidente della Repubblica (escludendo gli ex Presidenti della Repubblica, che restano automaticamente senatori a vita). Attualmente la formulazione è leggermente diversa (almeno in base all'interpretazione che i Capi dello Stato hanno dato negli ultimi anni): ogni singolo presidente può nominare, nell'arco del settennato, cinque senatori a vita.

Il voto

Chi vota sì è favorevole alla riduzione del numero dei parlamentari, chi vota no è contrario. In altri termini, il sì farebbe entrare in vigo-

re la riforma costituzionale sul numero dei parlamentari, il no boccherebbe il testo approvato dal Parlamento. I partiti rappresentati in Parlamento sono quasi tutti schierati a favore del sì: Movimento 5 Stelle (che è il più sensibile al tema), Pd, Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia; sono contrari i radicali e Sinistra Italiana. Ci sono poi singoli parlamentari che, trasversalmente, sono per il no pur appartenendo a forze politiche schierate invece per il sì.

Pro e contro

Come detto, gli argomenti fondamentali a favore del sì sono due: i costi della politica (il taglio dei parlamentari comporta un risparmio di 100 milioni all'anno); l'efficienza decisionale (la riduzione favorirebbe un miglioramento del processo decisionale delle Camere per renderle più capaci di rispondere alle esigenze dei cittadini). Chi sostiene il no, invece, teme in particolare due conseguenze: la penalizzazione delle Regioni più piccole (che esprimendo meno par-



lamentari sarebbero meno rappresentate); un Parlamento meno rappresentativo della popolazione.

Le obiezioni reciproche

I sostenitori del no confutano la quantificazione dei risparmi, che non arriverebbero a 100 milioni ma sarebbero intorno ai 60 milioni annui (per la precisione, 57 mln), pari allo 0,007% della spesa pubblica annua. E insistono sul valore dei costi della democrazia. I sostenitori del sì sottolineano che l'Italia è fra i Paesi d'Europa e del mondo con il più alto numero di parlamentari. I sostenitori del no rispondono che, con la riduzione, diventeremmo invece il Paese d'Europa con il numero di parlamentari più basso rispetto alla popolazione. Qualche numero sulla composizione dei parlamenti europei e mondiali in base alla popolazione: Gran Bretagna: 1426 parlamentari, 66 milioni di abitanti (1 parlamentare ogni 46mila abitanti); Italia: 945 parlamentari e 60 milioni di abitanti (1 parlamentare ogni 63mila

abitanti); Francia: 925 parlamentari, 67 milioni di abitanti (1 parlamentare ogni 72mila abitanti); Germania: 778 parlamentari, 82 milioni di abitanti (1 parlamentare ogni 105mila abitanti). Spagna: 616 parlamentari, 46 milioni di abitanti (1 parlamentare ogni 74mila abitanti). Usa: 535 parlamentari, 327 milioni di persone (1 parlamentare ogni 600mila abitanti). Cina: 2.980 parlamentari, 1,3 miliardi di abitanti (1 parlamentare ogni 430mila abitanti).

Il rischio di fare solo demagogia

Risparmi? Pochi. Una nuova legge elettorale? Nessuno può garantire che non sarà poi cambiata. Ridurre il numero dei parlamentari ha senso solo con l'abolizione del bicameralismo perfetto. Altrimenti si rischia di peggiorare il sistema e di fare solo demagogia. Le ragioni per il Sì al referendum di riduzione dei membri del Parlamento si stanno squagliando come neve al sole. Questa riforma costituzionale, nata come sentimento populista e antipolitico da parte di M5S, ha perso la sua spinta antipartito quando quasi tutti i partiti presenti al Parlamento (persino quelli contrari come il Pd) hanno optato per la riduzione dei parlamentari. Lo stesso M5S, per bocca di Di Maio, ora nega che si tratti di una manovra antipolitica e antipartitica. Ma deve anche ammettere che di risparmi ce ne saranno proprio pochi, come dicono tutti, tanto che le spese per sostenere questa legge di riforma costituzionale e per il referendum finiranno per mangiarsi gran parte dei risparmi previsti. Se non si tratta di una manovra anti-

politica e se non ci sono risparmi di spesa, allora perché ridurre il numero dei parlamentari? I sostenitori (forzati) del Sì finiscono per arrampicarsi sugli specchi e portano avanti motivazioni peregrine o risibili. I Cinque Stelle sostengono che va fatto, perché lo avevano promesso. E come i bambini quando rispondono...Perché sì! Se si promette una cosa inutile anzi dannosa, forse sarebbe più logico rimangiarsi la parola data e ammettere di aver fatto un errore. Altri sostengono che, alla fine, poi non farà grossi danni, ma questo non è un motivo valido per farlo, anzi al contrario, pur se i danni fossero marginali. Altri, purtroppo anche il professor Valerio Onida, che stimiamo, sostengono che va detto sì al referendum per non generare una frattura con tutto il Parlamento che ormai lo ha votato. Ma, se così fosse, allora andrebbero aboliti tutti i referendum perché si tengono proprio per verificare se la gente la pensa in modo diverso rispetto al Parlamento. (...) Ridurre il numero dei parlamentari lasciando il sistema bicamerale come oggi è, significa mortificare la rappresentanza politica delle minoranze e caricare su meno persone il lavoro e le procedure immaginate per un numero maggiore di membri, quindi significa peggiorare, e di molto, il nostro già carente sistema legislativo. Questa è una ragione forte e valida perché al referendum del 20 e 21 settembre si vada a votare, in particolare nei territori dove non ci saranno elezioni amministrative, e in maggioranza votare No.

Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Pavia



A confronto le opinioni di due personaggi pavesi in vista della consultazione popolare per il “taglio” dei parlamentari

Referendum costituzionale: le ragioni del Sì e del No

L'opinione di Marco Galandra, ex assessore del Comune di Pavia
“Una riforma attesa da tempo: voterò Sì”

Marco Galandra, ex assessore del Comune di Pavia, storico, personaggio molto conosciuto in città, voterà Sì al referendum costituzionale del 20 e 21 settembre.

“Voglio far notare – spiega – che non faccio parte di nessun ‘Comitato per il Sì’: la mia è una posizione personale. Noto molta trasversalità nella scelta su come si voterà al referendum: diversi esponenti di centrodestra e centrosinistra sono favorevoli al No, altri degli stessi schieramenti si esprimono per il Sì. E’ giusto che sia così: non deve essere una scelta dettata solo da un’appartenenza politica”. “Già nel 1984, in tempi non sospetti – continua Galandra –, Nilde Iotti aveva auspicato una diminuzione del numero dei parlamentari. Risale al 2005 una proposta di riforma di taglio di un certo numero di deputati e senatori presentata dal centrodestra, ma allora osteggiata dal centrosinistra. Non si tratta quindi di una novità assoluta. Rispetto al 1948, anno in cui entrò in vigore l’attuale Costituzione, le condizioni sono notevolmente cambiate. Dal 1970 abbiamo le Regioni, i cui consiglieri, mi



sembra, rappresentino maggiormente le istanze degli elettori e dei territori rispetto a quanto facciamo i parlamentari: sono questioni locali, che spesso però prevedono interventi la cui portata travalica anche in ambito nazionale”.

“E’ vero – prosegue l’ex assessore – che più della quantità andrebbe privilegiata la qualità dei parlamentari, ma è altrettanto certo che si sono altre Camere in Europa che lavorano bene con molti meno deputati e senatori dei nostri. Se resteranno ‘solo’ 200 senatori e 400 deputati, con i mezzi tecnologici di cui disponiamo oggi saranno tranquillamente in grado, se lo vogliono, di operare e rappresentare anche in territori molto vasti: un’opportunità che certamente non esisteva nel 1948”.

“Infine – conclude Galandra – quando vedo certe sedute alla Camera o al Senato durante le quali si discute di temi molto importanti in aule quasi completamente vuote, mi chiedo se tutti questi deputati e senatori siano poi così necessari”.

(A.Re.)

L'opinione di Giancarlo Albini, presidente del Laboratorio di Nazareth
“L’antipolitica è pericolosa: voterò No”

Giancarlo Albini, presidente del Laboratorio di Nazareth della Diocesi di Pavia, voterà No al referendum costituzionale del 20 e 21 settembre. “Votare Sì significa voler operare un cambiamento – spiega Albini –. E, in questo caso, cambiare qualcosa che sta funzionando come la Costituzione italiana, che ha più di 70 anni ed ha superato periodi di gravi crisi, compresi gli anni del terrorismo. I fautori del Sì adducono motivazioni economiche: con il taglio dei parlamentari, sostengono, si farebbero risparmiare soldi allo Stato. Giustificazioni risibili. E’ stato calcolato che il ‘risparmio’ sarebbe di 50 milioni di euro, una percentuale di circa il 7 per centomila della spesa pubblica che ammonta a centinaia di miliardi. Se si vuole effettivamente contenere il deficit dello Stato, vanno intraprese altre strade”.

“Chi vota Sì – aggiunge il presidente del Laboratorio di Nazareth – sostiene anche che con meno deputati e senatori si garantirà una maggiore efficacia all’azione parlamentare: un’affermazione tutta da verificare. Il vero problema oggi è il modo con cui i



parlamentari operano e, prima ancora, vengono eletti: spesso sono cooptati dai partiti o, peggio ancora, secondo logiche aziendali. Il Parlamento rischia di perdere il suo ruolo perché viene meno un processo corretto di organizzazione politica”. “Nel corso di questi ultimi anni – continua Albini – è cresciuto un diffuso sentimento di antipolitica. E’ un atteggiamento pericoloso: la politica nella democrazia è una necessità. Se la politica non funziona non va eliminata, ma si deve lavorare per correggerne i difetti e farla funzionare meglio. Il problema è capire come fare. La rappresentanza politica è un fattore di coesione sociale: un valore fondamentale per la democrazia. Quanto più alta è questa rappresentanza, quanto più i cittadini si sentono coinvolti nello Stato. E’ un discorso che coinvolge l’idea stessa dello Stato: chi richiama in maniera semplicistica le necessità di efficienza del Parlamento, facendole prevalere sui valori della rappresentanza, ci porta a una visione contrattualistica e hobbesiana della politica”.

(A.Re.)

Un concerto a S. Giovannino in memoria dei morti per Covid-19

Ad organizzarlo la Socrem di Pavia. Ad eseguirlo il quintetto armonia. Previsto l’intervento di don Giuseppe Rizzardi

I cittadini pavesi morti per pandemia da Covid-19 saranno ricordati sabato, domani, 12 settembre alle ore 10 nel giardino del ricordo della Socrem di Pavia al cimitero monumentale di San Giovannino. L’antica società di cremazione pavese fondata nel 1881, attraverso il suo presidente

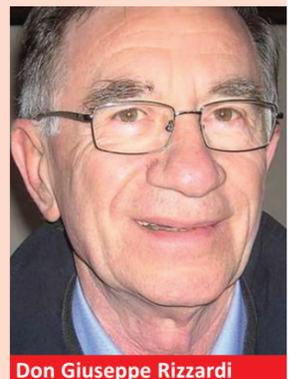
Mario Spadini, ha voluto organizzare questo appuntamento e celebrare per l’occasione un concerto del ricordo. Il Quintetto Armonia eseguirà musiche di Bach, Mozart, Beethoven e Verdi. Nel corso dell’iniziativa è prevista pure una dotta allocuzione del professor Don Giovanni Rizzardi. Tutti i cittadini sono stati invitati a partecipare a questo particolarissimo evento. “Ricordare chi non c’è più – dice Spadini – per ricordare le persone decedute durante questa emergenza

pandemica e rendere giustizia al dolore di tutti quelli che sono stati privati della possibilità di poter dare l’addio al proprio caro. Nessun contatto fisico e, per chi era ammalato di Covid-19 in ospedale, nessun contatto assoluto. Soli dunque; con le loro sofferenze e i lunghi giorni di malattia da riempire con i ricordi. Soli, nel momento di morire, accontentandosi di quel surrogato di affetto che, nella loro abnegazione, medici e infermieri si prodigavano nel dare. Ma non

erano quelli i volti amici che si voleva guardare, non erano le mani che si desiderava stringere in quell’ultima volta. Sono morti soli – conclude Spadini – e se ne sono andati soli. Non c’era spazio per piangere, stringerci, sentirsi abbracciare. Questo è uno degli aspetti che scuote e spaventa di più. L’impossibilità di attraversare il dolore del distacco che è la cosa più terribile, perché il dolore che resta dentro diventa ancora più devastante di un terremoto”.



Mario Spadini



Don Giuseppe Rizzardi

Il sostegno di Saverio Commodaro, presidente dell’associazione pavese “L’Arte per la Pace”, all’ex presidente degli Stati Uniti

“La mia grande ammirazione per Barack Obama”

L’ex presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha scelto il presidente dell’associazione pavese “L’Arte per la Pace”, Saverio Commodaro come suo “supporto” nelle ultime tre elezioni presidenziali del Partito Democratico (comprese quelle che hanno visto l’elezione alla Casa Bianca dello stesso Obama). Il Partito Democratico in tutti questi anni ha inviato a Commodaro molteplici mail con tanto di fotografie e ringraziamenti firmate da Barack Obama, Hillary Clinton, da senatori, dallo staff del Partito ed anche da Joe Biden e Kamala Harris, candidati alla presidenza e alla vicepresidenza degli Usa nelle elezioni del prossimo mese di novembre. Commodaro ha ricevuto in passato anche l’invito ad assistere, all’Expo di Milano, a un dibattito sul “food” con l’intervento di Obama ed anche a quello per la cerimonia d’inaugurazione del suo secondo mandato presidenziale. “Ho avuto sempre una grande ammirazione per Obama – spiega Commodaro –, così come l’ho avuta per John Kennedy e suo fratello Bob, per il loro grande impegno contro il razzismo. Sono contento di averlo potuto vedere personalmente, dopo tutta la corrispondenza avuta con la Casa Bianca con i vari presidenti americani a partire dal 1965: da Johnson a Nixon, a Reagan, a Clinton, a Bush junior e ad Obama. Con l’amministrazione Reagan nel 1984 sono stato ricevuto dall’ex console generale Robert Collins a Milano. Auguri a Joe Biden e Donald Trump, con l’auspicio che il candidato scelto dal popolo americano possa far continuare il ‘sogno americano’ lasciato in eredità da Barack Obama”.



L’intervento del presidente di Assolombarda Alessandro Spada Milano si candida per essere sede del Tribunale Unificato Europeo dei Brevetti

La Lombardia dal 2014 ha un tasso di crescita record per brevetti e supera la tedesca Baviera

“Apprendiamo con grande soddisfazione della scelta del Governo di candidare Milano a ospitare il Tribunale Unificato dei Brevetti e di affidare a Torino il Centro Nazionale per l’Intelligenza Artificiale. L’unica decisione possibile: se l’Italia vuole davvero provare a vincere questa importante partita, non poteva che travalicare gli interessi dei singoli territori a vantaggio del Paese. Parliamo di due città di riferimento per l’industria italiana che sono certo dimostreranno, anche in questa occasione, di saper fare sistema per il successo e lo sviluppo di entrambe le realtà” ha dichiarato Alessandro Spada, Presidente di Assolombarda.

“Appare evidente come Milano rappresenti, infatti, la sede più naturale per ospitare questa istituzione – ha proseguito Spada –. Non solo per numero di brevetti: delle 4.456 richieste presentate dall’Italia presso lo European Patent Office nel 2019, il 21% (940) provengono da qui e si arriva al 34% (1.493) guardando solo la Lombardia, la quale ha registrato un tasso di crescita del +20% dal 2014, un risultato che supera quello della Baviera. Ma anche per ricettività, collegamenti e presenza di multinazionali. A Milano hanno sede 4.700 multinazionali estere,



ben un terzo di quelle presenti in Italia, che occupano 501mila persone e generano 236 miliardi di fatturato. Oltre alla solida vocazione di Milano proprio nell’ambito delle Life Sciences, nell’incrocio tra industria della salute, università, poli ospedalieri, ricerca”. “In questa logica – ha concluso Spada –, insieme con le altre associazioni di impresa, le istituzioni e gli altri attori del territorio, abbiamo scritto nelle scorse settimane a Conte affinché l’Italia giocasse la carta Milano. Vincere questa partita va a vantaggio dell’intero Paese: uno straordinario impulso per tutti a innovare”. “Ora abbiamo il dovere di lavorare insieme come una squadra: tifiamo Milano, tifiamo l’Italia”.

Le poesie dei lettori de “il Ticino”

“Vita è...”

La vita, la vita
 vale la pena vivere la vita,
 lavorare, sognare
 cercare sempre inesorabilmente
 di vivere la vita,
 la vita, me l’hanno regalata,
 non l’ho pagata niente e
 mi trovo inesorabilmente
 a vivere la vita,
 la vita. Al mare la ripresero,
 la porto in montagna,
 nessuno saprà mai
 quanto io ami la vita,
 la vita. E’ mia sorella,
 è la mia mamma,
 è la mia compagna,
 è vita della mia vita.

Maria Vittoria Carini

“Silenzio”

Il silenzio ritorna a me.
 Attraverso esso ascolta
 la voce dell’anima,
 è un raggio di sole
 che riempie di luce il mio mattino.
 Il silenzio mi riporta
 la voce dei miei cari
 che rivivono qui.
 In questa casa li sento
 camminare, non mi fanno
 paura ma mi parlano
 dell’eternità. Sono qui
 in forza dell’amore.
 L’Amore è Dio, è l’eternità.
 Il silenzio è l’infinito,
 è il vuoto, è la vita e per
 essa non c’è orario; dobbiamo
 renderci sempre disponibili.
 Il silenzio ha voce, è quella del cuore,
 dell’amore, del sole. Il sole sei tu.

Maria Vittoria Carini

L'annuncio del presidente Eligio Gatti. "Il nostro iter perfetto, non sono state mosse osservazioni"

Nel 2021 l'Istituto Vittadini di Pavia diventerà statale

PAGINA A CURA DI
ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

L'Istituto Superiore di Studi Musicali Franco Vittadini prossimamente vivrà momenti particolari e decisivi della sua storia.

Il primo. Il presidente Eligio Gatti (insieme al direttore amministrativo Claudia Gallorini) annuncia che "nel 2021 l'istituto diventerà statale. A questo proposito, essendo stato nominato in una commissione ristretta di presidenti che devono discutere con il Ministro dell'Università Gaetano Manfredi il futuro degli istituti che dovranno essere statalizzati, mi ritroverò a Roma per le decisioni finali.

Il nostro iter finora è stato perfetto. Non ci è stata mossa alcuna osservazione, sia in merito alla gestione amministrativa, sia a quella relativa al personale, e cioè del personale docente e non docente". All'istituto di via Volta 31 di Pavia nel frattempo è in attesa di essere nominato il nuovo direttore. Diciamo direttore perché sono tutti di sesso maschile i 3 candidati che hanno presentato domanda per succedere a Cinzia Piccini, che entrò come studente al Vittadini a 9 anni e che ci rimase poi come docente e negli ultimi 7 anni come direttrice. Il suo mandato scadrà il 31 ottobre, termine dell'anno accademico. Tuttavia Piccini e la sua vice Daniela Gatti hanno messo a punto i protocolli anti Covid per l'i-

stituto. Dipendenti e docenti si dovranno dotare di mascherine, coloro che faranno visita all'istituto saranno soggetti al controllo con termoscanner. Inoltre sia visitatori che alunni dovranno prendere appuntamento per le lezioni o per la segreteria attraverso e-mail, rispettando gli orari delle lezioni e dell'apertura degli uffici amministrativi.

"Ad ogni lezione strumenti musicali, banchi, sedie, leggi, saranno disinfettati - dice la direttrice - Nei corridoi sarà necessario indossare la mascherina. Il 14 settembre avranno inizio i corsi accademici ai quali sono iscritti circa 300 alunni. Ad ottobre avranno inizio i corsi non accademici, compresi quelli dei bambini. Contiamo a questo proposito già

120 iscritti. Ci saranno corsi collettivi online ma organizzeremo pure corsi collettivi in presenza, a piccoli gruppi, con distanziamento opportuno. Il 2021 sarà l'anno della statalizzazione. Pensavo che ciò avvenisse prima del mio pensionamento. Purtroppo il Covid-19 ci ha ostacolato. Noi teniamo, ed il presidente Eligio Gatti lo ha più volte ricordato, ad avere un ottimo rapporto con il territorio, con i musicisti non accademici ma anche amatoriali. Insomma, meglio avere un pubblico e una provincia preparata musicalmente". "Al Vittadini - dice la direttrice - sono entrata bambina ed esco da pensionata. Ma la passione per la musica e per il pianoforte non mi passerà mai".



Da sinistra Claudia Gallorini, Cinzia Piccini ed Eligio Gatti

Gli aspiranti direttori dell'Istituto Musicale Vittadini

Il 16 settembre all'Istituto Vittadini è in calendario la presentazione delle proposte di programma per il nuovo anno accademico. Ad esporle saranno i 3 aspiranti direttori. Li presentiamo brevemente.

Alessandro Maffei, pianista. Ha compiuto gli studi musicali con Mario delli Ponti. Si diplomò con il massimo dei voti nel 1987. Si è perfezionato all'accademia musicale Chigiana di Siena. Nel 1990, superando una selezione internazionale, è stato ammesso al conservatorio di St. Louis (Missouri). Ha tenuto concerti al teatro La Scala di Milano e società del quartetto di Milano, al teatro Chatelet di Parigi Tokyo, Valencia. Nel 2001 è stato docente di musica da camera alla scuola di perfezionamento di Saluzzo (Cuneo) ed è attualmente titolare della cattedra di pianoforte all'istituto pareggiato AFAM "G. Lettimi" di Rimini, di cui è direttore. Per 10 anni ha collaborato con il violinista Marco Rizzi e inciso dischi.

Roberto De Biasio, diplomato con lode in flauto e canto, è allievo di composizione di Francesco d'Avalos al conservatorio San Pietro a Maiella di Napoli. E' altresì laureato in lettere moderne. Debuttò al teatro Donizetti di Bergamo nel 2006 nel ruolo di Edgardo in Lucia di Lammermoor e si affermò nel repertorio belcantistico e verdiano. Ha cantato all'arena Sfersterio di Macerata, al teatro Verdi di Trieste, al Tokyo al Bunka Kaikan, al teatro comunale di Modena, al teatro La Fenice, al teatro Poly di



Alessandro Maffei

Pechino e all'Opera di Roma. Al festival Verdi di Parma 2009 ha vestito i panni e ha dato voce a Jacopo ne "I 2 Foscari" al teatro Regio con Renato Renzetti e interpreta la Messa da Requiem di Verdi diretta da Loren Maazel.

Luca Burini, nato a Perugia, classe 1960, milanese di adozione. Studia piano da quando aveva 6 anni. Nel 1979 a Perugia si è diplomato brillantemente al conservatorio statale Morlacchi. Si è perfezionato a



Roberto De Biasio

Salisburgo ed a preso parte anche a studi di direzione d'orchestra e direzione di coro. Ha approfondito pure Composizione. E' stato organista titolare e direttore del coro della basilica di San Domenico a Perugia. E' stato segretario del comitato nazionale per la riforma degli studi musicali e docente ai conservatori di musica Rossini di Pesaro, Morlacchi di Perugia, Cherubini di Firenze (pianoforte principale). Al Teatro Alla Scala di Milano si è esibito come pianista solista



Luca Burini

nel 1991 in occasione del galà Fracci. Vincitore nel 1992 di 6 cattedre del concorso per l'insegnamento di musica in vari conservatori statali, la sua carriera accademica vanta 37 anni di esperienza. Ha inciso per Radio Vaticana e per la Rai, effettuato tournèe in Europa, Stati Uniti e America Latina.

Da questi 3 nei giorni 21 e 22 di settembre i 20 docenti di ruolo dell'Istituto Vittadini sceglieranno il loro prossimo direttore.

Le grandi iniziative del Conservatorio Franco Vittadini di Pavia. La rassegna jazz in programma dal 17 al 19 settembre

Festival Jazz al Castello e Musica Antica online ogni domenica

I concerti online avranno inizio dal 27 settembre

Grandi iniziative culturali sono in programma a settembre al conservatorio musicale Vittadini di Pavia. Il primo appuntamento è quello relativo al "Vittadini Jazz Festival", giunto alla IV edizione, sotto la direzione artistica di Francesca Ajmar, Tito Mangialajo

Rantzer. Gli spettacoli sono in programma nei giorni 17, 18 e 19 settembre. Tutti alle 21. Il luogo: il cortile del Castello Visconteo di Pavia. L'ingresso sarà gratuito. Le prenotazioni sono obbligatorie su:

<https://fondazionefrascini.18tickets.it/> Saranno 3 i concerti dal vivo. E pure 3 le masterclass riservate agli allievi del conservatorio. Questa edizione del festival sarà dedicata

al Mediterraneo ed ai ritmi argentini, fortemente legati alla musica andalusina. Prevista la partecipazione di musicisti di caratura internazionale, di docenti e allievi dei Conservatori di Genova e di Pavia. Il 17 settembre è previsto il concerto jazz del Conservatorio di Genova, il 18 settembre sarà la volta dell'Ensemble Nuevo Encuentro, un quintetto di musicisti argentini che vivono in Italia: Lautaro Acosta al violino, David Pecetto al bandoneon, Carlos "el tero" Buschini al basso elettrico, Miguel A. Acosta e Martin Troncozo con Chitarra e voce. Il 19 settembre si esibiranno allievi del biennio superiore di Jazz e docenti del Conservatorio Vittadini di Pavia.

I "TESORI DI ORFEO"

Sempre l'Istituto presieduto da Eligio Gatti e diretto da Cinzia Piccini presenterà anche l'iniziativa di musica antica "I Tesori di Orfeo", quest'anno online. Dal 27 settembre i pavesi potranno ascoltare un concerto ogni domenica alle ore 11 sul canale social del Conservatorio ISSM Vittadini. Sito web: www.conspv.it; Facebook e Youtube: Conservatorio di Musica ISSM Franco Vittadini; Instagram: Conservatorio ISSM Vittadini.



Al Vittadini agevolazioni economiche per le iscrizioni

In tempo di pandemia il Cda del Conservatorio Vittadini di Pavia ha previsto agevolazioni economiche per le iscrizioni all'anno accademico 2020/2021. I nuovi iscritti ai corsi non accademici godranno di 4 lezioni di prova gratuite (preiscrizioni entro il 19 settembre) e la riduzione del 50% sulla prima rata. Inoltre saranno disponibili pacchetti da 4-7-10 lezioni. Per gli allievi già iscritti nell'anno precedente è previsto l'esonero dal pagamento della prima rata. Per i corsi accademici relativi al triennio, biennio e propedeutici, esonero dal pagamento della prima rata per tutti gli studenti. Per il triennio e biennio agevolazione su presentazione di Isee per la determinazione della seconda rata (sono previste riduzioni significative). I rinnovi per le nuove iscrizioni dovranno essere effettuati entro il 14 settembre.

Firmato l'importante decreto sull'etichettatura dei salumi

Coldiretti: "Risultato storico per sostenere il vero Made in Italy"

Storico via libera all'etichetta con l'indicazione obbligatoria di provenienza sui salumi, per sostenere il vero Made in Italy e smascherare l'inganno della carne tedesca o olandese spacciata per italiana. «In un momento difficile per l'economia dobbiamo portare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza con l'obbligo di indicare in etichetta il Paese d'origine di tutti gli alimenti per combattere la concorrenza sleale al Made in Italy – sottolinea Stefano Greppi, Presidente di Coldiretti Pavia – L'Italia ha la responsabilità di svolgere un ruolo di apripista in Europa, anche sfruttando le opportunità offerte dalla storica apertura dell'Ue all'obbligo dell'origine con l'indicazione dello Stato membro con la nuova Strategia Farm to Fork».

Un obiettivo condiviso da ben il 93% dei cittadini che ritiene importante conoscere l'origine degli alimenti, secondo l'indagine online del Ministero delle Politiche agricole. «Il decreto nazionale interministeriale sull'etichettatura dei salumi – spiega Rodolfo Mazzucotelli, Direttore di Coldiretti Pavia – introduce l'indicazione obbligatoria della provenienza per le carni suine trasformate, dopo che ha avuto il nulla osta da parte della Commissione Europea, per garantire trasparenza nelle scelte ai 35 milioni di italiani che almeno ogni settimana portano in tavola salumi ma anche per sostenere i 5mila allevamenti nazionali di maiali messi in ginocchio dalla pandemia e dalla concorrenza sleale». Si tratta di una misura importante anche per fermare le speculazioni con i



Stefano Greppi presidente di Coldiretti Pavia

prezzi dei salumi in aumento del 3,5% al dettaglio mentre secondo un'analisi Coldiretti, dall'inizio della pandemia, le quotazioni dei maiali tricolori si sono quasi dimezzate e scese a poco più di un euro al chilo, mettendo a rischio anche le stalle pavese. A preoccupare è l'invasione di cosce dall'estero per una quantità media di 56 milioni di "pezzi" che ogni anno si riversano nel nostro Paese per ottenere prosciutti da spacciare poi come Made in Italy. La Coldiretti stima, infatti, che tre prosciutti su quattro venduti in Italia siano in realtà ottenuti da carni straniere senza che questo sia stato fino ad ora esplicitato in etichetta (a vantaggio di

Paesi come la Germania e l'Olanda ma a discapito degli allevatori del Belpaese). Il decreto sui salumi prevede che i produttori indichino in maniera leggibile sulle etichette le informazioni



La firma del decreto con il ministro delle politiche agricole Teresa Bellanova

relative a: "Paese di nascita: (nome del Paese di nascita degli animali); "Paese di allevamento: (nome del Paese di allevamento degli animali); "Paese di macellazione: (nome del Paese in

cui sono stati macellati gli animali). Quando la carne proviene da suini nati, allevati e macellati nello stesso Paese, l'indicazione dell'origine può apparire nella forma: "Origine: (no-

me del Paese)". La dicitura "100% italiano" è utilizzabile dunque solo quando la carne è proveniente da suini nati, allevati, macellati e trasformati in Italia.



Ristorante Pizzeria *quattro*



Di Agosto, bonus per i ristoranti che acquistano il vero "Made in Italy"

«Per la prima volta si interviene in modo integrato dal campo alla tavola a sostegno della filiera agroalimentare Made in Italy, che è diventata la prima realtà economica del Paese». E' quanto afferma il Presidente di Coldiretti Pavia Stefano Greppi, nel sottolineare l'importanza del "bonus filiera Italia" per 600 milioni di euro approvato su proposta del Ministro delle Politiche Agricole Teresa Bellanova dal Consiglio dei Ministri nel DL Agosto. Questo bonus prevede «uno specifico finanziamento per gli esercizi di ristorazione che abbiano subito una perdita di fatturato da marzo a giugno 2020 di almeno il 25% rispetto allo stesso periodo del 2019. Potranno ottenere un contributo a fondo perduto per l'acquisto di prodotti di filiere agricole, alimentari e vitivinicole da materia prima italiana. Il contributo minimo è di 2.500 euro», secondo il comunicato ufficiale di Palazzo Chigi. «E' stata aperta una strada per ottimizzare l'utilizzo delle risorse con interventi che valorizzano e sostengono la realtà economica nazionale – sottolinea ancora Greppi – ma che rispondono anche alla maggiore attenzione all'origine dei prodotti che gli italiani mettono in tavola».

Nel settore vitivinicolo, importantissimo per la provincia di Pavia, la ristorazione rappresenta il principale canale di commercializzazione per fatturato. Proprio per sostenere la filiera agroalimentare dal campo alla tavola la Coldiretti è impegnata nella mobilitazione #MangiaItaliano. L'obiettivo è favorire il consumo di cibo 100% tricolore nei mercati, nei ristoranti e negli agriturismi.

Cucina mediterranea e pizza tradizionale con forno a legna anche da asporto Pranzi di lavoro a 10 e 8 euro



Strada Sora 17 - Pavia



0382/1543247

Una presenza costante a fianco dei propri associati anche in questi mesi difficili a causa della pandemia

Consulenze sicure sulla casa? L'Uppi e i suoi tecnici la assicurano in ogni momento



DI DOTT. ARCHITETTO
LUISA MARABELLI
CONSIGLIERE U.P.P.I.

Di crisi del mercato immobiliare si parla da parecchio; ultima preoccupazione le locazioni di immobili con il calo delle presenze degli studenti universitari, senza dimenticare i negozi chiusi...

Difficile provare ad essere ottimisti: la realtà è ben evidente. Di più la realtà post-Covid. Mascherine, guanti, distanziamento, quarantena sono presenze dell'oggi, abitudini del futuro prossimo, tracce che modificheranno i modi di vita, gli spazi privati e pubblici, la CASA. Se è probabile che nell'immediato futuro le case con terrazze o giardino avranno un incremento di valore, le micro-case, gli open-space, le zone living, sa-

ranno meno attrattive. Il lavoro da casa e anche la didattica on line hanno bisogno di spazi ben confinati. La casa vissuta giorno per giorno in condivisione manifesta i suoi limiti, che prima non erano così evidenti: rumorosità, poca illuminazione naturale, assenza di spazi aperti (balconi, terrazzi, ma anche giardini condominiali) al contrario spazi modulari, flessibili, ampie vetrate, isolamenti acustici, spazi comuni possono essere pensati, progettati, realizzati. E non è necessario che sia una nuova costruzione. Possiamo rivedere le nostre abitazioni, renderle adatte alle nuove esigenze. Se pensiamo alle connessioni tecnologiche che ci



SENTIAMO
IL CALORE
DI CASA PERCHÉ
OGNI MOMENTO
È PROTETTO.

Giorgio e Valeria

CASA&SERVIZI

rate mensili*

TASSO
ZERO

TAN 0% TAEG 0%

Garanzie su misura • Servizi hi-tech • Assistenza h24

Proteggi al meglio la tranquillità di casa tua. La sicurezza che cerchi, con l'innovazione di UNIBOX C@SA: il sistema di domotica avanzata che segnala le emergenze in tempo reale e interviene con una centrale di assistenza attiva h24.

TI ASPETTIAMO IN AGENZIA

ASSICURAZIONI PEZZALI SAS

PAVIA Piazza Castello 19

Tel. 0382 35110 - 0382 21679 - Fax 0382 303206

58210@unipolsai.it

* Pagamento del premio di polizza tramite finanziamento a tasso zero (TAN 0,00%, TAEG 0,00%) di Finitalia S.p.A. da restituire in 5 o 10 rate mensili in base all'importo del premio di polizza (minore o maggiore di € 240,00). Esempio: importo totale del premio € 500,00 - tan 0,00% - Commissioni di acquisto 0,00% - importo totale dovuto dal cliente € 500,00 in 10 rate mensili da € 50 ciascuna. Tutti gli oneri del finanziamento saranno a carico di UnipolSai Assicurazioni S.p.A. Operazione subordinata ad approvazione di Finitalia S.p.A. Intermediario finanziario del Gruppo Unipol. Prima di aderire all'iniziativa, consultare le informazioni europee di base sul credito ai consumatori (SECCI) e l'ulteriore documentazione prevista dalla legge disponibili in Agenzia e sul sito www.finitalia.it. Offerta valida sino al 31/12/2017 soggetta a limitazioni. Per tutti i dettagli e per verificare quali sono le polizze disponibili con il finanziamento a tasso zero rivolgersi all'Agenzia.

Messaggio pubblicitario. Prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo disponibile in agenzia e sul sito www.unipolsai.it.

sono diventate indispensabili, dobbiamo pensare all'inclusione della natura nella nostra casa, che diventa vitale. Piccole oasi verdi o spazi sottratti a cortili e tetti possono davvero fare la differenza.

E allora approfittiamo degli incentivi fiscali, leggiamo il Decreto Rilancio, facciamoci consigliare dagli esperti professionisti dell'UPPI, troviamo la nostra personale soluzione su misura che ci permetta di trasformare un ostacolo in un'opportunità.

Non sarà tutto così gratuito, non sarà proprio superbonus al 110%, ma varrà la pena di fare qualche riflessione. Banche e grandi aziende si preparano a proporre il credito d'impo-

sta, lo sconto in fattura; ci sono programmi che permettono di valutare, per ogni immobile, qual è l'intervento migliorativo più opportuno e a quale meccanismo finanziario o fiscale aderire. Servono alcune informazioni tecniche sull'abitazione, più o meno quelle che servono per stabilire la classe energetica. Ci sono professionisti che stanno lavorando per rendere lineare e possibile un percorso che è piuttosto complesso. Destreggiarsi tra i vari decreti non è facile, ma non impossibile. L'UPPI vuole essere al fianco dei suoi associati, ha le risorse e le capacità per far diventare una difficoltà in un'opportunità? Metteteci alla prova.

I SERVIZI DI U.P.P.I. PAVIA

ATTIVITÀ AREA AMMINISTRATIVA

Locazioni

- Compilazione nuovo contratto di locazione
- Compilazione e registrazione comodato d'uso gratuito
- Registrazione cartacea e telematica nuovo contratto
- Registrazioni annuali proroghe, risoluzioni, cessioni di contratti di locazione
- Compilazione e registrazione nuovo contratto di locazione uso abitativo assoggettato a Cedolare Secca
- Compilazione e consegna c/o Agenzia Entrate mod. 69, mod. RLI, mod. F23 e mod. F24 Elide
- Calcolo canone di locazione concordato
- Lettera semplice disdetta contratto e lettera personalizzata
- Amministrazione contratti di locazione
- Gestione completa e gestione parziale
- Visura catastale - Verifica e riparto spese condominiali
- Calcolo IMU

ATTIVITÀ AMMINISTRAZIONE CONDOMINIALE

Amministratore e consulenza condominiale

ATTIVITÀ AREA LEGALE

- Lettere di costituzione in mora
- Verifica contratti e mandato preliminari di vendita
- Verifica contratti in generale relativi alla proprietà
- Assistenze varie

ATTIVITÀ AREA FISCALE

Dichiarazione dei redditi e valutazione cedolare secca

ATTIVITÀ AREA TECNICA

- Indagini diagnostiche
- Consulenze progettuali
- Redazione di computi metrici, capitolati generali e speciali
- Certificazioni energetiche
- Pratiche catastali
- Direzione lavori di manutenzione condominiale
- Collaudi in corso d'opera e finali, certificato di collaudo tecnico
- Legge n.10 del 09/01/1991 - Titolo II
- Documentazione di previsione d'impatto acustico
- Richiesta di autorizzazione paesaggistica corredata dei necessari disegni e fotografie
- Richiesta di autorizzazione all'esecuzione di interventi riguardanti i fronti esterni



Il dottor Michele Calabrò

Andare dal dentista non deve fare paura. Nemmeno in tempi di Covid-19. L'Associazione Nazionale Dentisti Italiani (ANDI) lo sottolinea con forza: anche oggi si può venire in studio in tutta sicurezza. «Noi odontoiatri eravamo abituati da ben prima del Coronavirus a rispettare severi protocolli in materia di igiene e sanificazione», sottolinea il dottor Michele Calabrò, specialista in Ortodonzia con studio a Voghera e Consigliere provinciale di ANDI Pavia. «Ora anche i pazienti devono soltanto rispettare alcune semplici norme».

Come vi siete dovuti riorganizzare di fronte all'emergenza sanitaria?

«Innanzitutto dobbiamo chiarire che già prima della diffusione del Coronavirus gli standard di sicurezza negli studi odontoiatrici erano estremamente elevati, e ideati appositamente per prevenire tutte le potenziali

infezioni crociate. Per questo motivo è stato relativamente semplice affrontare questa nuova situazione e adeguarsi alle ultime normative».

Cosa prevedono i nuovi protocolli di sicurezza?

«Il giorno precedente all'appuntamento i pazienti vengono sottoposti a uno speciale triage telefonico in cui si accerta il loro stato di salute nelle due settimane precedenti: chi ha avuto sintomi influenzali o è entrato in contatto con persone positive, non può accedere allo studio. L'appuntamento in studio richiede poi una serie di procedure: il paziente, dopo aver compilato un questionario dove si ripete il triage, deve presentarsi in studio puntuale e non accompagnato (ad eccezione di bambini, disabili e anziani). Qui utilizzerà il gel igienizzante e depositerà i suoi effetti personali in un luogo sanifi-

cato ogni volta: solo allora inizierà la sua terapia. I pazienti devono osservare scrupolosamente le indicazioni che verranno loro fornite».

È necessario indossare la mascherina?

«Prima di entrare in studio sì, poi durante la cura il paziente ovviamente deve toglierla. Siamo noi dentisti che dobbiamo indossare tutti i dispositivi di protezione, dalla visiera alla maschera FFP2, dalla cuffia ai guanti. Le superfici dello studio sono rivestite da pellicola trasparente, e dopo ogni intervento viene effettuata sia la disinfezione che l'areazione di almeno 15 minuti della sala. Il risultato sono visite e operazioni in totale sicurezza».

Andare dal dentista oggi è sicuro come lo era prima del Coronavirus?

«Assolutamente sì. Ricordiamo che l'Odontoiatria italiana è un'eccellenza rico-

NOTIZIARIO ANDI - SEZIONE PROVINCIALE PAVIA



Intervista al dottor Michele Calabrò, consigliere Andi Pavia

I dentisti dalla parte dei pazienti: "Studi Andi aperti in tutta sicurezza"

nosciuta a livello internazionale: è importante ribadirlo a maggior ragione oggi, nel rispetto massimo della sicurezza di tutti. A proposito della nota diffusa nei giorni scorsi dall'Organizzazione mondiale della sanità, ad esempio, è giusto sottolineare come il loro in-

vito a rimandare le pratiche dentarie non urgenti riguardasse soltanto quei Paesi dove non si possono garantire le misure di precauzione e di prevenzione in atto in Italia sin dall'inizio della pandemia. Nel nostro Paese, invece, le indicazioni operative definite dal Comi-

tato tecnico scientifico del Ministero della Salute si sono dimostrate efficaci, consentendo ad oggi lo svolgimento di ogni manovra terapeutica odontoiatrica in assoluta sicurezza per il paziente, per il personale medico e per quello ausiliario dello studio odontoiatrico».



La rassegna musicale è curata dal direttore artistico Alberto Lodoletti e organizzata dall'Associazione "Amici di San Lanfranco", che sostiene i restauri della chiesa

Torna "Musica in San Lanfranco" a Pavia: tre nuovi concerti tra settembre e ottobre

Si aprirà giovedì 17 settembre alle ore 21, con un concerto dedicato al parroco Don Emilio Carrera che a fine mese lascerà la parrocchia, "Musica in San Lanfranco", nota rassegna musicale ideata e portata avanti con impegno dall'Associazione "Amici di San Lanfranco"; A seguire altri due appuntamenti, giovedì 1° ottobre e giovedì 15 ottobre, tutti alle ore 21 presso la Basilica di San Lanfranco a Pavia, ingresso libero con offerta per il restauro dell'abbazia. Saranno rispettate le distanze e le regole anti Covid-19. La stagione, da sempre patrocinata e sostenuta economicamente dal Comune di Pavia, nasce per contribuire al recupero del complesso dell'Abbazia di San Lanfranco, uno dei monumenti più insigni della città di Pavia che richiede interventi urgenti. "Dopo tutto il dramma del Covid, siamo riusciti a rimettere in piedi la stagione e ne sono sinceramente felice - commenta il direttore Alberto Lodoletti (nella foto) -. E' stata mantenuta la tradizionale linea dei concerti pianistici di solisti, quest'anno è il 250° anniversario della nascita di Ludwig van Beethoven e proprio questo sarà il filo conduttore della ras-



segna; tra l'altro, il primo concerto, tenuto da me, sarà interamente dedicato a questa ricorrenza. Il pensiero poi, va a don Emilio Carrera, alla sua figura di sacerdote ed a tutto quello che ha fatto per San Lanfranco: il primo concerto vuole dunque essere anche un saluto ed un grazie sentito. Gli eventi musicali successivi daranno il benvenuto a don Dante Lampugnani". Il primo concerto si apre con la celebre "Patetica", composta nel 1798 e prosegue con "Al chiaro di luna"; l'ultima sonata proposta è l'"Appassionata", composta nel 1806. Il secondo appuntamento sarà giovedì 1° ottobre ore 21 con il pianista Giorgio Costa, che propone un viaggio da Bach a Chopin, passando da Beethoven con la Sonata op. 81° "Les Adieux". Terzo e ultimo appuntamento giovedì 15 ottobre ore 21 con Gian Maria Bonino al fortepiano. Sarà suonato uno strumento d'epoca di proprietà del pianista. L'ingresso è ad offerta libera per la ristrutturazione del complesso abbaziale di San Lanfranco. Per informazioni: info@amicidisanlanfranco.it - www.amicidisanlanfranco.it



Recentemente a Roma il poeta di Villanterio ha ottenuto un importante riconoscimento in un concorso nazionale, che ha dedicato ad un compaesano recentemente scomparso

Al poeta Christian Testa il premio della critica al concorso "La forza dei sentimenti"

Il poeta pavese Christian Testa, di Villanterio, ha recentemente trionfato al concorso nazionale "La Forza dei sentimenti", dedicato a poesia, narrativa e testi per canzoni. Il giovane scrittore ha vinto il premio della critica nella sezione dedicata al testo di canzone con tema "La forza dei sentimenti". "Una nuova storica tripletta letteraria per Villanterio a Roma, non era mai avvenuto" - dice orgoglioso Christian Testa, che ha vinto 3 premi consecutivi nella capitale: un primo premio con poesia e fotografia nel 2018, con l'amico villanterese fotografo Giuseppe Creti; un premio giuria di qualità con poesia e fotografia, sempre con l'amico Giuseppe Creti nel 2019; e, ultimo, il premio della critica con una poesia testo di canzone al Concorso Nazionale "La forza dei sentimenti", a cura dall'Associazione Culturale e teatrale Luce dell'Arte di Roma. Un premio che il poeta di Villanterio ha dedicato ad un suo compaesano, recentemente scomparso, Vincenzo Bocchiola. "E' con orgoglio e commozione che dedico il premio alla memoria di un grande villanterese e di un mio caro amico - ha detto Christian Testa - un uomo straordinario, dotato di grande determinazione nella moderazione, di indomabile entu-



siasmo, difensore e sostenitore del suo amato paese Villanterio, un bravo bandista che ha suonato il clarinetto per tanti anni, un carismatico corista, un uomo politico molto attivo per tanti anni, un valido collaboratore della parrocchia, uno dei primi membri del gruppo religioso Cristo Uomo Nuovo, un profondo sostenitore e custode delle tradizioni del paese. E' stato un vero esempio per le giovani generazioni,

averlo avuto come amico e aver condiviso con lui tanti momenti è stato un onore e un privilegio, non lo dimenticherò mai e lo porterò sempre nel cuore, sono certo che intercederà per noi dal cielo aiutandoci e proteggendoci tutti, ancora un infinito grazie dal profondo del mio cuore".

Nella foto il poeta Christian Testa con il premio della critica al concorso nazionale "La forza dei sentimenti"

Il presidente lombardo dei Sommelier presenta il 1° corso di Broni

Dal 22 settembre al 24 novembre nell'Enoteca Regionale

PAGINA A CURA DI
ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Sommelier: avrà inizio il 22 settembre e terminerà il 24 novembre il 1° corso di questa affascinante materia culturale ed enologica. Si celebrerà a Broni nella sede dell'Enoteca Regionale lombarda in via Cassino Po n°2. Il corso si articolerà in 15 lezioni e sarà aperto a tutti, donne, uomini, giovani ma pure esponenti della terza età che non hanno perso il gusto di apprendere. Organizzatore dell'evento il delegato AIS della provincia di Pavia Benedetto Gareri. Direttore del corso sarà il presidente regionale di AIS Lombardia Housam Eldin Abou Eleyoun. A lui abbiamo chiesto perché è importante questo evento. "Organizzare i corsi nel

cuore dell'Oltrepò pavese – commenta il presidente – ci dà la possibilità di avvicinare gli appassionati, gli operatori dei vari settori come quelli afferenti al mondo della ristorazione, delle enoteche e dei bar e anche degli imprenditori che conducono le aziende vitivinicole. Ognuna di queste categorie può trovare un mondo diverso per apprezzare di più la bellezza e l'importanza del territorio e tutta la cultura che gira intorno al mondo del vino, tramite una didattica che abbraccia vari argomenti trattati nei tre livelli del corso e raccontati da relatori di grande esperienza e di spessore nazionale ed internazionale".

Sommelier, parola francese (introdotta in Francia nel XVIII secolo), deriva però dall'italiano "somigliere", che a sua

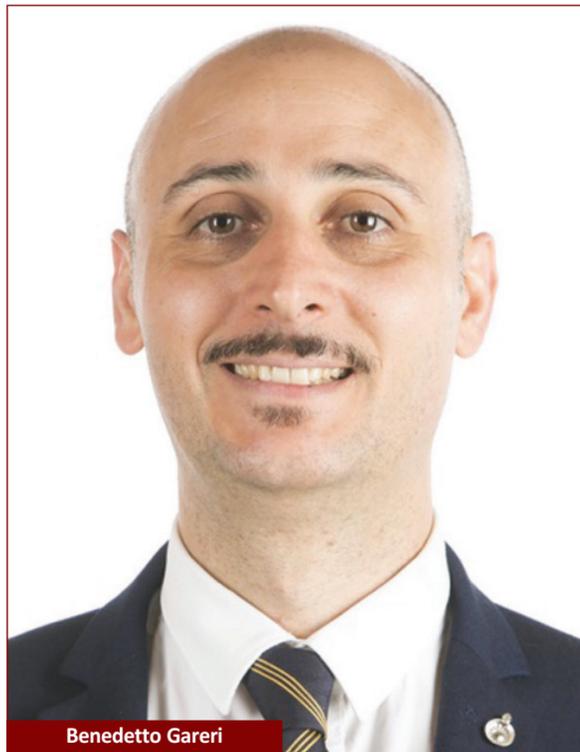
volta ha radici latine "sagmarium", un professionista che all'epoca si occupava della fornitura di vino e cibo e del loro trasporto con cavalli o asini. Un esperto di vini nell'antica Grecia era anche il simposiarca. Ora ci spieghi brevemente l'evoluzione della figura del sommelier e della vostra associazione, nata nel 1965 e che quest'anno celebra i 55 anni dalla fondazione.

"La nostra associazione, dalla sua nascita ad oggi, ha saputo mantenere il passo col tempo: l'evoluzione della figura dal sommelier è maturata grazie all'attenzione in ambito didattico e in quello del servizio, grazie anche al costante confronto con le più variegate realtà nel mondo; i nostri sommelier non si limitano a servire il vino o realizzare una carta dei vini ma oggi sono dei veri comunicatori e divulgatori della cultura del vino. Tali professionisti, oltre a spendere le loro competenze all'interno di ristoranti, winebar, enoteche e bar, possono ricoprire ruoli anche nelle aziende vitivinicole e nei consorzi di settore. I sommelier AIS oltre ad occuparsi del vino, sono preparati a soddisfare i clienti anche nella gestione e nel servizio di birra, distillati, acque e bevande nervine. La principale competenza dei nostri sommelier professionisti è l'abbinamento cibo-vino, caratteristica che contraddistingue la nostra associazione".

L'associazione tra sommelier, dalla nascita (1965) ad oggi ha subito una crescita rosiniana, passando dai primi 20 iscritti agli attuali 40mila. L'Oltrepò è importante anche nella storia



Housam Eldin Abou Eleyoun



Benedetto Gareri

dei sommelier: nel 1967 a Salice Terme si svolse il primo congresso di AIS ed il primo concorso nazionale del miglior sommelier d'Italia. Un commento, anche all'importanza del territorio vitivinicolo della provincia di Pavia.

"Il territorio della provincia di Pavia, e la Lombardia in generale, sono sempre stati determinanti all'interno

dell'associazione; come Lei giustamente ricorda, il nostro primo congresso si svolse nel 1967 a Salice Terme dove si diede inizio a una lunga serie di congressi. Del resto la nascita stessa dell'associazione vanta natali Lombardi perché vide la luce a Milano il 7 luglio del 1965; inoltre la nostra associazione al livello nazionale conta quasi 40000 soci, la sola Lombar-

COME ISCRIVERSI

Ecco i contatti a cui è possibile rivolgersi per iscriversi al corso di primo livello di AIS.

Benedetto Gareri
3483105451

corsi@aispavia.it

"Detti e Spiriti Caffetterie" – Pavia,
via Gilardelli 18
tel. 0382/25374

Enogastronomia "Il Pane di Rosa"

Casteggio
via Emilia 98
tel. 0383/804825

dia fa la parte del leone con oltre 6000 soci: un successo che si ripete da tanti anni grazie alla qualità e alla didattica offerte ai soci nei nostri corsi e alla varietà delle iniziative proposte. Il nostro attuale Delegato, Benedetto Gareri, e il consiglio provinciale mettono tutta la loro energia e il loro tempo per esaltare e far conoscere tutti i prodotti e le eccellenze del territorio dell'Oltrepò".

Il sommelier non si occupa solo di vini, ma anche di birra e distillati. Per i quali, tra l'altro, noi abbiamo un esperto di valore nazionale, Fiorenzo Detti. Vero? Perché il sommelier si occupa anche di queste bevande?

"Come dicevo prima, il sommelier moderno spazia in tanti ambiti per creare momenti unici e irripetibili; i sommelier devono saper accompagnare i commensali dal momento dell'aperitivo fino a concludere la loro serata con un bel sigaro; vorrei soffermarmi su un immenso nome di Pavia, Fiorenzo Detti, grande appassionato, Fiorenzo è stato e rimarrà il mio Maestro, quello che ha saputo trasmettere la passione a migliaia di persone e che ha cambiato in positivo, sotto la sua guida, la storia dell'AIS Lombardia".



Fiorenzo Detti



Gabriella Grassullo

Il corso AIS è aperto alle donne, siano esse ragazze, professioniste o pensionate. Lo conferma una Sommelier pavese. Gabriella Grassullo alla quale abbiamo posto poche ma significative domande.

Perché è diventata Sommelier e qual è stata la motivazione a frequentare il primo corso?
"Mi interessava la materia, volevo capire come il vino è arrivato a noi e come si è evoluto, quindi ho trovato

"Una donna sommelier può esibire energia e femminilità"

Gabriella Grassullo, pavese, racconta come è nata la sua passione per l'enologia

naturale concludere un primo ciclo di studio frequentando i tre corsi. La motivazione invece parte da un "difetto" che non mi ha mai abbandonata, quello di guardare al passato per capire chi sono, le chiamo questioni esistenziali, e il vino ne è il protagonista indiscusso che si rivolge ad un lontanissimo passato. Sentivo che a partire dal primo corso, avrei affrontato un viaggio emozionante con un compagno sconosciuto, che si sarebbe rivelato negli anni. Aggiungo anche l'ispirazione nata quando mi trovai in un ristorante della nostra zona; la sommelier di sala, con classe serviva il vino ai commensali con stile e competenza...ne rimasi affascinata. Quell'immagine rima-

se nella mia mente come in un'attesa. Nel 1996 iniziai il primo corso e dunque, da quell'attesa iniziai per me un percorso illuminante e ricco di stimoli e passione. Negli anni, questa qualifica mi ha permesso di avere anche esperienze lavorative nell'ambito sia in Associazione sia esterne, e cosa importante l'aver conosciuto persone di grande umanità e saggezza".

Perché un primo corso può essere utile anche per le donne che non vogliono affrontare l'intero iter per diventare Sommelier Professionista?

"Guardi è semplice; in un bicchiere di vino c'è tutta la nostra storia; una storia che continua a scriversi, e noi ne siamo parte. Questo può

essere un motivo. Quello affascinante è entrare da subito nel vivo del vino; con il bicchiere in mano cominciamo a sentirci, ad ascoltarci e a sorprenderci...come? Attraverso i nostri sensi, la vista, l'olfatto, il gusto, il tatto...che talvolta trascuriamo, può diventare un incontro con noi stessi. Il primo corso ti lascia questo segno; senza trascurare ovviamente l'interessante a parte tecnica. Ricordo la figura di Lilith, prima moglie di Adamo, che si rifiutò di obbedire al marito. Un'eroina che diventa il simbolo dell'energia vitale e del femminile, una donna sommelier può mettere in campo questa energia e femminilità".

Tra uomo e donna ci sono diverse sensibilità

nella vostra professione?
"Se intende l'olfatto, è vero; dicono che noi donne siamo più sensibili rispetto all'uomo. Alcuni studi lo attribuiscono ad alcune aree cerebrali che coinvolgono certi meccanismi dell'olfatto, sembra che siano stati rilevati molti più neuroni nel bulbo olfattivo femminile, quindi si parla di quantità, altri studi parlano di superiorità del naso nei confronti di orecchie e occhi. Vero che talvolta ci viene chiesta un'opinione sul riconoscere un aroma. Però ad oggi non c'è una spiegazione plausibile...d'altronde Cirano di Bergerac, scienziato e poeta, aveva un naso talmente raffinato da rimanere inibito nei rapporti con l'altro sesso".

La storia dell'Italia repubblicana e Pier Paolo Pasolini nel nuovo interessante libro di Giovanni Giovannetti uscito lo scorso 2 settembre

Pasolini, il suo incompiuto romanzo e l'Italia

Dalla morte di Guido Pasolini, il fratello partigiano massacrato da altri partigiani a Porzus alle stragi degli anni '60 e '70 all'ombra di neofascismo e P2



Paolo Morando, giornalista e scrittore, è vice caporedattore del quotidiano "Trentino". Presso Laterza ha pubblicato Dancing Days. 1978-1979. I due anni che hanno cambiato l'Italia (2009), '80. L'inizio della barbarie (2016), Prima di Piazza Fontana. La prova generale (2019).

DI PAOLO MORANDO

Aveva scritto che si sarebbe presentata «sotto forma di edizione critica di un testo inedito».

E di tutte le profezie di Pier Paolo Pasolini questa è la più esatta: perché Petrolino, sua ultima opera incompiuta, alla fine è esattamente questo. Un'opera che, dalla sua morte nel 1975, ha attraversato una notevole serie di vicissitudini editoriali.

La notizia è che la prossima primavera dovrebbe finalmente uscire la terza edizione. A cura di Walter Siti, a occhio sarà quella definitiva dopo la prima del 1992 (parzialissima, poi vedremo perché) e la seconda del 2005. La si attendeva per il 2022, in occasione del centenario della nascita del poeta, ma qualcosa sembra aver suggerito all'editore Garzanti di accelerare i tempi. E di questo qualcosa fa sicuramente parte Malastoria. L'Italia ai tempi di Cefis e Pasolini, di Giovanni Giovannetti, formidabile tomo di 720 pagine (Effigie, 30 euro) uscito il 2 settembre, che mette un punto e a ca-

Il volume riaprirà il dibattito sulla discussa morte di Enrico Mattei a Bascapè e sui relativi nuovi scenari

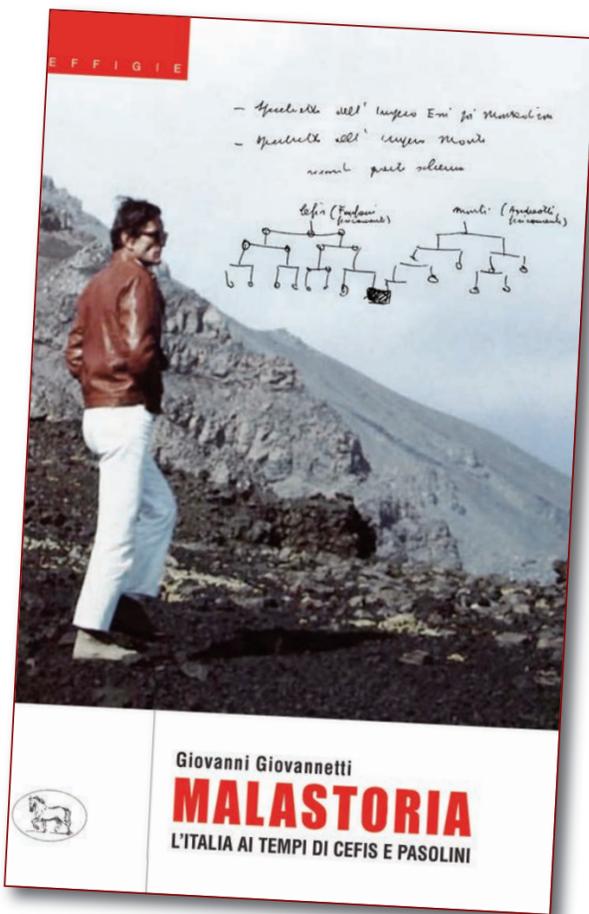
po in fondo alla vertiginosa "pasolineide" che si è scatenata ormai da una quindicina d'anni. E che è destinato a riaprire quel dibattito riaperto in seguito all'indagine del magistrato pavese Vincenzo Calia sulla morte di Enrico Mattei: si concluse nel 2003 con una richiesta di archiviazione, affermando però in maniera tutto sommato convincente che il 27 ottobre 1962 l'aereo su cui viaggiava il presidente dell'Eni precipitò nei campi di Bascapè non in seguito a un errore del pilota, o per

il maltempo, bensì per una carica esplosiva. I francesi dell'Oas, gli americani, le "sette sorelle", la mafia? Impossibile a tanti decenni di distanza indicare i colpevoli da perseguire:

qui la richiesta di archiviazione. Che si chiudeva però con una "coda" interamente dedicata a chi poi sostituì Mattei, prima come vicepresidente (ma esecutivo), poi dal 1967 presidente a tutti gli effetti: Eugenio Cefis, che di Mattei (e come lui capo partigiano) era stato braccio destro fino all'inizio di quel 1962, uscendo poi dall'Eni per ragioni mai fino in fondo



Giovanni Giovannetti



chissà se la nuova edizione di Petrolino permetterà di saperne di più. Malastoria parla di tutto questo come mai è stato fatto, così come dei numerosissimi altri elementi che legano Pasolini e Cefis e che qui ora è impossibile elencare. Giovannetti ci ha lavorato tre anni: ne è venuto fuori un testo imprescindibile e definitivo, oltre che graficamente elegantissimo, con un apparato iconografico sterminato. Ma soprattutto, le oltre 700 pagine – che si leggono d'un fiato – permettono all'autore di non lasciar fuori nulla, ma davvero

Giovanni Giovannetti parte da "Petrolino" l'ultimo libro di Pasolini rimasto incompiuto

morte del presidente dell'Eni indagava per conto del regista Francesco Rosi), ma la mole di elementi che offre costruisce un quadro completo della vicenda, in ognuna delle sue infinite diramazioni. L'autore avrebbe anche voluto pubblicare la documentazione (spesso inedita) su cui ha lavorato: ma di pagine ne sarebbero servite il doppio. E così ha creato pure un sito (<https://malastoria.wordpress.com>) in cui poter consultare il tutto: sentenze, atti giudiziari, relazioni parlamentari... Un patri-

monio prezioso a disposizione di chiunque, lettori e ricercatori. Ed è come il passaggio del testimone nelle corse a staffetta: perché quella storia va ancora "scavata".

A sinistra la copertina del libro. Sotto a sinistra Pasolini diciottenne a Casarsa e un suo intenso primo piano



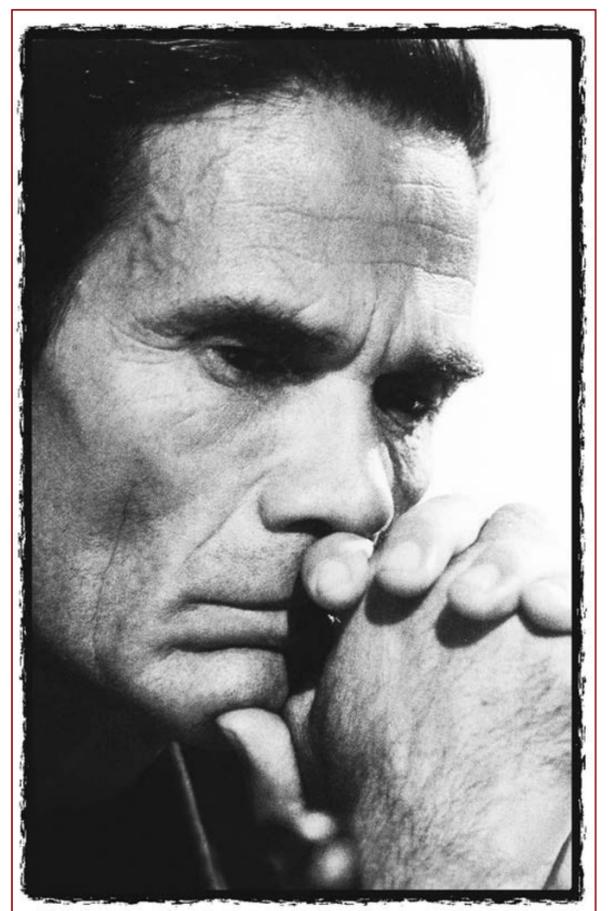
chiarite. E su cui molto si è ipotizzato. La "connection" Pasolini-Cefis la accese proprio Calia, in circostanze davvero singolari: fu infatti il primo a rendersi conto (la prima edizione non ne faceva alcun cenno) che brani interi di Petrolino erano tratti di peso (con opportune modifiche di nomi, tutti comunque riconoscibilissimi) da un libello misteriosissimo intitolato "Questo è Cefis", pubblica-

L'interrogativo: Eugenio Cefis potrebbe aver avuto a che fare con la morte di Mattei e dello stesso Pasolini?

to nel 1972 e immediatamente scomparso dalle librerie (ma ripubblicato nel 2010 proprio dalle pavesi edizioni Effigie di Giovannetti). Era un pamphlet durissimo contro l'allora presidente di Montedison (sostanzialmente "scalata" da Cefis con capitali pubblici, di Eni e Iri), firmato da tale Giorgio Steimetz, nome che era però uno pseudonimo. Lo spazio non consente qui di dilungarsi sulla vicenda: basterà dire, pesando le parole, che da allora il sospetto di molti (giornalisti, saggisti, non

parliamo poi dei social e dei commentatori che vi imperversano) è che Cefis in qualche modo abbia avuto a che fare con la morte di Mattei e dello stesso Pasolini: perché Petrolino, e quando uscì nel 1992 nessuno se ne accorse, racconta di loro, Mattei e Cefis, nel testo rispettivamente Bonocore e Troya. Con un giallo mai risolto: dell'avvento del secondo ai vertici dell'Eni Pasolini avrebbe dovuto scrivere nel cosiddetto "Appunto 21", intitolato Lampi sull'Eni, però mai ritrovato tra le carte del poeta (dove invece vennero alla luce tre discorsi pubblici di Cefis) benché in altre parti già scritte se ne faccia riferimento.

Anni fa Marcello Dell'Utri disse di esserne venuto in possesso: il che avrebbe dimostrato che quell'appunto era stato trafugato dopo la morte di Pasolini. Poi l'allora senatore fece marcia indietro, probabilmente temendo di finire indagato per ricettazione. E



Lo scienziato, originario di Como, fondò il Laboratorio crittogamico italiano, primo al mondo

Garovaglio, il direttore che aprì per primo l'Orto Botanico al pubblico



DI FRANCESCO SARTORI
GIÀ DIRETTORE
DELL'ORTO BOTANICO
DI PAVIA

Agostino Bassi scoprendo che una malattia del baco da seta era provocata da un "crittogamo", nel caso specifico da un fungo, aprì la strada allo studio anche di altri microrganismi, quali batteri e virus, causa di malattie dell'uomo, degli animali e delle piante. Per i botanici appartengono alla categoria delle crittogame, cioè ai vegetali che si riproducono senza il fiore, oltre ai funghi, le alghe, i muschi, i licheni e le felci. In continuità con gli studi di Bassi, tra i ricercatori a caccia di microrganismi patogeni, in particolare funghi, spicca Santo Garovaglio, direttore dell'Orto Botanico da Pavia; il quale, nel 1871, già avanti negli anni e al culmine di una intensa attività scientifica e organizzativa, fondò il Laboratorio crittogamico italiano. Una novità assoluta, finalizzata: alla conoscenza delle crittogame causa di malattie delle piante, allo sviluppo dei mezzi più adatti per arrestarne la diffusione e mo-

derarne i danni, all'affinamento della ricerca chimica per trovare i rimedi adatti, alla formazione di specialisti che contribuirono a diffondere presso agricoltori e contadini le pratiche utili a difendere la salute delle coltivazioni, degli animali domestici e dell'uomo.

L'intensa attività di assistenza diretta degli agricoltori e la ragguardevole attività scientifica del laboratorio suscitano l'ammirazione di scienziati anche esteri. Rösler, direttore di una importante stazione agraria, auspicò che si realizzasse in Austria una istituzione simile a quella pavese. Spilman, scrisse: "manca in Francia un laboratorio di ricerca per lo studio dei parassiti: l'Italia è entrata nella via del progresso". Per formalizzare le attività svolte e renderle pubbliche presso i finanziatori, Garovaglio, nel 1874 fonda il periodico Archivio triennale del Laboratorio di botanica crittogamica, di cui furono pubblicati tre volumi. La rivista si chia-

merà in seguito Atti dell'Istituto di Botanica e del Laboratorio crittogamico dell'Università di Pavia.

Su di essa, per cento anni, saranno pubblicati i risultati delle ricerche dei micologi e dei botanici pavesi, e di altri ricercatori italiani e stranieri.

Santo Garovaglio nasce a Como nel 1805. Compie gli studi universitari a Pavia, poi Vienna, ove si laurea in chimica. Si dedica agli studi crittogamici, concentrandosi sui licheni. I lavori scientifici prodotti e l'esperienza acquisita con viaggi in Germania, Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra, che gli permisero di sviluppare numerosi contatti con i ricercatori europei, facilitati anche dall'ottima conoscenza delle principali lingue, portarono alla sua chiamata all'Università di Pavia come assistente alla cattedra di Morretti, e, alla morte di questi, nel 1852, come direttore dell'Orto Botanico; nella gestione del quale mostra le sue capacità scientifiche e organizzative, attuando



Ritratto di Santo Garovaglio

una profonda ristrutturazione. Controlla l'esattezza dei nomi delle piante collezionate, studia una cartellinatura che riporta il nome scientifico e volgare della pianta, il luogo d'origine, il periodo di fioritura e i principali usi terapeutici. Attiva contatti di scambio con i maggiori orti botanici europei.

Introduce nuove specie fino a collezionare oltre 8000 esemplari. Scrivere compiaciuto "gli orti botanici di Berlino e Monaco



L'Orto Botanico

corrono in gran fama, ma questo di Pavia li vince d'assai in ragione di scelta, ordine, accuratezza, copia e vigore di vegetazione (...) ci pare poi portentosa cosa che sconfini con l'incredibile, il poter condurre a tale splendore un orto botanico il cui sussidio in denaro non sarebbe tanto da tenere in piedi un orticello privato".

Queste ultime parole dicono di un Garovaglio combattivo, pronto a confrontarsi con la tirchieria e la

burocrazia, prima del governo asburgico, poi di quello italiano. Sicuro di aver realizzato qualcosa di assolutamente presentabile, apre regolarmente, per la prima volta nella storia della struttura, l'orto al pubblico, per scopi divulgativi, didattici e educativi. Lo sconforta, dopo l'unità d'Italia, la chiusura dell'Orto agrario in conseguenza dell'entrata in vigore di una riforma universitaria che sopprime la cattedra di agraria a Pavia.

In una lettera dell'agosto 1880, a 75 anni, si sorprende di essere ancora in grado di: tenere 3 insegnamenti, dirigere strutture di ricerca come l'Orto Botanico e il Laboratorio crittogamico, svolgere ruoli amministrativi (fu anche consigliere comunale), aver scritto, in otto mesi, 400 relazioni, alcune delle quali hanno richiesto «molto studio e fatica». Pochi giorni prima della sua morte, avvenuta improvvisamente nel 1881, invia al Ministero dell'Agricoltura una collezione di 185 disegni originali sulle malattie delle piante.



Vite colpita da Peronospora



Una specie del genere Placidopis, uno dei licheni studiati da Garovaglio

E' uscito il terzo romanzo scritto dall'ex magistrato pavese. Una storia ambientata all'epoca del terrorismo

Cesare Beretta racconta "L'insolita primavera" dell'ex commissario Arcadi



"L'idea che regge il libro è quella di un mondo rovesciato. Un ex ladro, falsario e truffatore, sulla via del riscatto personale, va a cercare l'ex poliziotto, ora in pensione, per chiedergli aiuto.

E questo ex poliziotto, nell'aiutarlo, teme a sua volta di sembrare un delinquente. Uno sdoppiamento di ruoli che mi è piaciuto e che mi auguro di riuscire a trasmettere ai lettori. Nel mondo di oggi manca il riconoscimento del valore dell'avversario, a partire dalla politica". Cesare Beretta, magistrato fino al 2015, racconta il suo terzo romanzo, uscito da pochi giorni: "L'insolita primavera di Nunzio Arcadi, commissario a riposo" (Le Giraffe Noir di Robin Edizioni). Beretta è già stato autore di saggi sul giurista Jacopo Menocchio e dei romanzi "Amicizie interrotte" (Edigò 2015) e "Commissario, non ricominciamo!" (Robin 2019). Nunzio Arcadi, personaggio di secondo piano in "Commissario, non ricominciamo!", è protagonista nel nuovo libro di Beretta.

Un noir psicologico, ambientato in una città italiana non identificabile e inserito nel contesto storico di un anno, il 1974, segnato da eventi importanti e anche tragici. "Mi piaceva l'idea - spiega Cesare Beretta - di descrivere il modo di ragionare di una persona, il commissario Nunzio Arcadi, che una volta andato in pensione si trova a valutare ciò che fanno i suoi colleghi, non tanto per esprimere un giudizio critico nei loro confronti ma per vedere come si confrontano con il mondo che sta loro intorno".

L'ex commissario, nell'aiutare l'ex delinquente che gli ha chiesto aiuto, si trova catapultato in una storia segnata da un brutale omicidio e da rapimenti inspiegabili: vicende che lo costringono a calarsi di nuovo nelle vesti del poliziotto. "Il luogo teatro del libro è un qualsiasi capoluogo di provincia del Nord Italia: una città attraversata da un fiume, come può essere Torino, Piacenza, Pavia, Trento, Treviso e altre ancora.

L'anno in cui si svolge è il 1974: mi piace sempre, nei miei libri, offrire un contesto storico reale". E infatti leggendo il romanzo ci si imbatte nei grandi eventi verificatisi in quella primavera: fatti tragici legati al terrorismo, il sequestro Sossi e la strage di piazza della Loggia a Brescia, ma anche importanti avvenimenti politici, il referendum sul divorzio, e sportivi, il primo scudetto della Lazio. "I personaggi sono tutti frutto della mia fantasia, anche se qualcuno può essere nato dai ricordi di chi ho incontrato in tanti anni di lavoro". Cesare Beretta sta pensando ora di scrivere una favola sul Coronavirus: "E' la storia di un mago pazzo, che cerca di eliminare un virus malefico. L'idea è venuta a Benedetto, uno dei miei nipoti (nella foto insieme al nonno, ndr). Speriamo di poterla concretizzare al più presto".

(A.Re.)

"Non dipende più dai bisogni primari, ma da un inutile imposto come necessario"

Una nuova concezione di "povertà"

Occorre riesaminare la concezione di "povertà" stando attenti alle dinamiche sociali che l'Occidente ha imposto a tutte le popolazioni e a tutte le culture con la globalizzazione. Scopriremmo ben presto che la povertà ha perduto il suo significato di limite della sussistenza, che ora non dipende più dai bisogni primari, ma da un inutile imposto come necessario, da quella fabbrica dei desideri che vengono costruiti prima delle cose in cui si sostanziano. Scopriremmo che la vera attività industriale riguarda i desideri che si possono slegare dalla vita per spostarli su un suo surrogato che genera la ricchezza di pochi e induce una "nuova povertà" in tutti. Il mercato dei desideri mi pare sia all'origine delle nuove povertà e abbia inquinato anche quelle popolazioni che erano ricche di solidarietà, di tradizione, di spiritualità. Il denaro è diventato la misura delle cose e non ci si interroga su quale sia la sua origine e il suo significato. Da oggetto di commercio è diventato principio primo, unica ed esclusiva motivazione del comportamento umano.

Aldo Lazzari



il Ticino

Sport Pavese



Fuori dal palasport tifo ed entusiasmo. Baldiraghi: "Sono molto contento della squadra a disposizione"

Basket - Il raduno dell'Omnia: iniziata una stagione potenzialmente storica

DI MIRKO CONFALONIERA

Lunedì pomeriggio al PalaRavizza si è radunata l'Omnia Basket Pavia, da quest'anno griffata dal nuovo sponsor Punto Edile - ma secondo rumors sempre più insistenti entro breve sarà annunciato l'ingresso come primo sponsor di un grosso marchio pavese che opera a livello internazionale (Riso Scotti?, ndr). In prima linea tutti gli stadi generali della società, dall'amministratore unico Gianni Perruchon, al presidente Antonio Lazzaretti, al nuovo general manager Lele Caserio, nonché la presidentessa onoraria Barbara Bandiera, Elisabetta Daffra, rappresentate dell'Agricola Srl di Sant'Alessio - un altro partner commerciale che sostiene l'Omnia Basket - e l'assessore allo sport Pietro Trivi. Fuori dal palazzetto presente anche un nutrito gruppo di tifosi ap-



partenenti al "Club Orgoglio Pavese" e al "Club Bianco Blu", che hanno salutato con cori e applausi volti vecchi e nuovi, mostrando lo striscione "Ricominciamo con voi". Nella giornata del primo ufficiale allenamento stagionale, è stato dato l'annuncio che il pivot Lele Rossi sarà il nuovo capitano della squadra alle-

nata ancora da coach Massimiliano Baldiraghi. E proprio al pavesissimo coach di mille battaglie abbiamo chiesto commenti e impressioni sulla giornata del raduno e previsioni stagionali dopo l'ennesimo ottimo mercato estivo della società. "E' stata una giornata bellissima. Riprendere a fare pallacanestro dopo così

tanto tempo, dopo sei mesi esatti dalla chiusura della scorsa stagione, non poteva che essere una bellissima sensazione, come quella di rientrare al palazzetto e riprendere a lavorare. Voglio fare una menzione speciale ai tifosi che ci hanno aspettato fuori dal palasport con cori e applausi per tutti. E' stato davvero molto bello iniziare una nuova stagione così, una stagione che sarà davvero dura per tutti gli imprevedibili che potrebbero arrivare. Noi abbiamo cercato di essere i più competitivi possibili, avendo allestito la miglior squadra realizzabile con le risorse che avevamo e personalmente sono molto contento del roster che ho a disposizione". Dove potrà arrivare questa nuova Omnia Pavia? "In questo momento è difficile dire dove potremo arrivare, per-



Calcio - Annullata l'attesa presentazione dell'Ac Pavia

DI MIRKO CONFALONIERA

E' stata annullata l'attesa presentazione dell'AC Pavia allo stadio Fortunati. Motivo? La contestazione pervenuta in via Alzaia da parte della Questura di Pavia in ordine a presunte violazioni in tema di distanziamento sociale anti-Covid riscontrate durante l'amichevole disputata nella serata del 2 settembre. La dirigenza di via Alzaia ha ritenuto insufficiente la tempistica a disposizione per ottemperare agli impegni richiesti, preferendo annullare la presentazione della squadra in programma per sabato scorso. I fatti contestati risalgono a una decina di giorni fa, quando durante l'amichevole Pavia - San Colombano, circa 300-350 tifosi sono accorsi a vedere gli azzurri tornare a calcare il prato di casa dopo il lungo anno di esilio a Trezzano sul Naviglio. "Teniamo a precisare che la scelta di annullare l'evento, programmato per il 5 settembre, è stata esclusivamente dettata da considerazioni puramente societarie - ha comunicato in una nota ufficiale l'AC Pavia -. Ribadiamo che le difficoltà sono state legate alla non sufficiente tempistica a nostra disposizione per adempiere alle richieste indicateci dalla Questura". Richieste che sono state diffuse nella giornata di venerdì scorso, cioè il giorno prima della presentazione. "Guarda caso subito mazzati. Aspettavano solo quello. Sempre il solito accanimento: non è vittimismo, è la realtà!" scrive un tifoso pavese su un forum calcistico. Effettivamente domenica scorsa, in diretta su Rai 2, per la Supercoppa Italiana di volley femminile fra Busto Arsizio e Conegliano Veneto, gli spalti del palasport della città varesina erano affollati un po' troppo oltre misura. Due pesi e due misure? Forse dove arrivano i riflettori delle televisioni e dei grandi sponsor si è un po' meno ligi a far rispettare leggi e regolamenti? Al di là della sacrosanta applicazione delle suddette norme, è curioso appurare che appena il Pavia Calcio sia tornato a giocare un'amichevole in città, sia stato subito censurato l'inevitabile entusiasmo che esso avrebbe prevedibilmente portato con sé. Sarebbe ora che istituzioni e autorità capissero che il calcio, così come il basket, nella nostra città rappresentano un patrimonio da valorizzare e non minacce da allontanare. Lo sport da sempre è un traino, anche a livello di rilancio economico, ma soprattutto è aggregazione: quell'aggregazione che manca in questa città sempre più schiacciata nella morsa del disagio e del degrado sociale.

ché sarà una stagione con tante incognite. Gli obiettivi vogliamo fissarli giornata dopo giornata. Ci piacerebbe disputare i playoff, perché da quando l'Omnia è in serie B non siamo mai riusciti a disputarli, per cui raggiungere gli spareggi post-season sarebbe il primo vero step. Dopodiché, una volta ai playoff, dove può succedere di tutto, cercheremo di giocarci le nostre carte al meglio possibile". Quali sono le avversarie di campionato più attrezzate o che teme maggiormente? "Le squadre più forti del cam-

Segnalate i meritevoli e votate con il coupon pubblicato su "il Ticino". Sabato 26 settembre la premiazione in Curia a Pavia

"Vota il tuo Volontario", la classifica aggiornata. In palio ci sono buoni spesa e targhe celebrative

Prosegue la nuova edizione del concorso "Vota il Tuo Volontario" promosso dal Settimanale "il Ticino" e supportato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia e dal Comune di Pavia. Quella di questo numero è l'ultima scheda da compilare per votare il Volontario. Per partecipare la persona deve prestare il suo servizio a titolo completamente gratuito presso qualsiasi ente e/o associazione, Parrocchia, Ospedali, Oratori della provincia di Pavia, compresi i comuni di Binasco e Casarile. Un ricco montepremi di migliaia di euro di valore in buoni spesa sarà destinato ai partecipanti. Ad alcune associazioni classificate e volontari sarà inoltre consegnata una targa celebrativa della 6ª edizione.

COME SI VOTA

Ogni lettore potrà dare la preferenza al Volontario più "in gamba" e generoso, compilando i coupon, che dovranno essere riconsegnati o spediti a "il Ticino" Vota il tuo volontario, via Menocchio 4, 27100 Pavia (Pv). Tutti i coupon dovranno

pervenire entro e non oltre martedì 15 settembre 2020. Nel caso di invio a mezzo posta farà fede la data di consegna a "il Ticino" e non il timbro postale. Per il voto ha validità solo la scheda originale. Fotocopie o fax non sono ammessi. Le schede riportanti correzioni e cancellature saranno annullate. I tagliandi in bianco non saranno validati.

LA CLASSIFICA DI "VOTA IL TUO VOLONTARIO"

Anche durante quest'ultima settimana sono state numerose le schede giunte alla redazione del settimanale diocesano "il Ticino". Graziella Banchieri, volontaria della Cattedrale di Pavia, ha ulteriormente rafforzato la sua posizione di leader in testa alla classifica. Alle sue spalle si conferma Gianpaolo Mantovani, volontario alla parrocchia di Santa Maria di Caravaggio a Pavia guidata da don Carluccio Rossetti, davanti ad Eric Pasetti, volontario della Cattedrale di Pavia, Alessan-

dra Mavio, dell'associazione "Corte Solidale" di Corteolona, Antonio Bottazzi, della Mensa del Fratello, e Saverio Commodaro, presidente dell'associazione pavese "L'Arte per la Pace". Quello presente su questo numero è l'ultimo coupon per votare: le schede devono pervenire in redazione entro martedì 15 settembre. Su "il Ticino" della prossima settimana (in uscita venerdì 18 settembre) pubblicheremo la classifica finale del concorso. La premiazione si svolgerà sabato 26 settembre alle 11 nella Sala Pertusati della Curia di Pavia, alla presenza del Vescovo Corrado Sanguineti.

- 1) **Graziella Banchieri** (Cattedrale Pavia): 25.200 voti
- 2) **Gianpaolo Mantovani** (S.M. Caravaggio): 11.570 voti
- 3) **Eric Pasetti** (Cattedrale Pavia): 11.510 voti
- 4) **Alessandra Mavio** ("Corte Solidale" - Corteolona): 6.920 voti
- 5) **Antonio Bottazzi** (Mensa del Fratello): 2.590 voti
- 6) **Saverio Commodaro** ("L'Arte per la Pace"): 600 voti

Il concorso de il Ticino

Vota il tuo Volontario 2020



COMUNE DI PAVIA

Nome e Cognome volontario

Città e indirizzo volontario

Nome Associazione

Città e indirizzo Associazione

Motivazione

Info, regolamento e informativa privacy su www.ilticino.it



La voce dell'Apostolo

DI MICHELE MOSA

“Nessuno di noi vive per se stesso”

Che è molto di più di quanto scrisse il poeta inglese John Donne nel sec. XVII e poi riprese Thomas Merton nel secolo scorso: “l'uomo non è un'isola”. Si tratta infatti non solo di riscoprire l'importanza delle relazioni – siamo animali sociali, viviamo in comunità, abitiamo piazze e non deserti – ma anche e soprattutto di ritrovare il senso della vita, fosse anche il successo o il potere. Abbiamo bisogno di un tu per capire che c'è un io. Fuori dai discorsi pseudo-filosofici: per sapere chi sei devi imparare a specchiarti: senza però sbagliare specchio, perché troppo spesso viviamo come se fossimo nella



favola di Biancaneve: sono io il più bello/la più bella del reame. Anzi dell'universo. Specchio che non deforma è il mio compagno di viaggio, la mia collega d'ufficio. Mio figlio e mia moglie. Specchio che non ferma è l'altro. Meglio ancora: l'Altro. Mi libera da Narciso, dalla sindrome “dell'ombelico del mondo”: meno male che ci sono io! Vita vera, vita felice – il che non significa senza fati-

che e sofferenze o immune da errori e bisognosa di conversione continua – è la vita donata e non trattenuta per sé: perfino i soldi o il potere non sono fatti per essere semplicemente accumulati o conservati. Soldi e potere – intreccio diabolico, senza dubbio (velevo anche per le nostre comunità) – hanno bisogno di essere mostrati. Per questo ho bisogno dell'altro più che dell'aria che respiro: da solo muoio. Anzi – aggiunge Paolo – da solo perde di senso anche la morte (e la pandemia ce l'ha dimostrato).

Vivere e morire hanno bisogno di un senso, di un significato. E il senso non viene dalle cose ma dalle persone. Perché ciò che fai acquista valore non in base ai risultati che ottieni (al massimo si iscrivono nel Guinness dei primati o in qualche albo d'oro) ma dalle relazioni che costruisci. Non m'importa avere un monumento ma abitare in un cuore. E so che nel cuore di Dio, Padre e Madre d'infinita te-

nerenza, sono a casa mia. Posso allora dire anch'io con Paolo: «Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore». E degli uomini e delle donne che incontro ogni giorno. Spirito, fa' che ogni giorno componga una lode al mio Dio; voce che raccolga il gemito delle cose. Voce per il silenzio ... Voce per chi non ha voce: per il povero e il disperato, per chi è solo, per chi è nato ora in ogni punto del globo ... Dio della vita, sei tu che nasci, che continui a nascere in ogni vita. Voce per chi muore ora: perché non muore, non muore nessuno: niente e nessuno: niente e nessuno muore perché tu sei. Tu sei e tutto vive, è il Tutto in te che vive: anche la morte!

Grazie di cuore, mamma Luisa! Dal gruppo delle mamme del Grest di Corteolona

Le mamme del Grest di Corteolona ringraziano mamma Luisa per essere stata amica, guida e maestra di lavoro per molti anni al servizio dei più poveri della Caritas parrocchiale e dei bimbi dell'Unità Pastorale. Le augurano “Buon cammino” nella nuova parrocchia cittadina del Vallone, sempre instancabile al fianco del figlio sacerdote don Roberto.



Una parrocchiana dello Spirito Santo di Pavia rivolge un saluto affettuoso a don Vigoni

“Caro don Vittorino, grazie di cuore per quanto ha fatto nella nostra comunità”

Caro Don Vittorino, è giunto il momento dei saluti: pare incredibile, dopo 36 anni non sarà più parroco dello Spirito Santo. E' un arco di tempo talmente lungo, da poterci leggere in controtela una buona parte della mia vita, da studentessa universitaria a precaria nella scuola, impiegata all'Automobile Club PV, poi rientrando nella scuola dalla porta dopo essermi uscita dalla finestra... Tutto ciò senza considerare i numerosi ruoli da me rivestiti in parrocchia e nell'oratorio per tanti anni, per lo più legati al dopo Cresima e agli adolescenti, sempre con lei sullo sfondo... E' singolare come mi vengano in mente alcuni episodi: se lo ricorda Don, quando “taaanti” anni fa, mi parve con dispiacere, disse ai giovani di allora di non rivolgersi mai a lei? Ma Don, per noi, il referente era il curato; io, come penso altri, l'abbiamo sempre vista come una presenza solida, una figura istituzionale, ma “esterna”; sol-

tanto quando le cose presero una brutta piega, in diversi alla spicciolata ci rivolgemmo a lei, che ci ascoltò con attenzione. Poi, sappiamo come andò a finire, ma forse su questo è meglio glissare. E quando alcuni anni fa mi ha ricordato (quasi rimproverandomi, eh eh eh...) un mio intervento, risalente a qualcosa come vent'anni prima, in cui dicevo che preferivo che l'oratorio fosse gestito dai giovani con il curato, senza l'“intromissione” degli adulti? Io non me lo ricordavo più, lei invece sì...: mi perdoni don, ma ero solo una “sbarbatella”, che seppur passasse per posata e riflessiva e quasi saggia, era in primis una ragazza molto timida, che si sentiva messa a disagio al solo pensiero di aver a che fare con degli adulti semi – sconosciuti; naturalmente, mi sbagliavo, spero abbia compreso nel frattempo...

In realtà, venendo a cose più serie, ricordo anche come fosse ieri il suo pragmatismo, il gran senso pratico che dimo-



strò nella stagione di passaggio 1999/2000, quando dal nulla seppe portare a termine l'anno ed organizzare il Grest, preparando il terreno a quello che doveva diventare il nostro nuovo curato: andò a chiamare le persone una ad una, offrendo (o restituendo) un posto ad ognuna per quello che poteva dare...

Così come ho ben presente la sua capacità di parlare agli anziani e ai malati della parrocchia: iniziai ad accorgermene tanti anni fa, quando sotto Natale accompagnavo i ragazzi del dopo Cresima a distribuire il suo piccolo omaggio alle persone a cui portava la comunione a casa: appena facevamo il suo nome, ecco un bel sorriso stamparsi sui volti di chi avevamo di fronte. Ed anche la sua capacità di dire le cose, anche quelle un po' scomode, in modo diretto, se occorreva dall'ambone... E l'umanità mostrata nei recenti giorni difficili, che hanno preceduto e seguito la scomparsa di sua sorella.

Una pagina ora si gira, molto significativa per la nostra parrocchia e anche per lei, a cui auguro giorni sereni, un tempo nuovo in cui senz'altro con l'aiuto di Dio saprà ancora spendere il suo carisma.

Carla Malinverni
(parrocchiana dello Spirito Santo di Pavia)

La Casa S. Giuseppe di Belgioioso mercoledì 16 settembre saluta e ringrazia don Roberto Romani

Anche la Casa San Giuseppe di Belgioioso si unisce al saluto ed al ringraziamento per l'attività pastorale di don Roberto Romani. Mercoledì 16 alle ore 10.30 nella cappella della Casa San Giuseppe verrà celebrata una S.Messa presieduta dallo stesso don Roberto al termine del suo prezioso servizio per gli anziani della Casa guaneliana belgioiosina, oggi gestita dalla Liebenau Italia.



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

“Charlie Hebdo”: esiste una “libertà di bestemmiare”?

Francia una libertà di bestemmiare che è legata alla libertà di coscienza. Sono qui per proteggere tutte queste libertà. Non devo qualificare la scelta dei giornalisti. Devo solo dire che in Francia si possono criticare i governi, un presidente, bestemmiare, ecc...”.

A un livello minimale, ci si dovrebbe domandare se si tratti di parole equilibrate in bocca a un Capo di Stato; se la libertà di bestemmiare sia compatibile con il concetto di “fraternità” che è nel motto della “République”, come egli lascia presumere; di quale coscienza il Presidente stia discorrendo. Ancora, in un periodo storico in cui si è molto sensibili a stigmatizzare ogni cosiddetto discorso d'odio, se tale non sia proprio quello proferito da Macron, il quale sostiene la libertà di insultare Dio, i Santi, le Persone rilevanti

per una confessione religiosa. Ma l'analisi andrebbe approfondita, perché è in gioco, in definitiva, la questione di cosa sia un diritto di libertà, di cosa sia la coscienza.

Nella mentalità del “leader” francese, evidentemente, il diritto prescinde dal bene o dal male: si può essere titolari persino di un diritto a compiere un male, anche un male grave, sfociante nella blasfemia. Inoltre, la coscienza non è concepita come luogo in cui la persona umana possa riconoscere la verità e aderirvi, cogliere ciò che bene e compierlo. Al contrario, in una simile prospettiva, la coscienza rivendica la pretesa di essere, essa stessa, produttrice di verità.

Quella ovviamente, tutta relativistica, concepita individualmente dall'individuo.

Marco Ferraresi



il Ticino

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di il Ticino di invio del settimanale. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@ilticino.it

Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.ilticino.it

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI *Direttore Responsabile*
reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI *Direttore Esecutivo*
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

• Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736

• Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284

• Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)

• Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato dell'Unione Stampa Periodica Italiana



Conosciuto da tutti come Adelmo. Nel 1983 l'incontro fondamentale con don Enzo Boschetti

Altro lutto alla Casa del Giovane Addio a Delmo Tasso, come un padre per i ragazzi della comunità

Un periodo di dolore difficile da superare. Dopo la scomparsa di don Luigi Bossotti lo scorso marzo a causa dell'epidemia di Covid-19 e quella pochi giorni prima di Pietro Calligher (cuoco e amico della Comunità nella quale era riuscito a riscattarsi), la Casa del Giovane ha perso, giovedì 3 settembre, anche Delmo Tasso (65 anni, conosciuto da tutti semplicemente come Adelmo), comunitario definitivo, vero punto di riferimento del settore delle tossicodipendenze e membro del consiglio dell'Associazione CdG. Il Vescovo Mons. Corrado Sanguineti (che conosceva personalmente Delmo) ha celebrato i suoi funerali sabato 5 settembre nella chiesa di San Salvatore a Pavia; la sua partecipazione alla celebrazione è stata significativa confermando la sua attenzione e vicinanza alla Casa del Giovane. Delmo è stato salutato, nei giorni immediatamente seguenti alla sua morte, presso la cappella della Resurrezione a Casa Nuova: "Mi è parso significativo poterlo riportare in Comunità, come fratello e tra i ragazzi che ha sempre amato - ha

detto nei giorni scorsi Michela Ravetti, responsabile della Casa del Giovane -. Così facendo, in questo tempo abbiamo potuto dargli un saluto, pregare, celebrare". Significativo il messaggio giunto anche dal Vescovo Emerito, Monsignor Giovanni Giudici: "Adelmo era una carissima persona e amico di Dio. Prego per lui e per voi". Adelmo riposa ora nel cimitero dove è nato, a Cervarolo (provincia di Vercelli, suo paese natale in Valsesia, vicino alla sua famiglia. Toccante e sentito il ricordo di don Arturo Cristiani: "Delmo era entrato in contatto con la comunità nel 1983: il suo incontro con don Enzo era stato decisivo, in lui aveva trovato una guida, un padre e un esempio da seguire. Grazie a don Boschetti aveva iniziato un cammino particolare, prima come volontario e operatore e poi, dopo un percorso di chiarezza e cambiamento, è diventato parte della fraternità vocazionale. Delmo non aveva una formazione culturale specifica ma ciò che sapeva era stato forgiato dalla vita e dalla preghiera: per diverso tempo aveva frequentato

le comunità missionarie del Piemonte accanto a Padre Andrea Gasparino, amico di don Enzo, ed aveva compiuto un percorso di ricerca e interiorità e sintesi molto forte sui temi della fragilità, del perdono e della riconciliazione. Dotato di una umiltà solida che si traduceva in una costante cura del quotidiano, sappiamo, grazie a chi lo ha curato da vicino, che è sempre stato sereno anche negli ultimi momenti e che ha lottato con la forza di un leone. Adelmo sapeva cogliere il cuore delle persone ed era capace di voler bene: ha incarnato l'idea educativa di don Enzo attraverso una vita semplice, che sapeva diventare straordinaria nel custodire le piccole cose". "Sei stato un fratello per tanti e non ti sei risparmiato, ora sei giunto a dare tutto - ha scritto don Franco Tassone ricordando Adelmo attraverso la sua pagina Facebook -: tanti si sentono più soli senza le tue parole e la tua fraterna amicizia. Oggi ti piangiamo, domani ci accoglierai tu, finalmente guariti dal nostro egoismo. Ora vivi con don Enzo". Anche Simone Feder, volto no-

to della CdG anche per il suo grande impegno costante sia nella lotta al gioco d'azzardo che nella prevenzione e cura delle dipendenze giovanili (particolare la sua attenzione a numerosissimi casi di giovani del boschetto di Rogaredo) ha ricordato Delmo pure attraverso social network: "Tanti ragazzi mi hanno chiamato, scritto e ricordato tanti aneddoti dopo aver saputo della tua scomparsa. Le fatiche dell'inizio dell'apertura della comunità Casa Boselli, passate insieme con il caro Luigi, con Alberta, Francesca e Paolo sono state tante, tante comunque anche le gioie. Ora la struttura specialistica che abbiamo creato a cui tanto abbiamo creduto si è affermata. Manchi, manchi...Ma avanti! Dall'alto, dove sono sicuro che sei, non scordare di guardarci, di esserci!". Malato da tempo, Tasso apparteneva alla fraternità e viveva presso Casa Boselli, il centro di accoglienza e cura specialistico per le dipendenze da sostanze e da alcool e per le polidipendenze: con gli anni era diventato quasi un padre per tutti i ragazzi che presso Casa Bo-



Un significativo primo piano di Delmo Tasso

selli trovavano un porto sicuro per porre ordine nella propria esistenza. "Il legame con loro era anche affettivo - ricorda Bruno Donezana, educatore della CdG in contatto costante con Delmo -: era sempre disponibile e presente per una parola, un consiglio ma anche per intervenire su chi aveva necessità di essere reindirizzato e rimesso in carreggiata. I ragazzi lo hanno davvero nel cuore. Durante la malattia alcuni di noi hanno ritrovato nella sua stanza una serie di bi-

glietti con frasi che lui stesso aveva appuntato, una sorta di guida spirituale che dimostra come, anche nel cammino doloroso della malattia, Delmo approfondisse la sua vicinanza a Dio ed a tutti noi". Per anni Adelmo Tasso ha seguito anche il laboratorio di cucina della Comunità fornendo un validissimo supporto educativo e spingendo molti giovani ad intraprendere una professione nel mondo della ristorazione.

Simona Rapparelli



Nelle foto Delmo Tasso in gita con alcuni ragazzi

Nelle parole di tanti si legge il grande affetto che Delmo nutriva per i giovani, che sapeva recuperare con polso e dolcezza

L'ultimo saluto dei ragazzi e di chi l'ha conosciuto

Ivan Palumbo (27 anni, oggi chef in un noto ristorante di Parma dopo aver mosso i primi passi proprio nel laboratorio di cucina della CdG accanto a Delmo): "Mi sarebbe piaciuto dirtelo di persona e ora non posso più, sei stato un tassello fondamentale della mia vita, sei stato un maestro, sei stato un padre e se oggi sono un cuoco lo devo a te, senza di te e la tua pazienza probabilmente oggi farei il carpentiere. Cercherò di onorarti e di diventare un grande chef, cercherò di essere un orgoglio per te. Sono sicuro che guarderai i ragazzi pelare cipolle e farai finta di piangere per strappare un sorriso. Non sicuro che il Signore ti ha voluto con lui perché lassù si mangia male e ora pensaci tu. Mi dispiace tanto...".

"Adelmo è stato davvero una dolce presenza, forte e incoraggiante, anche quando l'ho incontrato l'ultima volta in luglio quando sono uscita dalla sua

stanza in Comunità mi sono sentita più leggera e lieta, lo stesso era capitato quando l'ho incontrato alla Maugeri, nonostante non fossi certo assidua nella presenza nei suoi confronti. Spero che per lui anche il momento della morte sia stato illuminato dalla fiducia nel bene, più grande della morte".

(A.B.)

"Guarda i girasoli: loro si inchinano al sole, ma se uno è troppo inchinato vuol dire che è morto. Tu sei un servitore, non un servo. Servire è l'arte suprema. Dio è il primo servitore; Lui è il servitore di tutti gli uomini, ma non è il servo di nessuno. (Zio Eliseo, dal film "La vita è bella")
Ciao Maître di sala, arrivederci..."

(D.C.)

"Purtroppo sapevamo che sarebbe arrivato il momento ma certo non lo rende meno doloroso, quest'anno ci sta insegnando l'im-

portanza di stare vicini alle persone finché ne abbiamo la possibilità. La sua presenza rasserenante e la fiducia nelle cose e nelle persone che è ciò che sempre sarà per noi negli anni a venire. L'altro giorno con lui parlavamo dei giorni belli e straordinari trascorsi e di quelli a venire e mi diceva che sta a noi come trascorrerli e come aiutare gli altri a viverli".

(P.M.)

"Delmo è stato un grande dono per tutti noi. Non so cosa dire, in questo momento sono senza parole. Gli anni con lui a Samperone sono stati davvero belli. Anche se so che stava male, sono incredula. Delmo (così come Don Luigi), è stato davvero una persona...speciale.

Mi dispiace anche per la Casa del Giovane che questo anno è stata colpita da tante perdite e in particolare da due definitivi. Condoglianze a tutta la Comunità".

(V.C.)

L'amicizia con don Enzo nelle parole di Delmo: "Sapeva spingerti a mete importanti"

"Ero appena tornato da una esperienza forte in Brasile. Era don Boschetti che mi ci aveva mandato. Dopo avermi ascoltato attentamente come sapeva fare bene lui, senza troppi discorsi, mi disse: "Vai in camera, fai le valigie e vieni con me, nella comunità di Pavia". Capivo che aveva sbloccato quelle incertezze che portavo dentro. Così ho fatto e ha avuto inizio l'impegno di servizio. Don Enzo poi è sempre stato molto attento, mi incoraggiava però mi lasciava libero, pur essendo molto vigile nel seguire i miei passi. Nel modo di seguirmi è stato veramente eccezionale, non prevedibile anzi, a volte era anche duro e severo - perché quando c'era da raddrizzare certi rami... Era tempestivo e duro - ma aveva un cuore grande che sentivi a pelle. In tutta la mia esperienza con lui ne ho prese di sgridate, ma non passava giorno, non arrivava sera che non mi raggiungesse con una telefonata o un bigliettino per darmi la forza per andare avanti, per mettermi in pace, per non lasciarmi solo con il mio senso di colpa. Non ti lasciava mai andare a letto con il magone. Anche da questo capivi che ti voleva bene e allora trovavo la forza per andare avanti, anche se procedeva un po' alla cieca e qualche volta pensavo di non farcela, ma conservavo questa fiducia di fondo in lui. Ho girato il mondo, ho fatto il cameriere, ho avuto dei padroni e dei maestri in gambissima, però quello che aveva don Enzo in più era qualcosa che umanamente non esiste, che non può darti una persona normale. Sapeva far pregare i giovani e spingerli verso mete impegnative".

Capaci di scommettere con coraggio sulle proprie capacità, oggi, dopo la maturità, sono pronti ad affrontare le sfide della vita

Da chierichetti a giovani universitari: la (bella) storia di quattro studenti di Pavia che guardano al futuro

DI SIMONA RAPPARELLI

In un mondo per certi versi "originale" come quello in cui stiamo vivendo, gli esempi di vita sana e virtuosa sono sempre di meno. Ecco perché raccontarli può significare diffondere il bene. Giacomo, Giovanni, Giada e Laura hanno condiviso da bambini l'esperienza dell'essere chierichetti nella parrocchia di San Teodoro ed oggi tutti si sono diplomati proprio tra giugno e luglio, in questo martoriato 2020. Hanno appena diciannove anni e già hanno ben chiare le idee per quanto riguarda il loro futuro, a riprova del fatto che le radici sane portano sempre buoni frutti.

La statistica economica e la passione per la palla a spicchi

Il primo a parlare del proprio percorso è Giacomo Rabuzzi, diplomato al liceo scientifico Taramelli, appassionato di basket (ha giocato nella PGS e oggi è anche arbitro di federazione) e neoiscritto alla facoltà di Scienze Statistiche ed economiche alla Bicocca di Milano: "Ho sempre avuto una predisposizione naturale per le materie scientifiche e per questo dopo le scuole medie mi è stato consigliato di puntare su un liceo. Qui ho affinato in particolare la mia passione per la matematica e per i numeri e dalla terza superiore ho capito anche che ad incuriosirmi poteva essere in particolare l'economia. Ma non in senso politico: ciò che mi appassiona è l'analisi degli andamenti economici tramite i big data. Poi, dopo i primi tre anni di studi universitari, verificherò quali saranno eventuali nuovi interessi che potrebbero emergere, come per esempio quello legato all'epidemiologia. Penso comunque che sia

un peccato che a scuola non si parli di economia: io mi sono interessato a questa disciplina in maniera autonoma e per curiosità personale".

Di certo, le semplici ma importanti basi dell'attività tra catechismo, oratorio e altare sono servite a Giacomo e fanno parte della sua formazione odierna: "Ero in terza elementare quando ho iniziato a fare il chierichetto, era il 2008 e accanto a me c'era don Bruno Malcovati, una guida preziosa - dice ancora Giacomo -. Ho continuato per parecchi anni perché mi sono trovato benissimo da subito e i compiti, con il tempo, sono diventati sempre più complessi: organizzare le funzioni, essere di supporto al parroco, coordinare noi, un gruppo di 25 componenti tra bimbi e ragazzi, mi ha fatto capire quanto sia importante l'organizzazione e il rapporto umano. In pratica, è in oratorio che ho imparato, dal punto di vista pratico, a gestire e a delegare. E poi, era necessario accontentare tutti ed essere egualitari e comprensivi in un ambiente amichevole: ho imparato ad essere inclusivo ed a fare gruppo per la riuscita di qualsiasi attività e progetto".

Dalla maturità classica allo sguardo verso le esperienze all'estero

Laura Rognone fa parte dei giovani che hanno sostenuto l'esame di maturità al liceo classico: "L'ho trovata tutto sommato più leggera di quanto mi aspettassi, i nostri insegnanti ci sono venuti incontro; molto più traumatica, invece, dal mio punto di vista, è stata la didattica a distanza che ho trovato penalizzante su alcune materie, soprattutto quelle più pratiche e scientifiche. Oggi sono iscritta alla facoltà di Economia triennale all'Università di Pavia e penso ad un master all'e-



Una celebrazione molto partecipata a San Teodoro presieduta dal Parroco di allora don Bruno Malcovati

stero: l'economia è qualcosa che mi incuriosisce, in particolare sotto il profilo giuridico e penso che questo corso possa dare le giuste conoscenze per comprendere al meglio la realtà". Prezioso, anche in questo caso, il ricordo dell'esperienza da chierichetto: "Nel gruppo c'erano numerose bambine ed insieme eravamo un bel numero di ragazzini impegnati a condividere un'esperienza davvero particolare. Accanto a noi c'erano le nostre catechiste che ci supportavano: io ricordo l'emozione e anche la tensione e la soggezione, magari per la paura di sbagliare. Ma il coraggio lo trovavamo tutti insieme".

Meccanica pura e una grande passione per la mountain bike

Scientifico Taramelli e "testa" matematica per Giovanni Spaltini, neo-



Giada Trombetta e Giacomo Rabuzzi giovanissimi chierichetti

iscritto alla facoltà di Ingegneria Meccanica del Politecnico di Milano e che porta nel cuore la mountain bike: "È il mio hobby, che coltivo da quasi 5 anni - puntualizza il 19enne -. Ciò che più mi affascina di questo sport è sicuramente lo stare a contatto con la natura e con gli amici. Non ho ancora ben chiaro ciò che vorrò fare dopo la laurea seppur uno dei miei sogni sia diventare un progettista di auto oppure di biciclette da gara. Ciò che mi affascina è la meccanica

pura, scevra da qualsiasi componente elettronica ed è questo che desidero approfondire in università". Intanto, la maturità ai tempi del Covid è già stata una prova di vita per niente scontata: "Ma è andata meglio di quanto immaginassi, è stata difficile psicologicamente ma dal punto di vista dell'esame in sé direi che è stato facilitato; ciò che a mio parere non è stato invece facile affrontare è stata la didattica online perché non c'era il contatto diretto con i compagni e i docenti".

Anche per Giovanni l'infanzia in parrocchia è stata un punto di crescita importante: "fare il chierichetto significa muovermi primi passi in stretto contatto con gli altri ma anche imparare ad appianare i disaccordi e a trovare un punto di contatto; è una scuola che prepara al futuro".

Le lingue, la fisica e la voglia di imparare.

Dal liceo linguistico alla facoltà di Fisica all'Università di Pavia.

È un salto particolare quello che ha scelto Giada Trombetta, ben conscia di aver compiuto una scelta ragionata: "So bene che il percorso universitario che inizierò tra poco è diverso dalla mia formazione precedente, ma il mio scopo è quello di non pormi limiti perché non si sa mai come va il mondo. Certo, ho in mente una professione, ma non mi focalizzo esclusivamente su quella: mi piacerebbe orientarmi verso quella fisica che si occupa in particolare di medicina e di terapie sempre meno invasive contro il cancro. La mia preparazione dev'essere però trasversale, pronta a rispondere a qualsiasi esigenza ed alle diverse situazioni che potrebbero presentarsi. Durante l'esperienza in parrocchia ho imparato che cosa significa lavorare in squadra, condividere e organizzare persone e informazioni, parlare agli altri anche solo con lo sguardo e conoscerne e apprezzarne le qualità. Un'esperienza che non dimenticherò mai".



Foto di gruppo (di qualche anno fa) con il parroco don Bruno



Giacomo Rabuzzi



Giada Trombetta



Giovanni Spaltini



Laura Rognone

Nel fine settimana la presentazione del restauro della cappella del Crocefisso e la S. Messa con il Vescovo

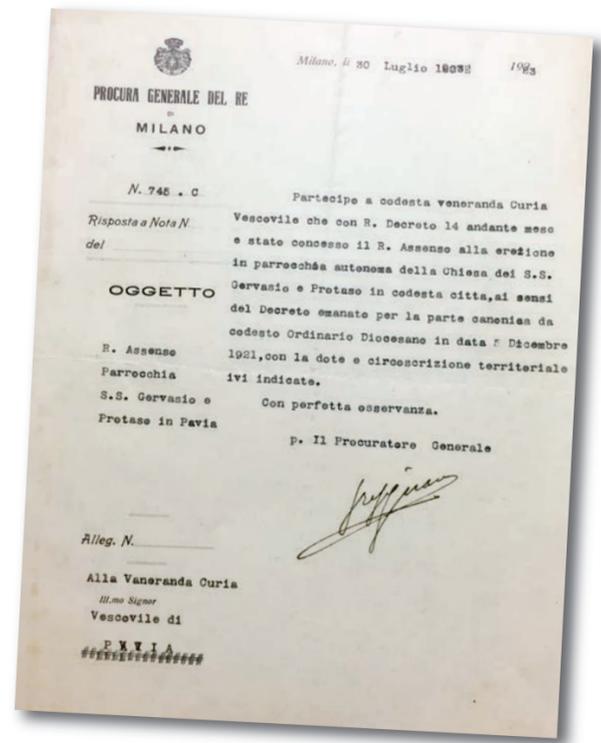
Nel fine settimana, in occasione dei cento anni della parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio di Pavia, si terrà l'inaugurazione dopo il restauro della cappella del Crocefisso. Sabato 12 settembre, dopo la S. Messa solenne delle 17.30, verso le 18.15 ci sarà una breve presentazione del restauro a cura della dottoressa Benedetta Chiesi, funzionaria di zona della Soprintendenza, e un intervento della prof.ssa Luisa Erba dal titolo "San Gervasio e il recupero della parrocchialità". Domenica 13 settembre, alle 17.30, il vescovo Corrado Sanguineti celebrerà la S. Messa. Di seguito ospitiamo un articolo della prof. ssa Luisa Erba dedicato alla storica chiesa pavese, la cui parrocchia oggi è guidata da don Siro Cobiانchi. *Voluta dal primo vescovo Siro, è ricordata da Opicino de' Canistris come «la prima chiesa pavese», eretta in età paleocristiana in un'area cimiteriale esterna alle mura. L'intitolazione si lega alla presenza delle*

San Gervasio, i cent'anni della parrocchia

lique di Gervasio e Protasio, portate a Pavia dal vescovo Invenzio, qualche anno dopo il rinvenimento (386) dei loro corpi a Milano per opera di sant'Ambrogio. La ricostruzione della chiesa in forme romaniche è dovuta ai Benedettini, ma nel Cinquecento arrivano i Francescani, dalla vicina chiesa di San Savino. A loro si devono le successive trasformazioni: nel 1575 viene innalzata «da fondamenti» la «sagrestia vagamente all'arabesca dipinta». All'inizio del Settecento, qualche lesione nelle volte dà l'avvio a lavori di consolidamento, che però, in considerazione del disturbo dovuto alla fastidiosa vicinanza con i quartieri della cavalleria, si trasformano ben presto in una radicale ricostruzione della chiesa, con il ribaltamento dell'orientamento originario. Le opere si svolgono tra il 1712 e il 1718: la nuova abside sostituisce la facciata romanica e, dal lato opposto, si compie la nuova facciata rivolta a est, ad accogliere i fedeli provenienti da via Sant'Invenzio (ora via Boezio), con il portico allineato all'antico cam-

panile. Si realizzano le nuove cappelle, come quella del Santissimo Crocefisso e, a fianco, quello «della beatissima Vergine della Consolazione, ornato di marmi preziosi, arricchito da vaghe pitture». Dopo la soppressione dei francescani (1782), la chiesa, che è parrocchiale, viene officiata dai canonici della collegiata di Santa Maria Gualtieri, ma in età napoleonica perde la qualifica di parrocchia (1805) e diventa sussidiaria di Santa Maria del Carmine. Intanto la città subisce grossi cambiamenti: a metà Ottocento l'avvento della ferrovia e la costruzione della stazione favoriscono nuovi insediamenti tra la linea ferroviaria e le mura della città; queste ultime dopo la Prima guerra mondiale vengono demolite, eliminando la separazione tra la chiesa e la prima periferia urbana. Così nel 1920 il vescovo Francesco Ciceri avvia la «dismembrazione» di porzioni di territorio afferenti al Carmine e a San Salvatore per ricostituire la parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio, prevedendo un numero di parrocchiani tra i

1500 e i 2000. Al primo decreto del 30 marzo 1920, segue il decreto del 5 dicembre 1921, in cui vengono definite la dotazione e la circoscrizione territoriale. «Ad esercitare la cura d'anime in qualità di parroco» il vescovo dispone «che, assumendo il titolo di Prevosto Parroco coi relativi diritti e doveri, continui a prestare l'opera sua il Sacerdote Don Aristide Falnecher», che era già in San Gervasio con il ruolo di assistente, «canonicamente investito del beneficio Coadiutorale». Il 14 giugno 1923, a completare l'iter burocratico, ci sarà anche il Decreto della Procura Generale di Milano che concede il regio Assenso. L'11 ottobre 1970 la giovane parrocchia aveva festeggiato solennemente i cinquant'anni, con la Messa celebrata dal vescovo Antonio Angioni e con un festoso «raduno degli ex oratoriani». Il centenario sarà celebrato sabato prossimo, 12 settembre 2020, con una S. Messa e con la presentazione della cappella del Crocefisso, restaurata per l'occasione.



Il documento con cui si concede l'erezione a parrocchia

Luisa Erba



Da sinistra suor Bruna Camillotto, don Gianpietro Maggi e suor Bruna Paravano (foto Davide Barbieri)

"Pavia è una bella città, molto vivace, nella quale ho potuto intessere amicizie che non dimenticherò. La

Avvicendamento per le Suore della Provvidenza: è arrivata a Pavia la superiora suor Bruna Paravano

realtà della vita consacrata è legata all'obbedienza al disegno di Dio, che seguirò anche questa volta con fiducia". Sono le parole quasi commosse di Suor Bruna Camillotto, superiora delle Suore della Provvidenza di via Parodi a Pavia, che dal 1° settembre ha passato il testimone a Suor Bruna Paravano, giunta in città da qualche giorno per conoscere un po' meglio la realtà dove opererà almeno per i prossimi 5 anni; proprio nella mattinata di domenica 6 settembre in Duomo le due consacrate sono state salutate dalla comunità della Cattedrale alla presenza dell'amministratore parrocchiale don Gianpietro Maggi. "L'obbedienza a ciò che viene richiesto dai superiori è sem-

pre qualcosa di misterioso ed a tratti di faticoso - commenta suor Magdalena, che in tanti conoscono per il suo impegno costante nell'animazione della liturgia in Cattedrale e che fa parte della comunità che conta oggi 7 suore in tutto -; l'obbedienza è però qualcosa che, nel nome del Signore, si fa volentieri nonostante la fatica; è la lezione che noi stiamo imparando da suor Bruna Camillotto in questi giorni. Lei, nonostante l'età che non è più giovanissima, ha accettato docilmente questo nuovo incarico; è la gioia di dire un nuovo sì al Signore". "La fatica c'è anche perché si creano relazioni e legami che sarà necessario abbandonare, ma ho pensato di invitare tanti amici nella

mia nuova destinazione, che è anche bella da visitare - dice con un sorriso Suor Bruna, originaria di San Vito al Tagliamento (in provincia di Pordenone) e che oggi si prepara a raggiungere la comunità provinciale di Belvedere di Tezze sul Brenta, a poca distanza da Bassano del Grappa, in provincia di Vicenza -. So che il Signore ha i suoi piani ma mi domandavo in questi giorni se la mia età non sia un piccolo ostacolo: per guidare una comunità nuova e grande ci vogliono forza ed entusiasmo e io mi affido a Lui affinché mi dia la forza di fare bene ciò che mi spetta, sempre secondo i suoi piani". Intanto, a Pavia, è giunta Suor Bruna Paravano, di origini friulane con un

passato recente di ben 32 anni in Africa: "Sono certa che si troverà bene e che si inserirà senza problemi", il commento di Suor Camillotto. Attualmente la comunità, composta da 7 consacrate, vive in un appartamento dato in comodato dalla Diocesi ed è coinvolta in diverse attività. Alcune sorelle continuano, pur se in forma ridotta, il servizio ai malati nei reparti del Policlinico, altre frequentano i corsi universitari infermieristici, altre prestano diversi servizi a supporto delle varie pastorali diocesane, tra cui in particolare la vicinanza ai migranti, al catechismo in parrocchia e all'animazione liturgica.

Simona Rapparelli

Sono 9 in tutto i sacerdoti della Diocesi di Pavia che presto raggiungeranno le loro nuove parrocchie

Ingressi e saluti alle comunità: le date e gli orari aggiornati

Saluti alle comunità di cui sono stati parroci (alcuni per diversi anni) e ingressi presso le nuove destinazioni. Sono in programma cambiamenti consistenti per 9 sacerdoti della Diocesi di Pavia ed eventi speciali che vengono organizzati in queste settimane sempre prestando attenzione ad evitare assembramenti e nel completo rispetto delle norme anti-Covid. Per quanto riguarda il saluto alla comunità di appartenenza, si segnala che domenica 13 settembre alle 11 don Stefano Penna incontrerà i fedeli al campo sportivo di Torre d'Isola, mentre è differente la scelta della comunità di Sant'Alessandro Sauli a Pavia, che ha optato per un unico momento condiviso: don Roberto Romani, il nuovo parroco, raggiungerà la parrocchia l'11 di ottobre alle 10 e contestualmente i fedeli saluteranno il parroco uscente, don Dante Lampugnani. Per don Roberto, invece, domenica 13 settembre alle ore 17 verrà celebrata la



Don Patrizio Faggio

Santa Messa all'aperto, nel giardino del Comune di Corteolona. Scelta diversa per don Gianluigi Monti, che lascia la comunità di Giussago (che comprende Baselica, Carpignano, Guinzano e Turago) di cui è amministratore parrocchiale dal 2018 per raggiungere Lardirago (l'ingresso è fissato per sabato 26 settembre, a introdurre don Monti sarà il vicario generale don Luigi Pedrini durante la Santa Messa fissata per le ore 17.30): il parroco uscente farà un giro per i paesi in segno di



Don Dante Lampugnani

saluto tralasciando rinfreschi e momenti che possano costituire assembramenti, sempre per la tutela della salute di tutti; stessa situazione per l'arrivo del nuovo parroco don Davide Diegoli (domenica 4 ottobre alle ore 11, a presentarlo sarà il Vescovo, Mons. Sanguineti) per il quale si sta valutando un momento senza grandi cerimonie di popolo. Don Emilio Carrera farà il suo ingresso a San Teodoro sabato 19 settembre alle ore 17, introdotto dal Vicario don Pedrini e lascerà la



Don Gianluigi Monti

parrocchia di San Lanfranco (che ha condotto per 21 anni) a Don Dante Lampugnani che la raggiungerà, introdotto sempre dal Vicario, domenica 4 ottobre alle ore 11.00. Don Patrizio Faggio arriverà a Torre d'Isola, domenica 20 settembre alle 11, mentre don Giancarlo Sozzi diventerà parroco dell'Unità di Corteolona domenica 27 settembre alle ore 10.30; don Luca Massari raggiungerà Chignolo Po sabato 3 ottobre alle ore 17 e verrà introdotto dal Vescovo, Mons. Sanguineti.

Diocesi di Pavia Orari delle S.Messe

Pre festive:

- 16.00: Clinica Città di Pavia. 16.30: S. Paolo (Dosso Verde).
 - 17.00: S. Maria delle Grazie, S. Teodoro, S. Giovanni Domnarum, S. Pietro, Spirito Santo, Mirabello, Cattedrale.
 - 17.30: Crocefisso, S. Michele, S. Gervasio, Sacra Famiglia, SS. Salvatore, S. Lanfranco, Torre d'Isola, S. Genesio, Clinica Maugeri (via Ferrara).
 - 18.00: S. Francesco, Carmine, S. Luca, S. Luigi Orione, Borgo, S. Alessandro, S. Carlo, S. Maria di Caravaggio, Scala.
 - 18.30: S. Pietro in Ciel d'Oro, Canepanova, Sacro Cuore.
 - 19.00: Cattedrale. 19.15: Policlinico.
- Festive:
- 7.30: Canossiane (c.so Garibaldi). 7.45: Casotolle.
 - 8.00: S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Maria delle Grazie, S. Carlo, S. M. di Caravaggio. 8.15: Spirito Santo.
 - 8.30: Carmine, Sacra Famiglia, S. Alessandro, Crocefisso, Borgo, S. Luigi Orione, Clinica Neuro, Mirabello.
 - 9.00: Carceri, Massaua di Torre d'Isola, S. Primo, S. Pietro in Ciel d'Oro, Cattedrale, Policlinico (Forlanini), Sacro Cuore.
 - 9.30: S. Francesco, S. Genesio, S. Maria di Lourdes, S. Lazzaro, Clinica Maugeri (via Ferrara) S. Luca messa secondo il rito di Pio V. 9.45: Spirito Santo, S. Giuseppe.
 - 10.00: Cimitero, S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, Policlinico, S. Luigi Orione, Pertusati, S. Margherita. S. Maria delle Grazie, Ca' della Terra.
 - 10.30: S. Michele, S. Giovanni Domnarum, Carmine, SS. Salvatore, Crocefisso, Torre d'Isola.
 - 11.00: S. Teodoro, S. Francesco, Sacra Famiglia, S. Primo, Borgo, S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Pietro, S. Maria della Scala, Policlinico (Dea), Fossarmato, S. Pietro in Ciel d'Oro, S. Genesio, Cattedrale.
 - 11.15: Spirito Santo, S. Luigi Orione, Mirabello.
 - 11.30: S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, Canepanova.
 - 12.00: Carmine.
 - 17.00: S. Pietro, Spirito Santo, S. Maria delle Grazie, Cattedrale.
 - 17.30: S. Michele, S. Gervasio, Crocefisso, Sacra Famiglia, S. Lanfranco, S. Genesio.
 - 18.00: S. Francesco, Carmine, S. Luca, Borgo, S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, S. Luigi Orione, S. Teodoro.
 - 18.30: S. Pietro in Ciel d'Oro, Canepanova.
 - 19.00: S. Michele, Cappella Sacro Cuore, Cattedrale. 19.15: Policlinico. 20.30: S. Gervasio. 21.00: Carmine.

Adulti e famiglie di AC: la mascherina non toglie la gioia di stare insieme

Alla Villa Cagnola di Gazzada la due giorni vissuta con l'Azione Cattolica di Pavia



La tristezza di aver dovuto rinunciare quest'anno al nostro Campo Estivo è stata (almeno in parte) mitigata

Il Vescovo Corrado Sanguineti invita tutte le famiglie della Diocesi di Pavia

Sabato 12 settembre pellegrinaggio mariano a Caravaggio

Il Vescovo Corrado Sanguineti invita tutte le famiglie della Diocesi di Pavia ad un pellegrinaggio mariano presso il Santuario di Caravaggio (Bergamo). L'appuntamento, promosso dalla Diocesi di Pavia e dall'Ufficio pastorale diocesano per la famiglia, è in programma sabato 12 settembre. Il programma prevede l'arrivo a Caravaggio alle 10 (viaggio con mezzi propri) e possibilità di confessioni. Alle 11 seguirà la S. Messa in Basilica presieduta dal Vescovo Corrado. Alle 12 pranzo al sacco presso le strutture del Santuario. Dopo una pausa di tempo libero nel dopopranzo, alle 14.30 il pellegrinaggio terminerà con la recita comunitaria del S. Rosario.

da questa "due giorni" a Gazzada, a cui hanno partecipato più di quaranta persone. Il titolo, "Una comunità da ricostruire", esprime chiaramente la preoccupazione di AC riguardo la Chiesa nell'era post-Covid e insieme il desiderio di riallacciare relazioni, di ritrovare coraggio e passione. Villa Cagnola, i colori e il tepore settembrino hanno fatto da piacevole sfondo a questo impegnativo weekend. Sabato mattina don Lorenzo Mancini (assistente giovani e Msac dell'AC di Pavia) ci ha invitato alla riflessione a partire dall'icona della Casa di Betania: accogliere, ascoltare e servire la parte migliore. La sua lectio del brano del vangelo di Luca (10,38-42) affiancato da un brano di S. Agostino (Discorso 103, 1-2) ci ha consentito di capire quanto non abbia senso la scelta fra vita contemplativa e vita attiva, come se una escludesse l'altra: una scelta parziale, che escluda una di queste "opzioni", depaupera inevitabilmente la vita. Don Lorenzo ha poi proposto due differenti letture della crisi causata dalla pandemia, presentando le diverse posizioni di Giuliano Zanchi ("I giorni del nemico"), secondo il quale questa crisi ci ha travolti e ci ha trovati inermi, e di Tomas Halik ("Il segno delle chiese vuote: per una ripartenza del Cristianesimo) che vede nella pandemia una oppor-

tunità per un rinnovamento. E poi...una passeggiata nel bosco che circonda villa Cagnola: chiacchiere, confronti, aggiornamenti, qualche foto e la gioia di camminare ancora insieme, come "prima". In realtà tutti noi sappiamo bene che nulla più è "come prima" e questo è stato lo spunto approfondito da Mons. Giovanni Giudici, che da Varese ha con gioia ed amicizia accolto l'invito di fare un pezzettino di strada insieme a noi. Dopo la celebrazione della S. Messa, ci ha regalato un'attenta e profonda analisi della situazione attuale della Chiesa, ricordando anche le catechesi del mercoledì di Papa Francesco (a partire da quella del 5 agosto) riunite sotto il titolo di "Guarire il mondo". Ha sottolineato la necessità per la Chiesa di evolvere le modalità di evangelizzazione, guardando al nuovo: pur senza dimenticare il patrimonio di due millenni di storia, il linguaggio di oggi non può prescindere dai mutamenti della società civile. Tante sono poi state le domande, le testimonianze, le speranze e i dubbi espressi, a cui Mons. Giudici ha dato risposta, sostegno, incoraggiamento, con quella saggezza che ben conosciamo. È stato per noi tutti un incontro davvero speciale, carico di affetto e riconoscenza, che era ben visibile seppure con i volti coperti dalle mascherine, perché gli occhi esprimeva-

no tutta la nostra gioia. Domenica, dopo la recita delle Lodi, ci siamo riuniti per il terzo incontro. Don Lorenzo, riprendendo l'icona di Betania, ha sviluppato il tema di "COME" accogliere, ascoltare, servire la parte migliore, soffermandosi in particolare sul tema della missionarietà, i cui elementi essenziali sono la cura, le relazioni e la qualità. Ci ha anche ricordato che la missione è soprattutto un esercizio spirituale, attraverso cui il missionario (=ognuno di noi) si accorge che sempre è stato preceduto da Cristo, che lo attendeva proprio là. Gli interventi hanno posto interrogativi sull'attuale ruolo delle parrocchie e soprattutto sulla missione di AC in questa "comunità da ricostruire". Questa "due giorni" non ha dato ricette, non ha trovato soluzioni, ma attraverso uno schietto confronto ha permesso a tutti i partecipanti di dialogare, di riflettere, di ritrovare forse slancio e speranza per riprendere i nostri cammini o per crearne di nuovi, in questa ottica di riallacciare relazioni, di avere cura l'uno dell'altro, facendo nostre le parole di Papa Francesco, che nella prima udienza generale di settembre ha sottolineato l'urgenza di "una nuova mentalità che pensi in termini di comunità".

Rita Marelli
(Vice Presidenti Adulti - Azione Cattolica Pavia)



San Tommaso da Villanova

Eremitano di S. Agostino e arcivescovo di Valenza, fu scrittore ascetico. Nacque a Fuenllana in Spagna nel 1486 da genitori caritatevoli e religiosi da cui ereditò un grande amore per i poveri. Da Villanueva de Los Infantes, città dove andò a vivere la sua famiglia e da cui prenderà poi il nome, a soli quindici anni fu mandato a studiare all'Università di Alcalà dove, nel 1509, ottenne il titolo di maestro di logica, fisica e metafisica. Per tre anni seguì il corso di teologia, interrompendolo per reggere la cattedra di logica (1512-1516). I

quindici anni di permanenza ad Alcalà imprimeranno una profonda impronta umanistica al resto della sua vita. Nel 1516 va a Salamanca per professare nell'Ordine agostiniano. Divenne sacerdote nel 1518 a 32 anni. I suoi superiori ben presto scoprono le sue doti. Ricoprì ripetutamente la carica di priore: a Salamanca (1519-1521 e poi dal 1523 al 1525), visitatore della Provincia di Castiglia (1525-1527), provinciale della Provincia di Andalusia (1527-1529) e Castiglia (1534-1537), priore di Burgos (1531-1534 e ancora dal 1541 al 1544). Dopo un primo rifiuto dell'arcivescovo di Granada (1542), fu costretto per obbedienza ad accettare la proposta di Carlo V ad arcivescovo di Valencia, dove si distinse per zelo pastorale e carità fattiva, verso i poveri, gli ammalati, i bisognosi d'ogni genere, fondando collegi per studenti e giovanette povere. Valencia si trovava in una condizione spirituale deplorevole: più di un secolo senza un vescovo residente, molti chierici in situazione irregolare, moreschi agitati. Tommaso, per prima cosa, dirige i suoi sforzi alla ricristianizzazione della diocesi.

Per formare un clero capace di dare con la sua vita una testimonianza autentica, fonda il collegio-seminario della Presentazione (1550). Convoca un sinodo e visita tutte le parrocchie, agendo con mano energica e paterna. Tra le sue opere pastorali, due meritano di essere ricordate: l'assistenza ai poveri e l'evangelizzazione dei moreschi. Si adoperò per il riscatto dei prigionieri: per tutte queste opere prodigò tutti i suoi averi.

La riuscita attività in favore del gregge che gli era stato affidato e la sua erudizione fecero di lui uno degli uomini più rispettati del tempo e immagine del vescovo ideale. Lasciò vari scritti, tra i quali il celebre Sermone dell'amore di Dios. Con la santità e l'austerità della vita la sua dottrina precorse la Riforma Tridentina in Spagna. La sua predicazione basata sulla sacra Scrittura e sui padri, costituirono un insuperato esempio di catechesi. Sentendo vicina la morte, ordinò all'elemosiniere di donare ai poveri tutto il denaro che aveva, per morire povero come loro. Morì l'8 settembre 1555 e fu sepolto per suo volere nella chiesa degli agostiniani di Valencia. Morì a Valencia nel 1555. Fu beatificato nel 1618 e Alessandro VII lo ha canonizzato nel 1658. I suoi resti mortali sono esposti alla venerazione nella cattedrale di Valencia. La sua memoria liturgica cade il 9 settembre, la sua azione pastorale e la sua vita esemplare di fede lo resero insigne modello di carità e zelo pastorale, vanto della famiglia agostiniana e della Chiesa universale.



"Una voce fuori dal coro" di don Matteo Zambuto



Il soggetto dell'esperienza non è solo una zona del nostro corpo: noi non corrispondiamo alla corteccia cerebrale o al cervello, anzi, esso è una parte di ciò che noi siamo. Ci troviamo di fronte a un termine - coscienza - che va colto nel suo significato profondo, come "esperienza" che comprende il pensiero, il sentire, il percepire qualcosa di fronte a noi; per questa ragione, se il cervello è una parte del corpo

Dove abita la coscienza? E' il problema della vita

collocata nella testa, la mente è pressoché a metà strada nella relazione con tutto l'esistente attorno a noi, anche se molti scienziati sono convinti che la mente corrisponda al cervello, ma nessuno sostiene che la nozione di cervello e quella di mente siano equivalenti. Le citazioni che propongo sono tratte dal volume "La coscienza" di Faustino Savoldi, Mauro Ceroni, Luca Vanzago. «La ricerca empirica sulla coscienza e sulla natura umana dà per scontato che il problema per la scienza consiste nel comprendere come la coscienza sorga nel cervello. Che la coscienza sorga nel cervello è fuori discussione, nel frattempo procediamo a tentoni nel comprendere ciò che siamo. Alva Noë si è chiesto se la nostra incapacità di spiegare la coscienza e il funzionamen-

to della mente non sia dovuta alle assunzioni che diamo per scontato. L'autore si propone, inoltre, di mostrare che il cervello non è il luogo dove risiede la coscienza perché la coscienza non ha un luogo dentro di noi. La coscienza non è qualcosa che accade nel nostro interno; è qualcosa che facciamo attivamente in una interazione dinamica con la nostra 'Umwelt' [mondo circostante]: in definitiva, il cervello ci fa comprendere come funzioniamo, ma se volessimo capire come il cervello contribuisce alla coscienza dovremmo considerare il lavoro che esso mette in campo con le altre parti del corpo e con l'ambiente circostante con il quale interagiamo. Uno sguardo meramente meccanicistico ci priverebbe di una grossa fetta dell'umanità e della vita in quanto per la fi-

sica esistono solo gli atomi e i processi subatomici, ma se volessimo fare della biologia dovremmo «sviluppare un atteggiamento non meccanicistico nei confronti dell'organismo considerato immerso nel proprio ambiente. Allorché lo sviluppiamo, «diamo per certo che gli organismi abbiano una mentalità (almeno) primitiva». Il problema della mente coincide con il problema della vita»: per Alva Noë non si può ammettere l'esistenza dell'organismo e nel contempo ritenerlo solo luogo dove avvengono processi e meccanismi fisici e chimici. Dobbiamo ammettere che la nostra capacità di ragionare è strettamente ancorata alla nostra capacità di operare: in questa dinamica vitale che ha la caratteristica di un processo continuo non troviamo una specifica gerar-

chia e non vi è un prima o un dopo, anche se per poterlo spiegare noi siamo come costretti a iniziare da un "prima" e arrivare a un "dopo". «Una volta riconosciuto che l'organismo è unità, e non un processo, si è nella condizione di riconoscere anche la sua natura primitiva di agente, il suo essere portatore di interessi, bisogni e punti di vista. [...] Il problema della coscienza non è altro che il problema della vita. Dobbiamo dunque capire come la vita emerge nel mondo naturale»: non è il nostro cervello a forgiare il mondo, non è il frutto dei nostri sforzi coscienti, anzi esso è per noi e noi viviamo e ci muoviamo al suo interno. Secondo Alva Noë «l'establishment neuroscientifico è imbevuto della dottrina cartesiana, per cui esisterebbe una cosa dentro di noi in grado



di pensare e di provare sensazioni; ciò che differenzia le neuroscienze dalla concezione di Cartesio, è che le prime fanno coincidere tale cosa pensante con il nostro cervello» che, pur svolgendo un ruolo da protagonista, non ha il compito di "generare" la coscienza, ma di rendere possibili le relazioni che intraprendiamo con l'ambiente circostante. «Il cervello, il corpo, il mondo, ciascuno di essi svolge un ruolo fondamentale nel renderci gli esseri che siamo».

Visite guidate gratuite al Castello di Belgioioso

Sono in programma tre appuntamenti nei pomeriggi del 13, 27 settembre e 3 ottobre

Il Castello di Belgioioso è il monumento protagonista di tre fine settimana culturalmente interessanti per coloro che volessero visitarlo e scoprirne le affascinanti bellezze. Nei giorni 13 e 27 settembre e 3 ottobre infatti sono state programmate dal sindaco, Fabio Zucca, tre visite guidate gratuite all'antico maniero. Sarà un'occasione per scoprire l'interno del castello edificato in età viscontea

di cui restano eleganti tracce nella meravigliosa bifora, negli stemmi e negli affreschi esterni. Turisti e cittadini di Belgioioso e limitrofi potranno ammirare gli spazi restanti, riscoprire la storia di antiche sale come la famosa "Sala Lunga" e conoscere le vicende della manica incompiuta. Attraverso lo scalone d'onore ed il cortile a loggiato si attraverseranno i secoli per arrivare ai fasti del '700, quando il castello diventò una "Villa delle delizie" e divenne luogo di nobili feste. Sarà visitabile la magnifica sala degli stucchi,

caratterizzata dalla presenza di grandi specchi. E poi il salone da ballo, la sala delle quattro stagioni, la sala degli affreschi. Le visite saranno possibili: domenica 13 e 27 settembre e sabato 3 ottobre. Gli orari: la prima visita alle ore 15, la seconda alle 16.30 per le tre giornate. Per prenotazioni: info@progetti.pavia.it Il ritrovo è davanti al Castello Visconteo in piazza Vittorio Veneto a Belgioioso.

SERVIZI A CURA DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM



2 giorni ricchi di eventi, che culmineranno domenica con le 2 gare (corta e lunga) della manifestazione storica

La "Ciclostorica Viscontea" sabato 12 e domenica 13 settembre a Belgioioso



Sabato e domenica avrà luogo una ciclostorica: la Viscontea, una manifestazione affascinante con biciclette antiche e maglie dei corridori d'epoca. Un evento in programma al castello di Belgioioso (ingresso da piazza Vittorio Veneto) e che svolgerà interamente entro le mura storiche. Questo il programma. Sabato alle 10:30 la presentazione della manifestazione. Alle 11 una mostra scambio su ciclismo. Alle 11:30 l'apertura delle iscrizioni alla Viscontea. L'anno scorso vi parteciparono 140 appassionati su bici antiche e maglie d'epoca. Alle

14.30 le iscrizioni al concorso per migliori maglie d'epoca. A seguire la presentazione di 2 libri: "Le bici dei campionissimi" di Gianfranco Trevisan e "Un portento" di Carlo Galletti. Alle 20.30 cena con i campioni ex professionisti nella sala incompiuta del castello. Domenica dalle 7 le iscrizioni, poi l'apertura della mostra scambio sul ciclismo. Alle 9 la partenza per i percorsi corto e lungo, alle 13 il buffet. Seguirà la premiazione alle 14.30 delle prime 3 squadre con il maggior numero di iscritti e il sorteggio delle magliette in lana merinos del maglificio

Rosti. All'iniziativa presenzieranno 2 personaggi, le figlie dei campioni Costante Girardengo e Felice Gimondi.

Medaglia d'oro per i cittadini "4 volte 20enni"

Domenica 27 settembre verranno consegnate cinque benemerenze dal sindaco Fabio Zucca al castello di Belgioioso e premiati 55 ottantenni. Ecco i nomi

Domenica 27 settembre 5 belgioiosini saranno insigniti della benemeranza civica. I nomi non sono ancora noti. Sono invece noti i nomi dei 55 ottantenni che verranno premiati con medaglia d'oro dal sindaco Zucca nel corso di un'elegante cerimonia nel castello di Belgioioso. Si tratta di 30 femmine e 25 maschi.

Ecco i nomi:

Abelli Anna, Agretto Rosina, Beccaria Anna Maria, Buttini Albina, Callegari Maria, Cobianchi Luciana, Cuda Rosina, De Scalzi Giovanna, Disca Giuseppina, Fanti Gina, Garlaschelli Maria Imelda, Giudici Bruna, Grossi Piera, Gui Pierina Luigia, Marioli Angela, Martigani Agostina, Mascheroni Luigia, Melis Antonietta, Mondani Clementina, Pellegrini Carla, Rampoldi Agnese, Ripa Maddalena Carla Angela, Rizzi Angela, Roggiere Luigia, Sabia Rosita Giuseppina Giuliana, Sciammarella Anna, Siribelli Antonia, Verri Maria Luisa, Zambon Maria Luigia, Zanaboni Giuseppina, Bettini Giovanni, Bettini Giovanni Cesare, Bosco Franco, Bottani Virginio, Bruschi Silvano, Cantali Salvatore, Carro Felice, Cerati Luigi Carlo, Chiara Sergio, Codara Gianluigi, Di Paola Francesco, Fazzi Mario, Ferro Mario, Fraschini Giuseppe Angelo, Londrosi Renato, Massari Giovanni, Mattioli Mario, Migliavacca Giovanni Mario, Molaschi Bruno, Mulone Natale, Ranieri Pietro, Rognoni Giuseppe, Rovida Ezio, Saini Sucha Singh, Versiglio Pietro.

Una ciclabile in memoria di Pier Angelo Descalzi

La cerimonia sabato, domani, alle 11.30, accanto al passaggio a livello al termine di via Garibaldi

Un particolare evento caratterizzerà il mese di settembre a Belgioioso. Sabato, domani, alle 11.30 sarà intitolata la pista ciclabile tra Belgioioso e Filighera alla memoria di una giovane promessa del ciclismo giovanile di Belgioioso scomparsa nel 1972, a soli 16 anni. Si tratta di Pier Angelo Descalzi. Alla cerimonia, che avrà luogo accanto al passaggio a livello al termine di via Garibaldi, parteciperanno il sindaco di Belgioioso Fabio Zucca, l'assessore allo sport Claudio Piazza e il sindaco di Filighera Alessandro Pettinari.

NANI

ONORANZE FUNEBRI



BELGIOIOSO

Via F. Cavallotti, 62



S. CRISTINA E BISSONE

Via V. Veneto, 16

Tel. 0382.70579



ONORANZE FUNEBRI

F.lli Colombi
dal 1946



BELGIOIOSO - Via F. Cavallotti, 16 - Tel. 0382.969034

COPIANO - Via Vistarino, 14 - Tel. 0382.966081

www.onoranzefunebriacolombi.it

Vellezzo, inaugurata la nuova scuola primaria "Romana Orlandi"

Accoglierà 180 alunni, verrà ulteriormente ampliata con refettorio e palestra

DI MATTEO RANZINI

L'arcobaleno come "firma" sulle mura e come simbolo di speranza e rinascita. I colori dell'iride connotano la nuova Scuola Primaria di Vellezzo Bellini, inaugurata sabato 5 settembre con il taglio del nastro del sindaco Graziano Boriotti. Una struttura moderna e spaziosa, confortevole e attrezzata che giunge "provvidenziale" all'inizio dell'anno scolastico più difficile di sempre a causa delle normative e delle restrizioni anti-Covid. Dedicata a Romana Orlandi (vedi box nella pagina a lato) la nuova primaria ha comportato un investimento di 3 milioni e 200 mila euro da parte del Comune di Vellezzo e sorge esattamente tra le due realtà di Vellezzo e Giovenzano, a

unire "simbolicamente" queste due parti di un unico territorio comunale. Alla cerimonia, in forma ristretta a causa del divieto di assembramento, hanno presenziato il senatore Alan Ferrari, i consiglieri regionali Roberto Mura e Giuseppe Villani, il presidente della Provincia Vittorio Poma, i sindaci delle realtà limitrofe di Marcignago, Battuda, Rognano, Giussago (dalle quali provengono bambini che frequenteranno l'istituto), i consiglieri comunali di maggioranza e minoranza, le Forze dell'ordine, i volontari della Protezione Civile, la dott.ssa Maria Grazia Merlina direttrice dell'Istituto comprensivo di Bereguardo, il responsabile del consiglio genitori Davide Chiaroni, i parroci di Vellezzo e Rognano don Gabriele Romanoni e don

Riccardo Foletti, i rappresentanti delle imprese costruttrici Woodbeton, Co.e.si. e gli "sponsor" che hanno contribuito in varie forme alla buona riuscita del progetto Acqua&Sole (presente con l'ing. Francesco Natta), Galbusera, Fm Logistic. "Vellezzo e il suo territorio necessitavano di una nuova primaria", spiega il sindaco Graziano Boriotti, "l'edificio scolastico utilizzato fino ad oggi è stato inaugurato nel 1934...La nuova struttura ospiterà 180 bambini, ma l'intero nuovo polo scolastico è in grado di ospitarne fino a 280. In accordo con la dirigenza scolastica stiamo organizzando il servizio di refezione rispondente ai requisiti di sicurezza sanitaria". L'edificio inaugurato che si sviluppa interamente al piano terra in un corpo centrale (atrio, bidelleria) e in due corpi laterali (con le aule, i laboratori, i servizi igienici) sarà ulteriormente ampliato nei prossimi anni con la nascita di una palestra, un refettorio e altre aule. "Siamo in graduatoria con Miur e Regione Lombardia", dice Boriotti, "per ricevere un finanziamento a fondo perduto da 1 milione e 400 mila euro. Entro febbraio 2021 assegneremo il bando di gara, a settembre 2021 è previsto l'inizio dei lavori che si concluderanno a settembre 2023. Con i successivi ampliamenti la spesa totale sarà



Vista esterna delle aule



Una veduta esterna della nuova Scuola Primaria



Il sindaco Graziano Boriotti taglia il nastro



La benedizione con don Romanoni e don Foletti

di circa 6 milioni di euro". "Ricordo perfettamente la prima volta che vidi il progetto su carta 3 anni fa", afferma Maria Grazia Merlina direttrice dell'Istituto Comprensivo di Bereguardo, "oggi grazie alla tenacia dell'amministrazione di Vellezzo il sogno è realtà. Abbiamo una scuola moderna, efficiente per alunni e insegnanti: sarà un avvio difficile e inedito ma grazie a questa struttura apriamo l'anno scolastico con ottimismo ed entusiasmo". Dopo i discorsi introduttivi il sindaco Boriotti ha tagliato il nastro, i parroci hanno benedetto i nuovi locali e tutti gli accorsi hanno potuto visitare le aule, i laboratori, gli spazi della nuova scuola primaria. La luminosità degli spazi, l'avanzata composizione dei materiali (legno ignifugo e antisismico), i colori a definire gli spazi interni sono solo alcuni degli elementi caratterizzanti la nuova scuola primaria posizionata strategicamente accanto alla scuola d'infanzia "L'isola che non c'è" a formare un polo didattico/educativo pronto ad ospitare centinaia di bambini.



FARMACIA

FARMACIA
BONADEO

VIA PAVIA, 70
VELLEZZO BELLINI

0382/926422
347/2377398

LASPEZIALEBONADEO@GMAIL.COM



LA FARMACIA BONADEO PRESTA PARTICOLARE ATTENZIONE AL RAPPORTO UMANO CON L'OBIETTIVO DI FORNIRE PRODOTTI E SERVIZI DI ALTA QUALITÀ. SIAMO SEMPRE PRONTI AD OFFRIRTI UN PACCHETTO COMPLETO DI SERVIZI IN CONTINUO AGGIORNAMENTO E CONSULENZE QUALIFICATE.

I NOSTRI SERVIZI: ECG, HOLTER PRESSORIO, HOLTER CARDIACO AUTOANALISI DEL PROFILO LIPIDICO (HDL, LDL E TRIGLICERIDI), EMOGLOBINA GLICATA (HBA1C), ANALISI DELLA PELLE, CAPELLO E CUIOIO CAPELLUTO, MISURAZIONE DELLA PRESSIONE, TEST PER LE INTOLLERANZE ALIMENTARI, FORATURA LOBI.



Le personalità presenti nell'atrio della nuova Primaria

DI MATTEO RANZINI

Le caratteristiche tecniche e funzionali della nuova Scuola Primaria di Vellezzo "Romana Orlandi" sono state illustrate dall'ing. Augusto Allegrini, progettista dell'opera. L'area su cui si sviluppa il progetto è di 26mila mq, un terreno acquisito dal

Comune di Vellezzo che attualmente è occupato dai 1.600 mq già realizzati e presenta notevoli spazi aggiuntivi per il futuro ampliamento. La scuola "unisce" idealmente le due realtà di Vellezzo (1750 abitanti) e Giovenzano (1.500 abitanti); un comune giovane con quasi 1.000 persone sotto i 25 anni. I due corpi della

struttura (simmetrici) comprendono ciascuno 5 aule, un laboratorio generico, un laboratorio d'informatica e servizi (la scuola è attualmente dimensionata per 280 allievi, due sezioni e dieci classi); sono uniti dall'atrio (con porticato). Significativo il ridotto impatto ambientale della nuova scuola: l'edificio scolastico ecocompatibile

Una scuola "anti-Covid" moderna, ecocompatibile e ad alto livello di sicurezza

Dimensionata per 280 alunni si sviluppa su 1.600 metri quadrati

consumerà meno di un quarto rispetto allo stabile precedente (classe A, consumo quasi pari a zero). L'edificio risulta avanzato anche sul fronte della sicurezza: presenta un alto grado di resistenza sismica e un'ottima risposta antincendio (la costruzione semiprefabbricata in legno è di ultima generazione con un'altissima percentuale ignifuga dei materiali). I rumori all'interno saranno attutiti grazie alla speciale conformazione della costruzione con specifici elementi acustici e l'impianto elettrico dotato di un'illuminazione a led avrà dei sensori di presen-

za (le luci si spengono automaticamente quando gli allievi e gli insegnanti non sono in classe). La nuova Scuola Primaria di Vellezzo risulta provvidenziale soprattutto in questa epoca di emergenza dovuta al Covid: oltre al distanziamento garantito grazie ai grandi spazi nelle aule, nei corridoi e nello spazio comune la struttura presenta un sistema di ventilazione forzata, con prelievo periodico di aria dall'esterno (estremamente utile perché garantisce un ricambio d'aria continuo). L'ing. Augusto Allegrini ha ringraziato il geometra re-

sponsabile del procedimento Davide Carnevali e anche tutte le maestranze che hanno lavorato alla realizzazione dell'opera in tempi certamente non facili a causa dell'emergenza Covid. La nuova primaria (connotata cromaticamente dall'arcobaleno già apprezzato dagli alunni) è dunque, un segno concreto di rinascita e ripartenza per la comunità di Vellezzo e Giovenzano ma anche per i paesi limitrofi dai quali confluivano altri alunni. Insieme alla materna e alle future costruzioni (refettorio, palestra, nuovo corpo aule) costituisce un moderno polo scolastico.

Romana Orlandi, insegnante di Vellezzo scomparsa prematuramente

Nata a Vellezzo il 19 gennaio 1940 Romana Orlandi si diploma al Cairoli di Pavia e inizia la sua carriera da insegnante elementare. A 23 anni subisce un intervento alla colonna vertebrale per la rimozione di un neurinoma spinale e nel 1965 perde la capacità di camminare. Nel 1968 con grande coraggio e passione per la sua professione riprende ad insegnare, a Rognano, su una sedia a rotelle. Nel 1979 viene trasferita a Vellezzo dove svolge il proprio lavoro fino al 1984. Lottando contro la salute sempre più precaria muore il 23 maggio 1988. Molto amata dai suoi alunni, dalla comunità di Vellezzo, ancora oggi è ricordata con affetto e ammirazione. A lei è dedicata la nuova Scuola Primaria, nell'atrio si trovano la sua foto e la sua storia.



Il laboratorio di informatica



Una delle luminose aule della scuola



L'esterno della scuola con l'arcobaleno



acqua & soleTM

- Recupero di elementi nutritivi provenienti dal ciclo di produzione e consumo degli alimenti
- Incremento della biodiversità microbica del sistema suolo e della sostanza organica con relativo miglioramento della fertilità del suolo
- Produzione di un "Fertilizzante organico rinnovabile" per migliorare la fertilità dei suoli e ridurre il consumo di fonti fossili
- Autosufficienza energetica del processo di recupero di elementi nutritivi con l'utilizzo esclusivo di fonti rinnovabili (biogas)

Sede Legale - Via Vittor Pisani 16 - 20124 Milano (MI)
Centro Operativo - Via Giulio Natta - 27010 Vellezzo Bellini (PV)
 Tel 0382.922.222 Fax 0382.922.289 Mail info@neorurale.net



Test anti-Covid gratuiti sabato 12 settembre a Robbio

La campagna di screening per tutta la popolazione grazie ai kit donati al Comune da un'azienda

Roberto Francese (nella foto, ndr), sindaco di Robbio, ci riprova. Dopo essere stato il primo comune in Italia, nello scorso mese di aprile, a promuovere una campagna di esami del sangue sui residenti del paese lomellino (sono circa 6mila) per veri-

ificare quanti di loro avessero contratto il Covid-19, sabato 12 settembre organizzerà una giornata di test sierologici rapidi alla quale è invitata ad aderire l'intera popolazione. Robbio sarà il primo Comune al mondo ad effettuare due test anti-Covid sui propri cittadini a distanza di cinque mesi l'uno dall'altro. Gli esami verranno effettuati in un poliambulatorio medico. La campagna di screening sarà possibile grazie ai kit donati al Comune dalla

Technogenetics, azienda di Lodi specializzata nella produzione e commercializzazione di test diagnostici e dispositivi medici. I kit sierologici rapidi forniscono una risposta entro 8-15 minuti: i cittadini risultati positivi accederanno al percorso diagnostico previsto a livello regionale (un test sierologico da prelievo venoso e il tampone per identificare l'eventuale presenza del virus).

La Technogenetics è la so-

cietà che ha presentato ricorso, nei mesi scorsi, contro l'affidamento diretto del Policlinico San Matteo di Pavia alla Diasorin di Saluggia (Vercelli), concorrente dell'azienda lodigiana, per la sperimentazione e la successiva commercializzazione dei test anti-Covid. Un accordo stipulato con il parere favorevole della Regione.

Da questo ricorso sono scaturiti due inchieste giudiziarie. A livello amministrativo il Tar ha dato ragione alla

Technogenetics, prima che il Consiglio di Stato annullasse la sentenza. Sul fronte penale la Procura di Pavia ha avviato un'indagine nella quale risultano indagati, per turbata libertà del procedimento e peculato, i vertici del San Matteo e della Diasorin. Ma Roberto Francese non sembra preoccuparsi di questi aspetti giudiziari, degli attacchi ricevuti da esponenti della Lega e anche di alcune scritte contro di lui comparse su alcune strade.

Per i giovani diplomati un'esperienza di formazione professionale

Da ottobre alla Intals riparte la Scuola di stabilimento giunta alla 6ª edizione

Intals Spa, la nota azienda di Parona Lomellina, leader nel settore del riciclo dell'alluminio, riprende un'azione altamente formativa nei confronti degli alunni delle scuole superiori della Lomellina, del pavese e del milanese. Si tratta della scuola di stabilimento. Una scuola che l'azienda organizza da anni all'interno del proprio stabilimento. Si tratta di un avviamento professionale nato per dare ai giovani diplomati un'occasione di crescita in un'azienda leader dell'economia circolare, favorendo il loro ingresso nel mondo del lavoro. Durante i sei mesi di durata, i partecipanti vengono assegnati ai diversi reparti dell'azienda e prendono parte ogni giorno a tutte le attività programmate alla Intals. Questo ovviamente avviene sotto la guida dei diretti responsabili delle varie

funzioni e dei vari reparti. Gli studenti potranno così imparare concretamente a lavorare in un'industria multinazionale all'avanguardia. L'impegno dei partecipanti è a tempo pieno. Gli stessi studenti potranno usufruire gratuitamente della mensa aziendale e riceveranno anche un rimborso spese. La Scuola di stabilimento di Intals ha avuto fin dalla prima edizione il patrocinio della Provincia di Pavia e del Comune di Parona, a riconoscimento dell'alto valore formativo e sociale di questa iniziativa che contribuisce fattivamente a risolvere il problema della disoccupazione giovanile, in particolare nel territorio della Lomellina. Alla fine della Scuola di stabilimento i partecipanti avranno acquisito una solida esperienza sul campo e si troveranno quindi nella

condizione ideale per poter entrare a pieno titolo nel mondo del lavoro, magari all'interno di Intals stessa - i più meritevoli delle edizioni passate sono stati assunti direttamente dall'azienda di Parona - oppure in qualunque altra realtà. Per poter partecipare alla sesta edizione della Scuola di stabilimento che partirà il 1° ottobre 2020, è necessario essersi diplomati dal 2018 in avanti in una scuola professionale per periti chimici, industriali, meccanici, elettrotecnici, aziendali, geometra o ragioneria, e risiedere nelle Province di Pavia, Milano o Novara. Chi desidera candidarsi può contattare direttamente Intals inviando entro il prossimo 15 settembre una mail con il curriculum vitae e una propria presentazione all'indirizzo scuoladistabilimento@intals.it.



Un nuovo ruolo per il dirigente di Binasco, che in passato ha seguito la carriera del figlio Andrea

Sganzerla "osservatore" e "team manager" nel calcio

Massimo Sganzerla, di Binasco, nel mondo del calcio da 15 anni, ha sempre seguito il figlio Andrea giocatore di Promozione, Eccellenza e anche in serie D e serie C. Dopo avere chiuso con il ruolo di direttore commerciale per motivi di mercato, Covid-19, e concorrenza, ha intrapreso una nuova attività in ambito calcistico: quella di "osservatore" e "team manager" per varie società di calcio. Sganzerla ha frequentato corsi dove ha conseguito l'attestato con ottimi risultati e attualmente collabora con due procuratori, un avvocato, e un intermediario dall'estero per i giocatori stranieri. "Questo è sempre stato il mio obiettivo - commenta Sganzerla - e sono riuscito a realizzarlo".



Il giro, che ha previsto numerose tappe sul lago di Garda, raccoglie fondi per l'Associazione Fabrizio Meoni Onlus

Oltre 450 km in bici per beneficenza: l'avventura del pavese Giancarlo Poli

Da venerdì 4 a lunedì 7 settembre, tre giorni intensissimi, fatti di 140 chilometri circa ad ogni tappa e panorami mozzafiato. Il tutto (quasi oltre 450 chilometri) per raccogliere fondi a favore della Fondazione Fabrizio Meoni Onlus, che opera principalmente su progetti di sviluppo in Senegal, ma anche in Tanzania, Costa D'Avorio, Sud Sudan, Burkina Faso e Sierra Leone.

Giancarlo Poli, romano de Roma ma residente a Pavia da qualche anno con la moglie Nada e le due figlie, grande appassionato di bicicletta, ha deciso di sposare il desiderio progettato da tempo di fare un giro in sella sul lago di Garda a quello, non meno motivante, di poter essere di aiuto: "Purtroppo è piovuto tanto proprio lunedì 7, la tappa di ritorno. E poi ho avuto un problema con il gps che mi ha portato fuori strada. Ma forse è stato un bene, ho visto posti stupendi - ha commentato Giancarlo al termine dell'avventura -. Sono partito da Pavia venerdì scorso e mi sono diretto verso le prime località del lago passando per la Ciclovía del Po fino a Cremona, poi ho raggiunto Desenzano, ho preso due traghetto per visitare an-

che la sponda veronese e sono tornato verso il Garda trentino a Riva; da lì ho poi percorso la bellissima Ciclovía del Garda tra Riva e Limone e il tratto di gardesana occidentale che passa per Gargnano (la parte più pericolosa per i ciclisti a causa delle gallerie abbastanza strette e buie ma anche la più spettacolare) fino a Salò; avevo previsto anche un giro sul lago d'Iseo ma per un errore sono finito in Val di Ledro, altro posto magnifico. Purtroppo, proprio lunedì 7, l'ultimo giorno, il meteo non mi ha aiutato: le piogge abbondanti su tutta la Lombardia mi hanno impedito di tornare in bici a Pavia, ho dovuto ripiegare su altre soluzioni".

Ogni tappa ha previsto un percorso medio di circa 120 chilometri, il tutto per poter promuovere il sostegno alle attività della Fondazione Meoni, intitolata al brillante pilota non professionista di enduro Fabrizio, mancato nel gennaio del 2005 a causa di un tragico incidente motociclistico a Kiffa (Mauritania), durante l'undicesima tappa della Barcellona-Dakar e dopo essere entrato nella leggenda con la vittoria di ben due Parigi-Dakar consecutivi nel 2001 e 2002: "Vado in



bici per passione e da tempo sono in contatto con la Fondazione - precisa ancora Poli -: Meoni per me è sia un mito che un esempio. Sia perché in sella ad una moto ho fatto anch'io diversi viaggi (Capo Nord e Spagna per fare un paio di esempi) e sia perché so bene che gli enduristi non professionisti devono lavorare ogni giorno come tutti per mantenersi e dedicarsi alla moto con immensa passione. E poi, Fabrizio trovava pure il tempo di pensare al volontariato in Africa, che oggi viene portato avanti proprio dalla Fondazione che agisce direttamente o in partnership nel contesto locale degli interventi umanitari, promuovendo la continuità e la sostenibilità dei progetti; in pratica, non sostiene azioni occasio-

nali ma persegue la stabilità del percorso umanitario avviato da Fabrizio, assieme ad un sistema di relazioni e monitoraggio". Giancarlo Poli, sempre con l'ottica fattiva di chi vuole dare una mano e con una simpatica dose di ironia, ha anche avviato la pagina Facebook "Il Cicloviatore obeso" attraverso la quale racconta viaggi e percorsi e contribuisce a diffondere i progetti della Fondazione: "Le donazioni, in questo periodo di Covid, scarseggiano - conclude Giancarlo -. Ecco perché mi sono inventato questo tour: attirando l'attenzione sui miei percorsi e sulle mie piccole avventure in bici spero di poter spingere tanta gente a donare".

Simona Rapparelli

Vidigulfo, 80mila euro per migliorare la Scuola Primaria

Inizia il nuovo anno scolastico e il Comune di Vidigulfo ha investito 80mila euro per interventi di riorganizzazione degli spazi didattici alla Scuola Primaria "Giuseppe Mazzini". Al piano terra sono state create tre nuove aule utilizzando il refettorio, al primo piano sono state aperte 4 nuove aule. Sono stati, inoltre, realizzati interventi di sostituzione dei pannelli del controsoffitto, di nuove verniciature, di potenziamento degli impianti elettrici, di impermeabilizzazione della palestra. I lavori, in fase avanzata, si concluderanno in concomitanza con l'apertura dell'edificio scolastico per il nuovo anno didattico. I banchi, a distanza di sicurezza, sono già stati posizionati e tutte le normative anti-Covid saranno rispettate. "In alcune aule della primaria", spiega l'assessore a Lavori Pubblici, Polizia Locale, Sicurezza, Politiche energetiche del Comune di Vidigulfo Marco Zacchetti, "ospiteremo alcuni alunni delle medie; sulle stesse medie utilizzeremo, per adeguamenti e migliorie, i 350mila euro garantiti da Regione Lombardia. Garantiamo, così, dal 14 settembre la piena frequenza della Primaria che ospita circa 13 classi con 260 alunni, l'adeguamento generale delle scuole con uno sforzo importante da parte dell'Amministrazione Comunale".

M.R.



Torrevecchia Pia, successo per la "Giornata Ecologica" con ragazzi e famiglie

Domenica 6 settembre hanno ripulito strade e campagne dai rifiuti

Domenica 6 settembre, Torrevecchia Pia si è vestita di "verde". In accordo con un gruppo di giovani del territorio, promotori della proposta, il Comune ha lanciato l'iniziativa della "Giornata ecologica", aperta a tutti i cittadini di buona volontà, al fine di ri-

pulire strade e campagne del nostro paese dalla spazzatura abbandonata. Tra le 9 e le 13 ragazzi e famiglie, all'incirca 30 persone in tutto, hanno raccolto e caricato sui mezzi del Comune, destinazione discarica, rifiuti di ogni genere, da bottiglie, a mate-

rassi, a pezzi di automobili ed elettrodomestici. Uno degli ideatori e organizzatori è stato un giovane cittadino di 24 anni, Mattia Migliardi. Lo abbiamo fatto diventare portavoce di tutti i giovani coinvolti, rivolgendogli alcune domande.

Da cosa e dove nasce questa iniziativa?

"Mi piace osservare la natura e i paesaggi durante il jogging o in auto, e non ho potuto fare a meno di notare quanti rifiuti abbandonati ci sono sulla strada o vicino ai canali. Per molto tempo mi sono lamentato di tanta inciviltà, poi ho deciso che era arrivato il momento di darsi da fare. Così mi sono incontrato col sindaco Gerardo Manfredi per proporli una raccolta dei rifiuti che il primo cittadino ha accolto con entusiasmo".

Come vivono i giovani il rispetto per l'ambiente, in particolare nel nostro territorio?

"Da una parte c'è chi è poco attento, tanto che spesso i luoghi di ritrovo di giovani e giovanissimi sono i primi ad essere sporchi e trascurati. Dall'altra c'è chi ha voglia di fare e di investire energie e tempo a



La "Giornata ecologica" ha coinvolto una trentina di persone



Due ragazze raccolgono i rifiuti abbandonati in campagna

favore di proposte ben fatte e ben organizzate. A volte basta una piccola scintilla per riaccendere l'attenzione e il coinvolgimento".

Qual è il frutto di questa giornata? Pensi possa essere riproposta in futuro?

"Sicuramente un primo frutto è stato concreto: abbiamo ripulito le nostre strade e campagne. Abbiamo inoltre dimostrato come sia possibile ottenere grandi risultati unendo le forze e lavorando per un unico obiettivo. Credo che la proposta si ripeterà in futuro e sono convinto si potrà migliorare, in quanto a informazione e conseguente partecipazione".

Quale messaggio vorre-

ste trasmettere alla comunità adulta, dopo questa esperienza?

"Chiunque, indipendentemente dall'età, con piccoli gesti e azioni semplici può fare tanto, per rispettare e valorizzare il nostro pianeta, in particolare il territorio in cui viviamo".

In un tempo in cui da ogni parte si levano accuse e lamentele, spesso sterili e inconcludenti, l'esempio di questi ragazzi che hanno voluto per primi rimbocarsi le maniche e mettersi in gioco, fa sicuramente bene al cuore e apre alla speranza che un futuro migliore è sempre possibile. Se vogliamo il meglio, diamo il meglio. GRAZIE!".

Betta

Vigevano, una mostra dedicata alle opere di Luigi Bocca

L'Associazione culturale "Officina delle Idee" organizza una piccola ma significativa esposizione retrospettiva delle opere del pittore vigevanese Luigi Bocca (1872-1930), all'interno della Sala 10 della Pinacoteca Civica "Casimiro Ottone" di Vigevano.

La mostra, che ha il patrocinio del Comune di Vigevano e il sostegno dell'Associazione Amici di Palazzo Crespi, si terrà da sabato 19 settembre a domenica 18 ottobre 2020 e cade nel 90° anniversario della morte; l'esposizione intitolata "Ritratti di famiglia" vuole infatti porre l'accento sulla stretta correlazione che legò Luigi Bocca alla sua cerchia familiare, non solo in termini affettivi ma anche in qualità di soggetti prediletti per alcune delle sue opere maggiori. Lo scopo della mostra, composta principalmente da opere inedite e provenienti da collezioni private, è quella di mostrare il percorso artistico che si snoda tra opere ritrattistiche o di figura, ma avrà anche un'appendice dedicata anche a nature morte, paesaggi e alcuni bozzetti e opere preparatorie che documentano i lavori decorativi al Santuario della Madonna di Pompei a Vigevano. Questa sarà inoltre l'occasione per presentare il libro monografico su Luigi Bocca che arricchisce la serie di monografie dedicate ai pittori vigevanesi e sarà possibile prenotare la propria copia numerata a tiratura limitata. Sabato 19 settembre e domenica 20 settembre saranno previste visite guidate gratuite (massimo 20 persone) alle ore 10.30 e 16. L'ingresso alla Sala 10 prevede il pagamento del biglietto d'ingresso alla Pinacoteca Civica "Casimiro Ottone". A causa della normativa anti-Covid, è richiesta la conferma al numero 3924573091.

Young 4 Future, un progetto per i giovani sul nostro territorio



Ventiquattro comuni, due associazioni e due Istituti Scolastici del nostro territorio sostengono il progetto promosso dall'ambito distrettuale dell'Alto e Basso Pavese denominato "Young 4 Future - Le nostre strade tra idee, immagini, colori". Il progetto, cofinanziato da Regione Lombardia con la collaborazione di Anci ha come obiettivo quello di promuovere creatività e vicinanza del tessuto sociale,

favorendo la partecipazione attiva, positiva e propositiva dei giovani - dai 15 ai 34 anni - alla vita della comunità di appartenenza. Si prevede infatti di organizzare occasioni e spazi per la cultura e la creatività, per la socialità e la relazione, per la progettazione e lo sviluppo del territorio, in cui ragazze e ragazzi saranno protagonisti. Saranno attivati laboratori gratuiti sui temi di: Verde

urbano (ambiente e sviluppo sostenibile), Immagini e racconti in lingua inglese, Immagini e racconti, fotografia e ciclofficina (bicicletta e mobilità). E' possibile iscriversi da subito ai laboratori, tutte le attività saranno realizzate nel pieno rispetto delle Ordinanze Istituzionali relative al Coronavirus. Per ulteriori informazioni: info@infogiovanialtopavese.it

Una tomba dell'età del bronzo nella località che è entrata a far parte del Comune nel 1861

I siti storici di Bascapè: Villarzino

E' un ex Municipio storico posto ad un centinaio di metri dall'argine Est del corso d'acqua Lisone, e circa a duecento metri dal grande canale scavato verso il 1820 noto col nome di Cavo Lorini o Marocco che trasferisce le veloci acque provenienti dall'Adda fino ad irrigare i lontani terreni del sud Pavese. Prima dell'Unità d'Italia, Villarzino era unito con Mairano e Casaletto, poi, con la costruzione del ponte sul Lisone nel 1861 è entrato a far parte del Comune di Bascapè; per contro, Gugnano, da sempre con Bascapè, aveva scelto di andare a far parte di Casaletto e Mairano, facendovi già parte della diocesi di Lodi. Villarzino aveva una chiesetta dedicata a san Gerolamo fin dal 1690. Le donne, in estate al mattino prestissimo, ogni volta che si recavano nei campi per la monda del riso, passavano a visitarla. Vi era anche una scuola frequentata dai ragazzi provenienti da altre frazioni distanti un paio di chilometri. Circa mezzo secolo fa la chiesa è stata sconsacrata ed ora ospita un emporio. L'esistenza di questa località è sicuramente antichissima; lo dimostrano alcune monete romane tornate alla luce dopo l'aratura profonda di un campo ed i resti di materiali propri di una fornace in un campo che porta ancora lo stesso nome. Il corso d'acqua Lisone, prima di essere irregimentato dai monaci di Chiaravalle doveva variare molto il suo corso

e lo si vede dalle forme e livelli dei vari terrazzamenti. Il suo nome era frequente nella forma latina Luxonis (Lussureggiante) per la presenza costante di acqua colaticcia che favoriva la crescita vigorosa di alberi lungo il suo corso. Il restante territorio, non irrorato dalle risorgive, in estate diventava arido. Il Lisone era anche una via d'acqua frequentata fin dall'età del bronzo dimostrata dal ritrovamento di una tomba risalente alla cultura Scamozzina, riapparsa verso la fine dell'ottocento, durante la sistemazione di un campo nei pressi del Guado. Il materiale tombale è stato portato al museo di via Meravigli a Milano. Verso est, oltrepassato il cavo Lorini/ Marocco, una strada porta alla cascina Santa Martina il cui nome, però, in una carta topografica austriaca è riportato al maschile. Il giorno di San Martino è importante in agricoltura in quanto indica la fine e l'inizio dell'annata agraria. Attualmente le cascine non sono più abitate da tante famiglie, come una volta, quando vi lavoravano molte persone; ma prima, in quel periodo di novembre, si vedevano traslocare (fare il sanmartino) con carri carichi di mobili, attrezzi, legna, polli, ecc... Le famiglie che si trasferivano da una cascina all'altra o che cambiavano addirittura paese. A fianco della chiesa di Villarzino, vi era un'osteria, ora anch'essa chiusa. In compenso sono state ristruttur-

turate alcune case per cui si è in parte piacevolmente rippopolata. Procedendo verso ovest, una strada da una parte conduce a Gugnano, sede della parrocchia e dall'altra conduce al Guado che è una grande cascina ancora abitata in parte, la quale ha una chiesetta dedicata alla Madonna di Caravaggio. Un tempo, il nome di questa località era Cà del Fontana, ed è situata ad una cinquantina di metri dalla sponda destra del Lisone, il quale presenta una struttura per lo sbarramento delle acque in modo da farle poi affluire nelle varie rogge d'irrigazione. Il Guado è frequentato dalle famiglie per la presenza di un agriturismo con animali e giochi per bambini. Ritornando verso Gugnano si incontra il parco di una scuola di addestramento cani e a fronte un edificio che ospitava la bottega di un fabbro per la ferratura degli zoccoli dei cavalli e dei buoi oltre che per i cerchi delle ruote dei carri. Il portichetto davanti alla porta del fabbro era una caratteristica della nostra zona, per lavorare all'aperto anche in caso di pioggia. Nello stesso edificio vi era il mulino azionato da un salto d'acqua. Un altro fabbro esisteva a Bascapè, uno a Casa Deo e a Trognano, ecc... La caratteristica di quelle botteghe era la porta con adiacente la finestra, sempre aperte, che sono ancora visibili ben conservate a Casaletto, come un bene storico da mantenere. Alla Santa



Martina vi è ancora un antico forno per il pane. Alcune cascine del comune bascaprino poste nei dintorni di Gugnano gravitavano sulla chiesa di Gugnano diocesi di Lodi. Ma dopo il Concilio Vaticano II° un accordo tra i vescovi delle due diocesi ha fatto coincidere coi confini del comune di Bascapè anche quello della parrocchia.

Hidalgo



Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Settembre, tempo di ripresa e bilanci. Intervista a Rossella Leo, assessore alle politiche sociali del Comune di Binasco

Dopo i mesi dell'emergenza della pandemia, causata del Coronavirus, facciamo il punto della situazione, per quanto riguarda Binasco, con l'assessore alle politiche sociali, Rossella Leo, chiedendole una panoramica, dal suo punto di vista, sulla situazione creatasi nel nostro comune, dalle avvisaglie di fine febbraio ad oggi:

"I sentori iniziali dei problemi legati al sociale, durante la prima fase dell'emergenza, sono immediatamente arrivati grazie all'attenzione del sindaco, Riccardo Benvegnù, e degli altri assessori, in particolare a Daniela Fabbri, in quel momento vicesindaco e assessore che si occupava dei servizi sociali; dopo un primo momento di analisi iniziale della situazione, abbiamo sentito il bisogno di ritrovarci tutti noi consiglieri con il sindaco, per capire quali risposte dare alla cittadinanza, cominciando a pubblicizzare sui canali informativi istituzionali i DPCM, spiegando alle persone cosa stava cambiando, in una situazione in continua e progressiva evoluzione, cosa si poteva e cosa non si poteva fare, rispondendo alle domande, ai dubbi e alle ansie dei cittadini, quando giungevano le notizie allarmanti dei primi contagi, anche se non ancora a Binasco o nei paesi circostanti, ma comunque in Lombardia, questo tra fine febbraio e inizio marzo. In questo periodo, forse, il primo segnale che mi ha maggiormente fatto percepire l'emergenza è arrivato quando ci siamo chiesti, come Amministrazione, cosa poter fare per i cittadini più fragili e abbiamo deciso, in un incontro tutti insieme, di mettere a disposizione un numero di telefono pubblico, una linea telefonica diretta con noi amministratori che, al di fuori degli orari degli uffici, le persone in difficoltà potessero utilizzare per ricevere informazioni su bisogni di prima necessità; abbiamo così cominciato con turni di gestione del numero di assistenza, predisponendo delle risposte ben precise da dare alle perso-



ne. I primi progetti attivati hanno riguardato la creazione di una rete di volontari che, in sinergia con l'amministrazione, fossero disponibili per le necessità più impellenti, soprattutto per consegnare a domicilio la spesa e i medicinali necessari, in modo che potessero arrivare direttamente a casa, soprattutto per quanto riguarda le fasce più deboli. A partire da questa iniziativa si è verificata una escalation di risposte che ha visto, per esempio, i commercianti, attivarsi per primi con la spesa a domicilio, servizio che qualcuno aveva già attivato in precedenza; man mano che i decreti diventavano sempre più restrittivi sulla possibilità di movimento delle persone, si è assistito ad un ampliarsi della disponibilità della rete di volontari e dei servizi offerti da sempre più numerosi negozi che consentivano ordini telefonici e online dei prodotti alimentari, per poi consegnare la spesa a casa.

Il numero di assistenza è stato fondamentale, soprattutto per le persone anziane che avevano difficoltà ad utilizzare i mezzi informatici ed inoltre si trovavano in una situazione di solitudine, accentuata dal fatto che i parenti spesso, non risiedendo nel territorio comunale, e non potendo lasciare il

proprio luogo di residenza, erano impossibilitati ad aiutarli di persona".

Qual è stato il tuo ruolo durante l'emergenza?

"Sicuramente ho iniziato mettendo a disposizione il mio tempo; tutti i consiglieri abitano di consueto la propria attività di impegno civico/politico ad una professione: le circostanze hanno invece voluto che io terminassi il mio dottorato di ricerca il giorno prima che chiudessero le università, quindi mi sono ritrovata all'inizio del lockdown con la chiusura di un percorso accademico e con il mio ingresso in azienda posticipato di qualche mese; per questo motivo, mi sono trovata ad avere, rispetto agli altri componenti della giunta, più tempo che ho messo a disposizione. Nella drammaticità di quella situazione, le persone che mi hanno chiamato, quando gestivo il numero d'emergenza, perché avevano necessità materiali o anche soltanto il bisogno di trovare qualcuno che potesse ascoltarle, mi hanno accompagnato durante tutto il lockdown e mi hanno" fatto sentire utile".

Ricordi qualche episodio particolare che ti ha colpito durante questo periodo?

"Al telefono con i cittadini ho incontrato e provato io stessa tante emozioni contrastanti, dalla paura al disorientamento iniziali, alle richieste di chiarimenti, talvolta la paura del contagio, altre volte la rabbia verso i decreti troppo restrittivi delle libertà o verso coloro che non vi si attennero; ma anche la speranza di ripartire, la voglia di mettersi a disposizione per gestire l'emergenza e i ringraziamenti per gli sforzi fatti. Credo che il numero di assistenza abbia in qualche modo raccolto le istanze più diversificate poiché per settimane è stato un filo diretto tra i cittadini e il Comune insieme agli attesissimi video serali del Sindaco pubblicati sulla pagina Facebook!

Un filo diretto che confidiamo abbia trasmesso la presenza costante dell'amministrazione, degli uffici comunali, dei

volontari e di tutte le persone che a vario titolo hanno contribuito a gestire l'emergenza a Binasco. Da parte mia spero che questa presenza sia stata avvertita dai cittadini come una forma di vicinanza e ascolto e che abbia portato con sé la percezione di una situazione certamente complessa e piena di fatiche anche a Binasco, ma pur sempre monitorata e sotto controllo.

La gestione del numero di assistenza mi ha insegnato molto ed è stata per me molto importante perché proprio in quei mesi ho capito, forse ancora di più di prima, che mi sarebbe interessato maggiormente lavorare nel sociale; se io potevo occuparmi di qualcosa, dovevano essere le relazioni con le persone; venivo da tre anni di ricerca universitaria, un'attività interessante; io amo quello che ho studiato, ma la ricerca filosofica vuol dire anche, in qualche modo, alienazione e solitudine; quello che mi è mancata, in altri termini, è sicuramente la relazione, e le persone, in un momento così critico, hanno avuto bisogno di relazionarsi e, contemporaneamente, anch'io ne ho avuto bisogno; in qualche modo questo ha aiutato anche me. Inoltre vengo da una formazione educativa pedagogica, quindi entrare in contatto con i servizi sociali e con tutta l'organizzazione è stato piuttosto naturale, ha richiamato in gioco e consolidato alcune competenze acquisite in precedenza. Tengo a ricordare che non sono mai stata sola.

Quello che io gestivo da casa, poi veniva portato avanti all'esterno da quella rete preziosa di volontari che, a fronte del bisogno della spesa da parte di numerosi cittadini, si mettevano a disposizione per uscire nel momento in cui – lo ricordo – uscire di casa equivaleva comunque ad esporsi a un rischio. Anche i giovani, in particolare quelli dell'oratorio, hanno messo a disposizione il loro tempo, ad esempio con la distribuzione delle mascherine ai cittadini, casa per casa. Fare rete con i volontari ha voluto dire darci delle modalità di lavoro e gestire le situazioni



con molta accortezza, dunque anche questo è stato relazione con persone che davvero io ho potuto chiamare a qualsiasi ora, il sabato e la domenica; ricordo che ci sono state giornate in cui sono uscite anche cinque persone diverse per altrettanti compiti diversi. Fra i volontari, è intervenuta anche la Protezione Civile. Altro aspetto molto importante di cui l'amministrazione si è occupata durante l'emergenza è quello della distribuzione dei pacchi alimentari alle famiglie

più in difficoltà, anche qui grazie al sostegno dei volontari della Protezione Civile che li ha consegnati casa per casa. Come noto, gli enti locali hanno ricevuto dal Governo risorse economiche per gestire anzitutto l'emergenza alimentare e la risposta ai bisogni di prima necessità dei cittadini più bisognosi. Occuparsi dell'emergenza alimentare ha significato scegliere di rispondere con pacchi alimentari o con buoni spesa: in un momento in cui la libertà di movimento da e nel proprio comune era fortemente limitata, l'amministrazione ha inizialmente optato per la distribuzione di pacchi alimentari. Questo ha sostanzialmente implicato la creazione, da parte degli uffici comunali del settore servizi alla persona, di un'autocertificazione che le persone in difficoltà dovevano compilare, presentando poi, in una seconda fase, la documentazione necessaria: in un primo momento era infatti prioritario rispondere a un bisogno e farlo nel modo più veloce possibile.

I volontari hanno composto i pacchi che la Protezione Civile ha distribuito. Per dare un ordine di grandezza sono arrivate circa 130 domande, valutate dalla competenza specifica dei servizi sociali. Tra i richiedenti vi erano alcune famiglie, che erano già in difficoltà prima dell'emergenza, ma che hanno visto aggravarsi la propria condizione; ma parliamo anche di nuclei familiari nuovi che i servi-

zi non avevano ancora avuto l'occasione di conoscere, quindi c'è stato sicuramente un incremento delle necessità e delle situazioni problematiche che le famiglie stavano vivendo. La distribuzione dei pacchi è stata preceduta da diverse fasi e valutazioni degli amministratori e degli uffici: cercare la merce, scegliere i prodotti, chiedendosi di che cosa avessero più bisogno le persone. Sicuramente un pacco preconfezionato è un limite, se vogliamo, della libertà di scelta e di acquisto dei beni che tutti facciamo quando siamo in un supermercato, perché vuol dire non sceglierli in proprio, ma durante l'emergenza non si poteva fare diversamente. Quindi ci siamo interrogati su che cosa potessero essere i

prodotti di cui le persone avessero più bisogno, cercando, quando si è potuto, di pensare anche ai più piccoli, ad esempio nel momento di Pasqua sono arrivati degli ovetti da poter mettere nei pacchi."

Quanto hanno funzionato i pacchi alimentari?

"Il riscontro più importante è che abbiamo risposto a tutte le domande valutate idonee che sono arrivate, anche per un lasso di tempo abbastanza consistente, e quando abbiamo potuto ricircolare nuovamente sul territorio, i pacchi si sono trasformati inizialmente in pacco più buono spesa e poi solo in buoni spesa fino a inizio luglio quando – tenendo anche conto che molti avevano ormai ripreso a lavorare – abbiamo dichiarato la fine della fase di emergenza, ritornando a quella modalità di richiesta di supporto/contributo ai servizi che vi era precedentemente. Il feedback è stato dato dalle persone stesse che spesso hanno richiamato sul numero di assistenza, chiedendo quando sarebbe arrivato il nuovo pacco, o dichiarando, per qualcuno, di aver ripreso la propria attività lavorativa, ma anche ringraziando per quello che era stato fatto". Ringraziando l'assessore Rossella Leo, le auguriamo un proficuo lavoro per l'avvenire.

Silvia Orlandi



"Il Comune di Binasco si è subito attivato per affrontare le emergenze dovute alla pandemia da Covid-19"

"Il numero di telefono attivato per raccogliere le istanze dei cittadini si è rivelato un 'filo diretto' molto utile"

"La distribuzione dei pacchi alimentari è stata una risposta concreta alle numerose domande arrivate"

Servizi Utili

NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

Il meteo

Venerdì 11 settembre

Cielo sereno o poco nuvoloso, minime a 16, massime a 25 gradi. Venti deboli da nord.

Sabato 12 settembre

Giornata con cielo sereno, temperature invariate e venti deboli.

Domenica 13 settembre

Nubi sparse al mattino, pioggia nel primo pomeriggio, temporali in serata.

Lunedì 14 settembre

Ancora pioggia al mattino, migliora nel corso della giornata. Massime a 23 gradi.

Martedì 15 settembre

Qualche nuvola per tutta la giornata, venti deboli da nord e massime stabili a 23 gradi.

Mercoledì 16 settembre

Poco nuvoloso, venti assenti, in leggero calo le temperature comprese fra 14 e 22 gradi.

Giovedì 17 settembre

Cielo sereno o poco nuvoloso, venti deboli da est, minime a 16, massime a 25 gradi.



Farmacie di turno

Venerdì 11 settembre

Pavia (Gardini), Borgarello (Achillea), Belgioioso (S. Giovanni), Bressana Bottarone (Gatti), Vigevano (Bonecchi Borgazzi)

Sabato 12 settembre

Pavia (S. Pietro), Sommo, Casorate Primo (Borgognoni), Voghera (Asm3), Vigevano (Bellazzi)

Domenica 13 settembre

Pavia (Maverna), Marzano (Marro), Montù Beccaria

(S. Michele), Montebello della Battaglia (Eredi Romano), Mortara (Corsico), Vigevano (Brughiera)

Lunedì 14 settembre

Pavia (Rovello), Certosa (Gallotti), Casteggio (Vigo), Dorno (Comasco), Vigevano (Moroni), Bastida Pancarana (Fraschini)

Martedì 15 settembre

Pavia (S. Maria del Borgo), Villanterio (Clerici), Stradella (Medagliani), Voghera

(Gandini), Sannazzaro (Ferrari), Vigevano (Cervio)

Mercoledì 16 settembre

Pavia (S. Lanfranco), Giussago (Invernizzi), Broni (S. Contardo), Dorno (Centrale), Vigevano (Scevola)

Giovedì 17 settembre

Pavia (Petraia), Vellezzo (Bonadeo), Cigognola (Del Castello), Vigevano (Savini)



Venerdì 18 settembre

Pavia (Fapa), Vistarino (Paleari), Pieve Porto Morone (Coppaloni), Vigevano (Rossi)

LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE
WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO S.MATTEO
WWW.SANMATTEO.ORG

FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO
WWW.MONDINO.IT
UNIVERSITÀ
WWW.UNIPV.IT

I Santi della Settimana

Venerdì 11 settembre

S. Diomede

Sabato 12 settembre

Ss. Nome di Maria

Domenica 13 settembre

S. Maurilio

Lunedì 14 settembre

Esaltazione S. Croce

Martedì 15 settembre

B.V. Addolorata

Mercoledì 16 settembre

Ss. Cornelio e Cipriano

Giovedì 17 settembre

S. Roberto

Cartoline e immagini "vintage" da Pavia e provincia

Pavia, Città Giardino - via Olevano
Collezione Giovanni Bellotti



Alnus alnobetula, conosciuto anche come Ontano Verde

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Oggi vi voglio parlare di una pianta a me piuttosto cara che mi ha accompagnato in alcuni momenti spensierati della mia gioventù e della quale conosco il solo nome dialettale.

Tuttavia, durante gli studi alla scuola Forestale di Edolo (Bs) l'avevo conosciuta con il nome di *Alnus viridis* e questo mi era rimasto indelebilmente impresso nella mente. Ora questo nome è considerato uno dei numerosi sinonimi che individuano la nostra amica. Il piacere di rivederla è stato forte e per mettere un po' di ordine nei nomi le ho chiesto: **Come ti chiami? Di che famiglia sei? Da dove vieni?**

"Ciao, io mi chiamo *Alnus alnobetula* (Ehrh) K. Koch (Jakob Friedrich Ehrhart, 1742-1795, botanico svizzero e Heinrich Emil Koch, 1809-1879, botanico tedesco e docente universitario a Berlino). Il mio nome di genere, *Alnus*, è il nome latino di un ontano. Per quel che riguarda il mio epiteto di specie, *alnobetula*, indica caratteristiche intermedie fra il genere *Alnus* e il genere *Betula*



la. Il termine *Betula* ha derivazioni galliche nelle parole "betw - betu" come già ricordato da Plinio. Il mio basionimo (il mio primitivo nome sul quale si basa l'evoltersi del mio nome nella classificazione

sistemica moderna) è *Betula alnobetula* Ehrh. Da altri studiosi sono stata chiamata *Alnus minor* (più piccola delle altre specie del mio genere); *Alnus brebana* Rota (della Val Brembana); *Betula vi-*

ridis (per l'aspetto generale della pianta avvolta nel verde). In lingua volgare sono conosciuta con il nome di ontano verde. Faccio parte della famiglia delle *Betulaceae* alla quale appartiene anche la *betula* della quale hai già fatto cenno su questa rubrica. Oltre 150 specie fanno parte di questa famiglia di alberi e arbusti sparsi in tutta Europa, in nord Africa, nelle Americhe e in Asia nelle aree temperate e fredde. In Italia sono presente nelle regioni settentrionali in zone di montagna nelle aree più fredde e svantaggiate."

Mi racconti ancora di te?

"Io sono un vigoroso arbusto a portamento cespuglioso, alto, a volte, oltre i tre metri. La mia chioma è densa e compatta, piuttosto irregolare. I miei rami sono a portamento eretto, piuttosto sottili e molto flessibili. Anche i miei fusti, di circa 3/6 centimetri di diametro, sono di una flessibilità notevole, tanto che sotto le abbondanti nevicate si coricano quasi paralleli al terreno e solo al disgelo tornano in posizione eretta. La mia corteccia, nei fusti più datati, è di colore verde-bruno con vistose ma-

cule. Le mie foglie sono di natura stagionale, ogni anno le vedo cadere; hanno un piccolo picciolo, sono di colore verde brillante con nervature molto evidenti, il margine è seghettato o doppiamente seghettato con apice acuto ma non pungente a causa della loro consistenza morbida. I miei fiori maschili sono riuniti in amenti lunghi tre o quattro centimetri, di colorazione verde-giallognolo con lenticelle rosicce; sono in posizione eretta in primavera per poi divenire penduli a maturità; quelli femminili sono rappresentati da una piccola struttura a forma di clava di poco meno di un centimetro di lunghezza.

La fioritura può iniziare anche verso la fine dell'inverno e, a scalare, a seconda delle quote, si afferma in primavera. I miei frutti sono dei piccoli coni (strobili) formati da piccole squame che contengono i miei numerosissimi semi. Sono una pianta piuttosto versatile capace di vivere dai 500 m di quota fino a oltre i 2400 metri di altitudine. Prediligo terreni freschi e umidi. Colonizzo i canali percorsi dalle valanghe, i detriti di falda e le colate di materiale li-



toide fluitato dai torrenti."

Vuoi dire ai nostri lettori dove possono trovarvi?

"Vivo anch'io nel Parco Nazionale dello Stelvio, lungo gran parte della Valle di Rezzalo; una piccola ma graziosa porzione di territorio dell'alta Valtellina, in sponda sinistra del fiume Adda nel territorio del comune di Sondalo (SO). Nei versanti esposti a nord riesco a dare vita a vaste popolazioni monospecifiche. Sono sempre stata usata come legna da ardere nelle malghe di alta quota."

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Regione
Lombardia

fse

POR FSE 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE



“ Mi chiamo Fabio,
ho 27 anni e faccio il
**progettista di soluzioni
software** in un
centro di ricerca ”

Come Full Stack Developer saprai progettare, sviluppare e collaudare siti interattivi e software applicativi per il web. Diventerai esperto di strumenti open source quali Linux, SQL, HTML, PHP, Java e Python e sarai in grado di garantire la sicurezza informatica.

 **CORSO IN 2 ANNI**

2000 ore totali, suddivise in 1120 di lezioni tenute da professionisti ed esperti aziendali, 230 di laboratori extracurricolari e 880 di stage in azienda.

 **SBOCCHI OCCUPAZIONALI**

Potrai trovare lavoro come **analista programmatore, specialista software o analista funzionale**. Saprai inoltre progettare e coordinare team di progetto per lo sviluppo di soluzioni software.

 **CERTIFICAZIONE IN USCITA**

Titolo di **Tecnico Superiore per l'organizzazione e la fruizione dell'informazione e della conoscenza**, di 5° livello EQF. English Cambridge Bulats, Oracle Database SQL Expert 1Z0-047, Eipass Web nel campo dello sviluppo software e web e certificazione professionale di Project Management.



FULL STACK DEVELOPER



PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI
FONDAZIONELEVELE.IT
INFO@LEVELE.IT
TEL. 0382/466854



VIALE LUNGOTICINO SFORZA, 56 - 27100 PAVIA